

Psicologi & Psicologia

anno X - n. 5 - Mag. 07

in Sicilia

Poste Italiane - Spedizione in a.p. - ART. 2 comma 20/C Legge 662/96 DCB Sicilia 2003



Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia



Caselle Postali Elettroniche di Servizio del nostro Ordine

E-mail ufficiale dell'Ordine: **sede@oprs.it**

Per il Presidente: **presidente@oprs.it**

Per il Vicepresidente: **vicepresidente@oprs.it**

Per il Consigliere Segretario: **segretario@oprs.it**

Per il Consigliere Tesoriere: **tesoriere@oprs.it**

Per quanto riguarda il dominio@oprs.it: **postmaster@oprs.it**

Per quel che riguarda il sito web: **webmaster@oprs.it**

Per comunicare col comitato di redazione: **redazione@oprs.it**

Per inoltrare un proprio contributo alla lista sperimentale:

list@oprs.it

Per chiedere di essere aggiunti alla lista sperimentale:

list-master@oprs.it

La lista sperimentale viene utilizzata per diffondere in tempi ridotti informazioni di interesse generale per la nostra categoria, in genere si tratta di incontri, convegni, congressi, seminari.



ANNO 10° - NUMERO 5

Aut. Trib. di Palermo, n° 29/98
del 17/19-11-1998

REDAZIONE:

Viale Francesco Scaduto, 10/B
90144 Palermo
Tel. 091 6256708 - 840500290
Fax 091 7301854
www.oprs.it
e-mail: redazione@oprs.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Fulvio Giardina

COORDINAMENTO EDITORIALE

Roberto Pagano

COMITATO DI REDAZIONE

Ilenia Adamo, Paolo Bozzaro,
Claudio Casiglia, Sebastiano Ciavarella,
Maurizio Cuffaro

CHIUSO IN REDAZIONE

il 24-05-2007

IMMAGINE DI COPERTINA

Per gentile concessione dell'autore
Michele Ciacciofera
"Spiaggia"
(2004, olio su carta, cm 40x30)

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

I-work s.r.l.
(Salvo La Terra)
Sede legale: via G. Patanè, 13/A
95100 Catania
Tel. 095 503584 - Fax 095 437657
www.i-work.it
e-mail: info@i-work.it

FOTOLITO E STAMPA

Eurografica La Rocca - Giarre (CT)

Sommario

Focus

Responsabilità sociale e sviluppo della professione pag. 4

In primo piano

• Rapporti Ordine-Università pag. 6
• In ricordo di Angelo Majorana pag. 10

Iniziative dell'Ordine

• Per una nuova formazione orientata alla persona ed al sé; note a margine di un convegno regionale pag. 14
• Conflitto genitoriale e mediazione pag. 15
• Protocollo d'intesa per il concorso degli psicologi siciliani nelle attività di protezione civile pag. 17
• Gruppi di lavoro pag. 18

Previdenza

• Adeguamento di tutte le pensioni, aiuti per i giovani ed assistenza ai colleghi in difficoltà pag. 24

Sindacato

• Assemblea regionale dei delegati AUPI pag. 27

Rapporti con le Istituzioni

• Il ruolo dello Psicologo nel processo di cambiamento dall'area industriale di Siracusa. Intervista a Bruno Marziano, Presidente della Provincia di Siracusa pag. 29

La professione

• Progetto "Santa Venera" per la prevenzione degli effetti del disturbo post-traumatico da stress (PTSD) pag. 30
• Il ruolo dello Psicologo in un servizio per la cura della talassemia pag. 33
• La "normale" complessità del venire al mondo. Incontro tra scienze mediche e scienze umane pag. 34
• Anima e Terra luoghi e scenari tra natura e cultura pag. 35
• Dal trauma infantile all'età adulta. Esiti e percorsi di riparazione degli abusi all'infanzia pag. 37
• Centro anti violenza Le Nereidi & Ordine degli Psicologi di Sicilia: siglata l'intesa pag. 39
• L'implicito e l'esplicito in psicoterapia. Atti del 2° Congresso di Psicoterapia Italiana FIAP pag. 40
• Lavorare con le Famiglie nei Centri di Salute Mentale pag. 41
• Identità professionale nel lavoro di rete nei servizi e tra i servizi: un'esperienza teorico-formativa pag. 43

Recensioni

• Vita onirica nell'AIDS - 200 sogni tra ricerca e clinica psicoanalitica di gruppo pag. 45
• Poi ne parliamo... no parliamone ora!!!
• Clic et Nunc "Fuori di me - Indagine sulla periferia umana" pag. 45

Aggiornamento albo

• Nuovi iscritti all'Albo Sez. A e Sez. B dal 15/9/2006 all'1/3/2007 pag. 47

Bilancio Preventivo 2007

pag. 50



focus

di Fulvio Giardina - Presidente Ordine Regionale

Responsabilità sociale e sviluppo della professione

"l'uomo ha dentro di sé una base organismica di valutazione. Nella misura in cui può essere in contatto con questo processo di valutazione presente in lui, assume dei comportamenti che lo migliorano . . . tale disponibilità nei confronti dell'esperienza conduce ad individuare orientamenti di valore che appaiono comuni ai singoli uomini e forse anche alle diverse culture. . . i soggetti che sono capaci di ascoltare in modo completo la loro esperienza attuale giungono a dare valore a mete uguali: la sincerità, l'indipendenza, l'autonomia, la conoscenza di sé, la sensibilità sociale, la responsabilità sociale e le relazioni interpersonali profonde" (Carl. R. Rogers, La terapia centrata-sul-cliente, Martinelli Editore, Firenze, 1975).

Care colleghe e cari colleghi, il nostro Ordine cresce in termini quantitativi: siamo giunti quasi a 4.000 iscritti alla sezione A e 20 alla sezione B. E quando la famiglia cresce, è necessario cambiare casa! Gli spazi lavorativi nell'attuale sede non sono più sufficienti a supportare gli aspetti istituzionali (amministrativi, organizzativi, promozionali) che caratterizzano il nostro Ordine, e non ultimo il decoro ed il prestigio della sede, che - in ogni caso - è rappresentativa della nostra professione. Il Consiglio, dopo aver valutato numerose proposte di locali rispondenti alle nostre esigenze, ha deliberato per una nuova sede, tra l'altro, vicina all'attuale, (vedi nelle ultime pagine) che sicuramente potrà facilitare una migliore organizzazione interna ed una più interessante fruizione da parte degli iscritti.

Mi permetto di ribadire che la sede è la "casa comune" degli psicologi siciliani, nella quale ognuno può e deve ritrovare spazi utili alla propria attività, ai propri interessi, ed al proprio piacere dell'incontro e dello scambio. È infatti in programma l'attivazione di un centro studi per attività di ricerca, un *internet point*, un servizio biblioteca, ed una serie di attività formative e sociali. Contiamo di completare il trasferimento nella nuova sede entro il mese di maggio e, pur essendo immediatamente operativa, di inaugurarla formalmente dopo la pausa estiva. Vi prego, care colleghe e cari colleghi, di giustificare qualche criticità che potrebbe emergere nel disbrigo delle pratiche amministrative, ma - credetemi - non è semplice garantire i servizi richiesti e, nello stesso tempo, provvedere a tutte le incombenze legate al trasferimento ed al trasloco. Un merito va al nostro personale di segreteria (la signora Marisa Giglione ed il signor Tonino Di Bono, la signorina Claudia Brusca e il signor Gaetano Caruso), sempre disponibili, accoglienti e professionali.

Come facevo notare, il numero degli iscritti è cresciuto in maniera considerevole, così da poter preventivare quanto prima in Sicilia il rapporto di uno psicologo ogni 1000 abitanti. Nei paesi del nord Europa questo rapporto verrebbe letto come indicatore del benessere sociale raggiunto, perché non vi è alcun dubbio che - quando una società civile può spendere per la prevenzione dei disagi esistenziali e sociali - la qualità della vita ed il benessere psicologico sono promossi e garantiti.

Invece nella nostra regione questo numero di iscritti

pur troppo è un segno di malessere sociale. Infatti, care colleghe e cari colleghi, non soltanto la nostra pubblica amministrazione non ha in alcun conto la riduzione della condizione di estrema precarietà e di indigenza in cui vivono moltissimi nostri concittadini, ma soprattutto non mostra alcun interesse a sostenere l'impegno professionale dei nostri giovani, i quali avranno il pesante compito di gestire nei prossimi anni il processo di crescita e di cambiamento. In altre parole, la futura classe dirigente del nostro paese è rappresentata anche dai nostri giovani iscritti, i quali cercano, con molte difficoltà, di costruirsi uno "spazio al sole", ed acquisire sicurezza in sé stessi e negli altri!

Come ho più volte segnalato, il mondo accademico pur troppo non è nostro alleato, nostro complice, nell'affermazione della nostra professione: appare distaccato, slegato dai concreti bisogni formativi, incapace di spinte innovative nella professione, ma soprattutto imploso nella gestione del mero potere formativo autoreferenziale (sempre nuove università, corsi di laurea e cattedre).

Di fatto, non vi è alcuna programmazione in merito al numero di professionisti da immettere nel mercato del lavoro, lasciando ad un Ordine privo di un forte potere contrattuale il difficile governo della professione.

Non va bene, care colleghe e cari colleghi. Basta osservare cosa avviene nelle altre professioni. Ad esempio, per quanto concerne l'attuazione del D.Lgs 626/94 relativo alla sicurezza ed igiene dei luoghi di lavoro, le Facoltà di ingegneria, prevedendo che la gestione della sicurezza e la prevenzione dei rischi lavorativi avrebbe potuto coinvolgere numerosi tecnici, ha attivato percorsi formativi specifici sulla sicurezza ed ha spinto la classe politica a prevedere sempre più ingegneri impegnati all'interno delle amministrazioni pubbliche (D.Lgs 195/2003). Tutto ciò - ovviamente - senza affatto tener conto che la sicurezza e la prevenzione dei rischi lavorativi è dipendente non tanto dalla efficienza strutturale e tecnica delle macchine e dei luoghi di lavoro, bensì dai **comportamenti lavorativi** attivati da processi mentali efficienti (il cosiddetto "fattore umano").

Appare ovvio che questi aspetti dovrebbero essere di pertinenza psicologica, ma in nessuna università italiana si è saputo progettare un corso di laurea in questa direzione, al punto che sono e potrebbero essere gli ingegneri ad

occuparsi di formazione, di prevenzione e di adeguamento dei comportamenti individuali e collettivi in ambito lavorativo.

Su questo ambito ho provveduto ad inoltrare al nostro Consiglio Nazionale una proposta di legge che prevede l'impiego dello psicologo nella valutazione dei rischi trasversali (psicologici, ergonomici, ecc.) presenti nelle aziende. In conclusione vi segnalo che a breve verranno organizzati quattro percorsi formativi di orientamento e formazione in quattro province siciliane, ognuno strutturato in quattro incontri, rivolto ai colleghi con iscrizione inferiore ai cinque anni. Si tratta, come potete capire, di una grossa iniziativa, che coinvolgerà in questo primo anno circa 300 giovani colleghi, e che verrà organizzata in collaborazione con la segreteria regionale dell'AUPI.

Vi auguro di completare al meglio gli impegni di lavoro e di trascorrere un sereno periodo di ferie.

Un caro saluto

Fulvio Giardina

Nei giorni 15 e 16 giugno p.v. la città di Siracusa ospiterà una seduta del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. Trattandosi di un'avvenimento importante per la rappresentanza della nostra professione, formuliamo i migliori auguri ed una serena permanenza a tutti i componenti del C. N. dell'Ordine degli Psicologi.

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA REGIONE SICILIANA 2006-2010

PRESIDENTE FULVIO GIARDINA - VICEPRESIDENTE AMEDEO CASIGLIA

CONSIGLIERE SEGRETARIO ROBERTO PAGANO - CONSIGLIERE TESORIERE SERGIO AMICO

CONSIGLIERI ILENIA ADAMO, PAOLO BOZZARO, SEBASTIANO CIAVIRELLA, LARA COSTA (Sez. B), MAURIZIO CUFFARO, ANTONIO DE SANTIS, ANTONINO MARÙ, GINA MERLO, MARIA TERESA NOTO, MELITA RICCIARDI, ANTONINO SAMMARTANO

| | | | |
|--------------------------------|----------------------|----------------------------------|---|
| FULVIO GIARDINA | SIRACUSA | presidente@oprs.it | Cell. 348 3333820 Telefax 0931 702352 |
| AMEDEO CLAUDIO CASIGLIA | PALERMO | vicepresidente@oprs.it | Cell. 340 4055225 Telefax 091 6517943 |
| ROBERTO PAGANO | CATANIA | segretario@oprs.it | Cell. 349 5745814 Telefax 095 7410879 |
| SERGIO AMICO | CATANIA | tesoriere@oprs.it | Cell. 348 3838121 Telefax 095 439273 |
| ILENIA ADAMO | PIAZZA ARMERINA (EN) | ilelogos@tiscali.it | Cell. 340 8946307 Telefax 0935 1866660 |
| PAOLO BOZZARO | CATANIA | paolo.bozzaro@tin.it | Cell. 347 4846834 Telefax 095 536082 |
| SEBASTIANO CIAVIRELLA | MESSINA | sebastianociavirella@virgilio.it | Cell. 338 1760938 Telefax 090 712149 |
| LARA COSTA | CATANIA | costa.lara@virgilio.it | Cell. 328 7840412 |
| MAURIZIO CUFFARO | PALERMO | maurizio.cuffaro@cerps.it | Cell. 339 1702454 Studio 091 346931 |
| ANTONIO DE SANTIS | TRAPANI | ninni.de.santis@libero.it | Cell. 339 1322139 Lavoro 0932 472277 |
| ANTONINO MARÙ | RAGUSA | tomaru@alice.it | Cell. 347 2602807 Fax 0932 256855 |
| GINA MERLO | PALERMO | ginamerlo@libero.it | Studio 091 340069 |
| MARIA TERESA NOTO | PALERMO | notomariateresa24@yahoo.it | Cell. 338 5862168 |
| MELITA RICCIARDI | PALERMO | melitari@libero.it | Cell. 338 8515317 www.psicocemergenza.it |
| ANTONINO SAMMARTANO | MARSALA (TP) | ninosammartano2002@libero.it | Cell. 339 6832631 |

COMMISSIONE DEONTOLOGIA

Ciavirella Sebastiano (Coord.)

COMITATO DI REDAZIONE

Pagano Roberto (Coord.), Adamo Ilenia, Bozzaro Paolo, Casiglia Claudio, Ciavirella Sebastiano, Cuffaro Maurizio

AREA FUNZIONALE (organizzazione e servizi):

Casiglia Claudio (Coord.)

Ufficio acquisti e contratti:

Amico Sergio (Coord.)

AREA FUNZIONALE (professione e lavoro):

Bozzaro Paolo (Coord.)

Osservatorio sulla professione:

Bozzaro Paolo (Coord.)

GRUPPI DI LAVORO

Abuso e disagio infantile - Sammartano Antonino (Coord.)

Accreditamento - Cuffaro Maurizio (Coord.)

Consultori familiari e attività psicologiche - Bozzaro Paolo (Coord.)

Disagio psichico - Maria Teresa Noto (Coord.)

Mediazione familiare - Sammartano Antonino (Coord.)

Professione e politiche sociali - Adamo Ilenia (Coord.)

Psicologia dell'emergenza - Ricciardi Melita (Coord.)

Psicologia scolastica e dell'educazione - Marù Antonino (Coord.)

Psicoterapia - Merlo Gina (Coord.)



Rapporti Ordine-Università

Pubblichiamo la corrispondenza intercorsa tra il nostro Ordine e la libera Università Kore di Enna, relativa ad alcuni chiarimenti in merito all'attivazione del corso di laurea in scienze e tecniche psicologiche ed in psicologia. Ringraziamo il prof. Cataldo Salerno per la risposta puntuale e precisa, con l'auspicio di riprendere un percorso comune nell'esclusivo interesse dalla psicologia e degli psicologi siciliani.

IL PRESIDENTE
dott. Fulvio Giardina

prot. 236/07

Palermo, 22 Febbraio 2007

Al Magnifico Rettore dell'Università di Enna
Al Presidente dell'Università di Enna
Ai Componenti il Comitato Ordinatore dell'Università di Enna

OGGETTO: *corsi di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche ed in Psicologia.*

Magnifico Rettore, Egregi Signori,

nel pieno rispetto dell'autonomia del mondo accademico, il Consiglio dell'Ordine manifesta alle Loro Signorie forti perplessità e serie preoccupazioni in merito all'attivazione dei corsi di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche ed in Psicologia presso l'Università di Enna per l'a.a. 2006/2007, per i quali segnala rilievi di natura formale, nel momento in cui viene disatteso lo spirito della riforma universitaria e, sostanziale, nel momento in cui non si tiene in alcun conto la realtà professionale molto precaria degli psicologi siciliani.

La riforma universitaria si caratterizza per una forte ed incisiva sinergia tra il mondo della formazione accademica e quello del lavoro e delle professioni.

Infatti i corsi di laurea triennale e specialistica, ed i loro contenuti formativi, devono trovare riscontro nei bisogni espressi dal territorio.

Tant'è che la circolare del 25 Maggio 2001 del M.U.R.S.T., indirizzata ai Rettori ed ai Direttori Amministrativi delle Università, mai modificata nel contenuto, al punto 1.6, ribadisce che:

“Si rammenta che, a norma dell'art. 11, comma 4, del D.M. n. 509/1999, le determinazioni dei regolamenti didattici di ateneo concernenti le denominazioni e gli obiettivi formativi dei

Via S. Marchesi n. 5 - 90144 PALERMO, tel. 091-6256708, fax 091-7301854
e-mail: sede@oprs.it - www.oprs.it

corsi di studio, compresa l'indicazione della relativa classe di appartenenza, nonché il quadro generale delle attività formative da inserire nei curricula, sono assunte dalle università previa consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni".

Il Consiglio dell'Ordine, nel **ribadire di non essere mai stato coinvolto**, ritiene che si tratti di un **adempimento obbligatorio** - ancorché gli esiti non siano vincolanti - finalizzato al necessario confronto fra offerta e domanda di formazione, con particolare riferimento alla domanda di nuove professionalità emergente nei settori più vari della vita sociale, culturale ed economica.

D'altronde la sinergia con il mondo del lavoro e delle professioni viene ribadita dall'art. 6, comma 1 del D.P.R. 328/01, nel momento in cui si determina che *"il periodo di tirocinio, ove prescritto, può essere svolto in tutto o in parte durante il corso degli studi secondo modalità stabilite in convenzioni stipulate fra Ordini o Collegi e le Università . . ."*

Francamente, egregi Signori, non si comprende la motivazione di tale disconoscimento dell'Ordine quale rappresentante istituzionale della nostra professione.

In Sicilia, nel corso dell'ultimo quinquennio, sono stati attivati corsi di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche ed in Psicologia, oltre al contenitore storico rappresentato dall'Università di Palermo, nelle Università di Messina, di Catania ed Enna per un complessivo di circa 1.500 – 1.800 studenti frequentanti il 1° anno, con il conseguente rischio di abbassare notevolmente la qualità della formazione accademica, e di determinare in maniera irreversibile una radicale trasformazione nella *vision* della professione di psicologo.

Appare ancor più preoccupante la mancata attenzione e vigilanza da parte del CUN e del MIUR, nonché della classe politica siciliana.

Il Consiglio dell'Ordine è seriamente preoccupato della politica formativa che alcune Università stanno promuovendo nel campo psicologico, istituendo corsi di laurea di dubbio valore formativo e professionalizzante, perché carenti a monte di una corretta e adeguata analisi dei bisogni formativi e a valle di un raccordo serio e documentato con il mondo della professione.

Fino a quando i titoli rilasciati hanno un valore legale e rappresentano requisiti indispensabili di accesso alla professione, l'Università non può liberalizzare unilateralmente le offerte formative, trincerandosi dietro l'autonomia didattica, al di fuori da alcun controllo, sfruttando di fatto il proprio potere di posizione, ledendo in tal modo il diritto al lavoro dei giovani che troveranno sbarrate le loro possibilità di inserimento professionale con grave pregiudizio alle famiglie che con grandi sacrifici hanno contribuito ai loro studi.

Con queste motivazioni il Consiglio dell'Ordine ribadisce il proprio disappunto per quanto successo e il proprio dissenso riguardo al modo con cui si è operato.

Distinti saluti





Libera Università degli Studi di Enna "Kore"

Enna, 5 Marzo 2007

Prot. n. 2030

Vs. rif. prot. n. 236/07
del 22 febbraio 2007

AL DOTT. FULVIO GIARDINA
PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DELLA REGIONE SICILIANA
VIA S. MARCHESI, 5
90144 PALERMO

e, per conoscenza,
AL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI

OGGETTO: Corsi di laurea in Scienze e tecniche psicologiche e in Psicologia.

In relazione alla nota di pari oggetto, richiamata a margine, si desidera preliminarmente manifestare la piena condivisione delle considerazioni di carattere generale espresse nella lettera, laddove giustamente l'Ordine rappresenta la necessità e l'obbligo che il mondo del lavoro e delle professioni sia coinvolto nei procedimenti formali che portano alla istituzione di nuovi corsi di laurea nell'area della Psicologia, ivi comprese la stessa opportunità dell'istituzione, la scelta delle denominazioni, la individuazione degli obiettivi formativi, la selezione delle attività formative da inserire nei curricula, con particolare riferimento a quelle parti aventi esplicite finalità professionalizzanti, la dichiarazione degli sbocchi professionali.

La convinta adesione di questo Ateneo al procedimento sopra ricordato è testimoniata dalla sistematica consultazione dei rappresentanti del lavoro, delle professioni e delle istituzioni pubbliche e private, che la Libera Università Kore ha sempre effettuato, come previsto, preliminarmente alla proposta di qualsiasi nuova iniziativa formativa al Comitato di coordinamento regionale universitario, al Ministero dell'Università e della Ricerca ed al Consiglio universitario nazionale.

Spiace invece segnalare che codesto Ordine ha impropriamente avvertito un vissuto di emarginazione nella questione sollevata con la lettera che qui si riscontra. Infatti, i corsi di laurea delle classi afferenti alle scienze psicologiche della Libera Università Kore hanno seguito una procedura del tutto diversa da quella ordinaria. Si tratta, come è noto, di corsi di laurea che fanno parte del gruppo di 22 corsi di studio previsti nel decreto istitutivo dell'Università. Va precisato che la procedura, giustamente invocata da codesto Ordine, ma impropriamente evocata nel caso di Enna, concerne i corsi istituiti successivamente alla nascita di una nuova Università. Per fare un esempio a noi geograficamente vicino, la consultazione delle parti sociali presentava carattere di obbligatorietà (e certamente sarà stata puntualmente seguita) per la recente istituzione a Caltanissetta del corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche da parte della LUMSA, essendo stata la Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma istituita molti anni prima e confurandosi pertanto il corso a tutti gli effetti come un nuovo corso di laurea.

In dettaglio, nel caso della Kore va osservato quanto segue.

1. I corsi di laurea in Scienze e tecniche psicologiche e di laurea magistrale in Psicologia fanno parte dell'offerta formativa iniziale dell'Università Kore: essi sono infatti ricompresi nel decreto ministeriale 5 maggio 2005 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 maggio 2005) istitutivo



dell'Università di Enna. Tale determinante circostanza ha comportato che tutti i 22 corsi di laurea istituiti contestualmente al nuovo Ateneo sono stati oggetto di una valutazione ben più complessa e molto più severa di quella ordinariamente riservata ai nuovi corsi di laurea istituiti con procedura ordinaria. I nostri corsi di laurea sono stati esaminati, sotto ogni aspetto e prima di ogni altra fase procedurale, dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU). Come è certamente noto a codesto Ordine, il CNVSU rappresenta esso stesso, per la sua speciale ed autorevolissima composizione, non soltanto (come i profani potrebbero essere indotti a pensare) il mondo della scienza ai massimi livelli, ma anche quello delle professioni, della produzione e della ricerca socio-economica. Non sarà superfluo sapere che, nel corso del periodo di valutazione del Progetto per l'istituzione dell'Università di Enna, si sono avvicendate, per una fortuita coincidenza dovuta alla scadenza ed al rinnovo del Comitato, due diverse composizioni del CNVSU: la prima, presieduta dal prof. Giuseppe De Rita (già Presidente del CNEL, Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, e poi Presidente del CENSIS); la seconda, sotto la presidenza del prof. Luigi Biggeri (Presidente dell'ISTAT). In ambedue le composizioni, figurava inoltre la dr.ssa Daniela Primicerio, Direttore generale del Ministero delle Attività produttive. Si può facilmente immaginare che l'essere stati sottoposti a valutazione da parte di due diversi Comitati ha evidentemente elevato il tasso di rigore, del quale peraltro siano ben lieti ed orgogliosi.

2. La proposta dell'offerta formativa dell'allora istituenda Università degli Studi di Enna non fu ovviamente curata dalla stessa Università, che infatti non esisteva ancora, ma dalla Fondazione Kore. La Fondazione provvide ad elaborare nel 2003 il Progetto del nuovo Ateneo, curò tutte le procedure previste dalla legge ed inoltrò la proposta di istituzione al Ministero dell'Università e della Ricerca nel febbraio del 2004. E' dunque di tutta evidenza che all'Università di Enna non può essere rimproverato alcun mancato coinvolgimento del mondo del lavoro e delle professioni in generale, e dell'Ordine degli Psicologi in particolare, in quanto all'epoca in cui l'omissione si collocerebbe (ammesso e non concesso che l'omissione vi sia stata) l'Università di Enna naturalmente non esisteva ancora.

Si tralascia, per evidenti ragioni di spazio e di opportunità, ogni commento sulle correlazioni tra il numero complessivo di studenti iscritti alla stessa classe di laurea in tutte le Università italiane e il paventato "rischio di abbassare notevolmente la qualità della formazione accademica", a proposito delle quali questa Università non dispone in atto di alcuna prova scientifica. Sono invece assolutamente attuali, fondati e condivisibili il "grido di dolore" nei confronti della politica formativa di alcune Università (in particolare di quelle cosiddette "telematiche") ed il richiamo alla necessità di un rinnovato interesse della classe politica nei confronti della Psicologia.

Nella certezza di avere chiarito che i corsi di laurea dell'Università di Enna afferenti alla Psicologia sono nati nella piena legittimità e nel più assoluto rigore (e, si assicura, nelle stesse condizioni si svolgono), si auspica che il tradizionale e positivo rapporto di cooperazione instauratosi tra la sede universitaria di Enna, quando questa era ancora una sede decentrata di altri Atenei, e l'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana possa vivere una stagione di ulteriore consolidamento e sviluppo, nell'interesse reciproco e per il miglioramento della formazione e della professione di settore.

Con vive cordialità

IL PRESIDENTE DELLA LIBERA UNIVERSITÀ KORE
Cataldo Salerno

Il prof. Angelo Majorana ci ha lasciato all'alba di domenica 6 gennaio 2007, dopo brevissima malattia, alla veneranda età di novantasette anni. Catania perde, sicuramente, una delle sue figure di spicco. La Comunità degli Psicologi perde uno studioso di prestigiosa personalità, un autentico maestro di vita e un pioniere della psicologia in campo nazionale e regionale.

Nato a Catania nel 1910, Angelo Majorana (cugino del fisico Ettore Majorana) si era laureato a Roma dove si era anche specializzato in neuropsichiatria con il celebre prof. Cerletti: e fu nella Capitale che approfondì e mise in opera le sue capacità nell'Istituto di Psicologia dell'Università rappresentando al tempo stesso l'ateneo di Catania nel Laboratorio del Cnr, e passando poi a ordinario di Psicologia Fisiologica dell'Università di Roma, e poi a ordinario alla cattedra di Psicologia della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania. Tra le sue realizzazioni più meritorie la fondazione, sempre a Catania, della Scuola magistrale Ortofrenica regionale (da lui stesso diretta sino al 1985) e la promozione, assieme all'Opera universitaria, di un orientamento per studenti universitari (Opsu).

Il nostro notiziario vuole rendere omaggio alla memoria del prof. Majorana condividendo a tutti gli iscritti le riflessioni "a caldo" del suo "allievo" prof. Santo Di Nuovo e ripubblicando l'intervista fatta nel 2000 dalla collega Barbara Notarbartolo che ci riportò la grande contentezza del prof. Angelo Majorana per l'attenzione ricevuta dal nostro Ordine.

In ricordo di ANGELO MAJORANA

Alla notizia della morte di Angelo Majorana, maestro di scienza e di vita per me e per molti altri durante la sua lunga vita, una folla di ricordi ha invaso la mia mente.

Da studente con idee rivoluzionarie per la testa, erano gli anni magici del '68, seguivo le coinvolgenti lezioni di questo professore dichiaratamente liberale, che parlando di Fromm e di Lurija, di Jaspers e di Binswanger mi convinse che la psicologia non era solo una ideologia 'borghese'.

Tradendo il mio amore per la filosofia, gli chiesi la tesi e cominciai così la mia avventura in questa scienza difficile ma che ancor oggi continua ad affascinarmi.

Appena diventato borsista nel vecchio Istituto di Psicologia che Majorana dirigeva, mi ingiunse subito di starne alla larga per lavorare nel centro di orientamento, nella scuola ortofrenica per disabili, e nella casa di cura neuropsichiatrica, istituzioni pionieristiche che aveva fondato e dirigeva con competenza e passione. 'Cosa stai a fare tra le mura di un Istituto universitario? Non basta leggere libri o programmare ricerche a tavolino per capire la psicologia!' furono le sue parole quando mi vedeva riluttante a lasciare la solida riva della sperimentazione di laboratorio per gettarmi nel burrascoso mare della pratica.

Eppure lui di libri ne aveva letto tanti, aveva una biblioteca che occupava un intero piano di casa sua e che faceva invidia ai colleghi italiani e stranieri invitati spesso a portarci le loro esperienze.

Ma quello che voleva insegnarci era altro, era la curiosità per il 'caso' concreto e non solo per la teoria che cercava di spiegarne i segni, era la passione per la scoperta del mondo interno della persona in difficoltà, era l'empatia che segnava l'incontro con la persona disabile o il paziente psichiatrico o lo studente in cerca di identità. E tanto ha insegnato a quanti sedevamo accanto a lui mentre visitava i ricoverati, o partecipavamo alla riunione settimanale per

discutere dei casi più interessanti o anche solo stavamo ad ascoltare i deliziosi racconti degli incontri con i grandi che aveva conosciuto e delle esperienze intellettuali cui aveva partecipato.

Per imparare le altre cose importanti della psicologia, metodologia della ricerca, statistica, teorie e tecniche dei test, - 'anche queste cose si devono sapere, ma io non posso insegnartele' mi disse - mi mandò a Padova dal suo amico Metelli, e mi aprì così orizzonti nuovi essenziali per la mia formazione professionale e accademica.

Quando arrivai alla cattedra - era ormai in pensione da tempo - mi abbracciò con un misto di orgoglio e commozone e mi disse con sincerità 'non ho potuto fare gran che per aiutarti al concorso, e ne sono ancora più contento', ed invece il fatto di essere stato mio maestro aveva influito molto, senza che neppure se ne rendesse conto.

I periodi passati in clinica per apprendere i segreti del suo mestiere, il suo rigore ma anche la sua ironia, i suoi rimproveri e i suoi consigli mi sono mancati negli anni in cui, travolto dalle cariche accademiche, ne sono dovuto restare lontano.

Qualche settimana fa, non potendo partecipare al funerale di mio padre che conosceva e stimava, mi aveva telefonato e mi aveva invitato ad andarlo a trovare, 'dobbiamo parlare di tante cose'.

Chissà quali erano queste cose, caro professore Angelo. Adesso che non ci sei più, non ci resta che organizzare un volume in tua memoria, e un convegno per presentarlo e per ricordarti. Quindici anni dopo il volume e il convegno di Erice in onore dei tuoi ottant'anni, anche adesso inviteremo quanti ti hanno conosciuto e stimato a partecipare a questa festa in tuo ricordo. Poca cosa, certo, ma utile per ritrovarti ancora un poco tra noi.

Catania, 7 gennaio 2007
Santo Di Nuovo

IN PRIMO PIANO

Con il Professor Angelo Majorana, continuiamo questa rubrica del nostro notiziario che ospiterà testimonianze privilegiate di personaggi che hanno sicuramente contribuito alla professionalità dello psicologo nella nostra regione.

Altri due passi nella storia

Intervista con il Prof. Angelo Majorana

BARBARA NOTARBARTOLO - Consigliere

Il prof. Angelo Majorana è un medico neuropsichiatra che ha ricoperto una delle prime cattedre di Psicologia in Sicilia, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania. In questo ruolo ha fondato e diretto il primo Istituto di Psicologia ed è pertanto considerato uno dei padri fondatori della psicologia nella nostra regione.

Quando telefono per chiedergli un'intervista da pubblicare su questo Notiziario del nostro Ordine Professionale, mi sembra di cogliere uno stupore ed un entusiasmo giovanili: è compiaciuto e quasi divertito dell'iniziativa.

Accetta subito di incontrarmi e mi accoglie con la consueta amabilità.

Lo invito ad immergersi nei ricordi della sua vita per recuperare le prime tracce della Psicologia in Sicilia.

Professore, da poco ha compiuto 90 anni, data che ha festeggiato circondato dalla stima e dall'affetto di tanti colleghi ed allievi. La sua vita professionale coincide con la nascita e la diffusione della psicologia non solo in Sicilia, ma in Italia.

Il mio interesse per la psicologia è sorto quando, ancora studente presso l'Università di Roma nel '33-'34, lessi un avviso su cui era scritto che il Prof. Banisconi, triestino, proveniente da Vienna dove aveva frequentato S. Freud e la Società Psicoanalitica, avrebbe tenuto un seminario sui sogni. L'argomento mi appassionò moltissimo ed iniziai a frequentare l'Istituto di Psicologia, presso la Facoltà di Medicina, che era allora diretto dal Prof. Sante De Sanctis. È a questo grande maestro che devo le mie scelte intellettuali, scientifiche e culturali.

Mi laureai nel '35-'36, dopo un internato di 3 anni in Clinica Medica con il prof. Frugoni. Poi vinsi il concorso per Assistente presso l'Istituto di Farmacologia ed ebbi così la possibilità di svolgere un'attività di ricerche sperimentali in laboratorio su ciò che costituiva il mio interesse primario in quegli anni: l'anatomia e la fisiologia del cervello, le morfomanie ed i farmaci adrenalina-insulinici.

In particolare mi dedicai per molti anni ad una serie di ricerche sul comportamento dei ratti che, quando furono pubblicate, suscitarono un certo interesse presso gli studiosi. Ricordo che mi scrisse il prof. D. Berlyne dall'Università di Yale, negli Stati Uniti, per congratularsi sulla qualità dei risultati cui ero giunto.

In quel lavoro elaborai un'ipotesi circa l'esistenza di un istinto esplorativo alla base del comportamento, a conferma del mio obiettivo di rintracciare, attraverso la ricerca sperimentale, le basi del funzionamento mentale dell'uomo.

Infatti il mio interesse principale era rivolto alla clinica, cioè a quell'infinita e misteriosa varietà di manifestazioni con cui la mente umana si può spiegare.

Mi iscrissi alla Scuola di Specializzazione delle Malattie Nervose e Mentali ed iniziai a frequentare con assiduità la Clinica Universitaria annessa, che aveva funzioni di ricovero e cura dei malati di mente, sotto la guida del prof. Cerletti, da cui apresi moltissimo.



Questo è stato un dato costante nella mia vita: l'incontro e la frequentazione di grandi maestri.

Ebbi l'opportunità di conoscere personalità come Cesare Musatti, Padre Agostino Gemelli, Fabio Metelli e tenni sempre un contatto aperto alle occasioni d'incontro, in un clima in cui alla passione di pochi si contrapponeva la svalutazione di molti, soprattutto in ambito nazionale.

All'estero si respirava un clima diverso e, subito dopo la guerra, crebbe l'interesse per gli studi psicologici e per la psicoanalisi in particolare.

Ho conosciuto ed ho avuto scambi personali ed epistolari con personalità famose come Kurt Goldstein dagli Stati Uniti, Renè Zazzo dalla Francia, Donald Winnicott dall'Inghilterra, Donald Hebb dal Canada, Christian Muller ed Edmond Gilléron dalla Svizzera ed altri ancora.

Nell'ambito della Società Psicoanalitica Internazionale ho conosciuto Silvano Arieti, Phyllis Greenacre, Limentani; in un congresso ho conosciuto anche Melanie Klein davvero nella mia vita ho avuto modo di entrare in contatto con personalità eccezionali!

Per tornare alla mia vita, i miei studi subirono una battuta d'arresto per il clima pre-bellico causato dagli eventi storici di quegli'anni.

Dal '40 fino al '45 ero Ufficiale Medico e quando scoppiò la guerra fui assegnato ad una compagnia di minatori del Genio nel fronte jugoslavo dove rimasi per quasi 2 anni. Poi svolsi la mia attività al Celio, dove coordinavo il reparto neuropsichiatrico, allora detto di "segregazione".

Dopo la guerra, rientrato a Catania, nel '47 mi sposai ed iniziai l'attività professionale nella clinica dove tutt'ora lavoro.

Professore anche lei è stato un maestro per molti di noi, direi non solo per i contenuti del suo sapere, ma soprattutto per la sua passione verso lo studio, sentimento che riusciva a trasmettere attraverso le sue lezioni all'Università, che ricordo sempre affollatissime di studenti.

Credo che nell'ambito universitario siciliano la sua attività abbia più o meno coinciso con l'inserimento della psicologia nel mondo accademico.

È divertente ricordare come la psicologia abbia fatto il suo ingresso ufficiale nell'Università in Sicilia.

Subito dopo la guerra, negli anni '43-'45, la nostra regione era governata dalle truppe di occupazione americane che si chiamavano AMGOT. Il loro comandante chiese quali fossero i punti di riferimento per la psicologia e, quando venne a sapere che non esistevano né Istituti né cattedre di insegnamento, si stupì e impose l'istituzione immediata di una cattedra che, a Palermo, fu affidata al prof. Canziani.

L'Università di Catania istituì ufficialmente la prima cattedra di psicologia nel 1951 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia.

Venne chiamato il prof. Metelli che la tenne soltanto per un anno perché poi si trasferì all'Università di Trieste, ma prima di andare via insistette perché la cattedra venisse affidata a me. Ci eravamo conosciuti a Roma, all'Istituto di Psicologia del CNR.

Così iniziai l'insegnamento universitario nel 1952. Furono anni bellissimi, perché ricchi di un'attività febbrile e pionieristica che ebbe modo di svilupparsi anche perché io ottenni dal CNR un cospicuo finanziamento che mi consentì di fondare nei locali di Via della Loggetta un efficiente Istituto di Psicologia dotato di strumenti e di biblioteca. Ciò mi permise di affiancare all'attività didattica anche una attività di ricerca che si espanse grazie alla collaborazione di molti allievi che oggi sono stimati professionisti.

Con grande entusiasmo fondai una rivista che veniva pubblicata a Palermo con periodicità quadrimestrale, ma che era diffusa su tutto il territorio nazionale.

Il suo titolo era "Rassegna di Psicologia Generale e Clinica" e la sua novità, nel panorama scientifico di quegli anni, era costituita proprio da quella declinazione "clinica" che rappresentava una svolta fondamentale: la psicologia, cioè, usciva dal ristretto ambito del laboratorio, non era più soltanto psicologia sperimentale, ma si estendeva a tutte le possibili applicazioni che riguardavano il comportamento dell'uomo.

Per non urtare la suscettibilità di alcuno cercai ed ottenni l'approvazione di tutti i cattedratici del tempo che comparivano sul frontespizio della rivista costituendo il Comitato di Direzione. Cito i nomi: Gastone Canziani dell'Università di Palermo, Leandro Canestrelli dell'Università di Roma, Amedeo Dalla Volta dell'Università di Genova, Alberto Marzi dell'Università di Firenze, Gaetano Kanizsa dell'Università di Trieste, Angiola Massucco Costa dell'Università di Cagliari, Cesare Musatti dell'Università di Milano, Fabio Metelli dell'Università di Padova, ed infine Mario Ponzio, Presidente della Società Italiana di Psicologia.

Io ero il redattore capo ed ero affiancato da tanti giovani assistenti universitari che poi diventarono quasi tutti cattedratici.

Mi fa piacere ricordare alcuni nomi come O. Andreani Dentici, P. Bellanova, R. Canestrari, A. Fonzi, L. Meschieri, I. Munari, A. Ossicini, L. Riccobono, G. Sprini, F. Traina, G. C. Zapparoli ed altri ancora.

Erano anni di grande fermento.

Ricordo che nel '51 partecipai al 1° Congresso Mondiale di Psichiatria, dove L. Davost dell'Università di Rennes, propose di fondare un gruppo che si occupasse dello studio della "Psychologie Medical" ed io vi aderii subito con grande interesse.

Nel '57 fui chiamato come borsista fullbright presso la Columbia University di New York per collaborare alle ricerche del laboratorio di Psicologia della Clinica Psichiatrica.

Quelli sono stati gli anni in cui la psicologia, come scienza a sé stante, iniziava il suo processo di affermazione sia nell'ambito accademico, sia in quello culturale più vasto.

Basti pensare che, pur con qualche ritardo rispetto al panorama internazionale, in Italia si svolse il 1° Convegno di Psicologia Clinica nel 1956 a Milano, grazie all'impegno del prof. A. Gemelli.

Questo processo di acquisizione di identità culturale della psicologia culminò con l'istituzione del primo Corso di Laurea in Psicologia, presso la Facoltà di Magistero delle Università di Roma e di Padova.

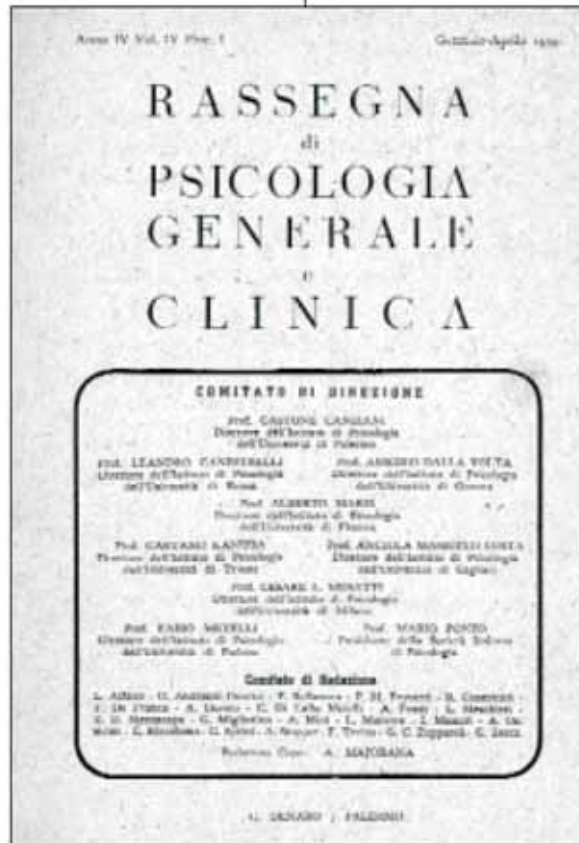
In occasione di questo evento storico mi trasferii a Roma, nel '69, perché fui chiamato a coprire la cattedra di Psicologia Fisiologica. A Catania vennero al mio posto Giovanni Sprini e Franco Di Maria, miei cari colleghi giovani di Palermo. Tuttavia, quando nel '74 fu aperta una cattedra di Psicologia presso

la Facoltà di Scienze Politiche a Catania, preferii rientrare nella mia città, dove ho continuato ad affiancare l'attività accademica a quella clinica.

Nell'ambito della sua attività didattica lei ha sempre diffuso il modello psicoanalitico. Molti psicologi della mia generazione ricordano le dispense che lei distribuiva durante le sue lezioni in cui cercava di sintetizzare i concetti più importanti della teoria psicoanalitica.

Ho sempre avuto rapporti molto intensi e frequenti con i più grandi psicoanalisti del tempo, da Cesare Musatti ad Emilio Servadio, da Nicola Perrotti a Franco Fornari e, in Sicilia, con Francesco Corrao.

Ricordo che quando si doveva organizzare il primo convegno di psicoanalisi in Italia, io suggerii a Cerletti l'opportunità che venisse ospitato presso l'Università di Roma e fu grazie al suo interessamento che ciò accadde, non alla Facoltà di Medicina ma alla Facoltà di Lettere.



IN PRIMO PIANO



In prima fila il Prof. Majorana (il terzo partendo da destra) insieme a Padre Gemelli (al centro) e andando verso sinistra sono riconoscibili Musatti, Metelli, Canziani, Jacono, Ancona, Ossicini, Zunini; andando verso destra: Cancitrelli, Kanitza, Potter, Cesabianchi, Canestrari. Nelle file retrostanti sono riconoscibili: Alberoni, Bellanova, Spaltro, Cattonaro, De Vivo, Quadrio, Lazzari, Trentini. (Foto per gentile concessione della Prof. ssa D. Passi Tognazzo)

Il Presidente di quel 1° Convegno fu l'autorevole Wolff-Stomersee, principessa Tomasi di Lampedusa ed il tema dei lavori aveva come titolo "L'aggressività".

Per diversi anni, nella mia clinica, ho organizzato cicli di seminari di studio che erano svolti da psicoanalisti come Piero Bellanova, Francesco Siracusano ed altri.

Effettivamente credo di avere contribuito alla formazione di tanti giovani psichiatri e psicologi, che oggi sono stimati professionisti.

Professore, nel corso di tanti anni di attività accademica, lei ha conosciuto molti giovani studenti e credo che sia presente nel ricordo di tutti l'atteggiamento benevolmente paterno con cui ha sempre mostrato interesse verso di loro. Tutt'ora segue dei giovani tirocinanti presso la sua clinica. Ha notato qualche differenza tra i giovani psicologi di ieri e quelli di oggi?

L'interesse nei confronti dello specifico sapere psicologico è sempre presente negli uni quanto negli altri. Oggi, però, il desiderio di conoscenza è più facilmente raggiungibile perché i giovani psicologi hanno a disposizione moltissimi testi e riviste. Forse questo determina un maggiore appagamento e, proporzionalmente, un minore slancio verso la curiosità che i giovani di ieri mantenevano vivo perché dovevano misurarsi con molte più difficoltà.

Quale consiglio darebbe ai giovani psicologi?

Poiché ho sempre privilegiato l'ambito clinico della psicologia, il consiglio che darei sarebbe rivolto ad un futuro psicologo clinico, cui suggerirei di dedicare molta cura alla propria formazione. Secondo me, alla base di un buona preparazione clinica sarebbe ottimale avere la possibilità di svolgere primariamente un'attività di ricerca sperimentale in laboratorio, cosa che, purtroppo nelle nostre Università non è facile.

Non è, inoltre, da sottovalutare il raggiungimento di una buona esperienza nel campo della psicopatologia clinica e mi

sembra fondamentale affinare le competenze psicodiagnostiche attraverso la conoscenza e l'uso degli strumenti testologici. Basti dire che D. Wechsler, che conobbi a New York, lavorava al Bellevue Hospital, dove era anche presente Lauretta Bender, moglie del neuropsicologo P. Schilder, tutti famosi psicologi.

Prima di congedarmi il Professore desidera mostrarmi una copia della rivista che ha fondato quando la Psicologia in Sicilia era agli albori e che per anni ha costituito uno dei pochi punti di riferimento scientifico.

Desidera accompagnarmi personalmente nella sua biblioteca nonostante si debbano salire due rampe di scale, ma l'entusiasmo che lo anima nel parlare della sua passione scientifica per lo studio della Psicologia sembra permettergli di superare ogni difficoltà.

Entriamo nella biblioteca e resto stupita nel trovarmi in un vasto ambiente dove, sopra scaffali e dentro armadi, si trovano ben allineati e catalogati circa 10.000 volumi attinenti la Psicologia e scienze affini.

Respiro un'atmosfera sacrale mentre egli mi illustra la suddivisione per argomenti con cui i libri sono stati distribuiti.

Sopra un enorme tavolo, al centro della stanza, sono collocate serie di riviste scientifiche e sembra palpabile la gioia con cui il professore rievoca gli anni in cui è stata fondata la Psicologia in Sicilia, attraverso il suo racconto circa gli episodi che hanno caratterizzato la nascita di questa o quell'altra rivista.

Prendo commiato da lui e nel ringraziarlo per la gentilezza con cui ha accettato di farsi intervistare per il nostro Notiziario, penso a come riuscire a trasferire su queste righe il sentimento di ammirazione per una vita trascorsa con dedizione verso lo studio e l'impegno clinico, affinché i giovani psicologi possano sentirsi stimolati dall'esempio delle passate generazioni che hanno fatto la storia della nostra professione in Sicilia.



iniziative dell'Ordine

Per una nuova formazione orientata alla persona ed al sé
note a margine di un convegno regionale

Nello Ciavirella - consigliere

Molto interessante e densa di profonde riflessioni ci è apparsa la **Conferenza-Dibattito che il prof. Quaglino ha tenuto a Catania nell'Ottobre 2006, organizzata dal nostro Ordine Regionale, dal titolo: "I NUOVI MODELLI E PROCESSI FORMATIVI"**.

La conferenza ha rappresentato un'ottima occasione per essere introdotti nel variegato e complesso universo della "formazione" dal più autorevole studioso di questa "Scienza". Gian Piero Quaglino, Preside della Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino e professore Ordinario di Psicologia della Formazione, è autore fecondo di moltissimi libri e testi accademici e non (si vedano le sue "frequenzazioni" con Jung di recente pubblicazione), che ne hanno fatto l'autore più citato nel campo della Psicologia dell'Organizzazione, della Leadership, della Motivazione, dei Gruppi e delle Organizzazioni.

La conferenza si è subito inoltrata nello "scenario della formazione".

Il relatore rifacendosi alla sua postfazione del mai obsoleto testo "FARE FORMAZIONE" del 1985 e riedito da Raffello Cortina nel 2005, dichiarava di "...voler riprendere un cammino, anzi, di indicare due differenti percorsi. "Il primo conduce a riaprire le possibilità e le ipotesi di lavoro teorico (anziché semplicemente o semplicisticamente, di aggiornarle). Il secondo pone il progetto di una "nuova formazione" o almeno di una nuova declinazione della formazione più propriamente orientata alla polarità individuale, allo sviluppo personale, al Sé".

La sua attuale posizione, frutto di una lunga e quanto mai elaborata riflessione su questi 20 anni di studi e ricerche, di prassi ed anche di delusioni, lo porta a concludere che "il proposito di ricerca di una teoria per la formazione trova il suo sostegno anzitutto nell'innesto del legame tra formare e apprendere...".

L'autore si è così soffermato nel definire e tratteggiare un "nuovo scenario" in un percorso che rappresenta, pur sempre a grandi linee, "un nuovo territorio, con l'obiettivo che tale percorso assuma le proprietà di una Psicologia della Formazione a pieno titolo".

Da questi presupposti la nascita di una sorta di "Manifesto" che fa riferimento ad alcune questioni centrali:

- Identità di ciò che è formazione, al suo fondo di verità e alle sue molteplici risonanze;
- al profilo del soggetto a cui la formazione si rivolge e che in qualche misura essa insegua;
- al primato che la dimensione dell'esperienza occupa in ogni contesto e in ogni pratica di formazione;

- all'importanza della riflessione in termini di passaggio cruciale per l'interiorizzazione dei fatti formativi;
- alla necessità dell'interpretazione come svolta orientativa per il cammino formativo al Sé;
- all'approdo narrativo che costituisce il compimento trasformativo della formazione (2005, p. 186).

Foriere di suggestioni ci sono apparse alcune tematiche affrontate sul piano etimologico riguardanti la radice dell'apprendimento. Egli ci riferisce le immagini della traccia, dell'orma, dell'impronta, del sentiero e del percorso che



Il prof. Gian Piero Quaglino

... "lasciano intendere che l'apprendimento (degli adulti) può essere una via del miglioramento, della maturazione, dello sviluppo possibile, sia anche e inevitabilmente cammino di passione verso il conseguimento del suo traguardo di più profondo". Il passaggio successivo sarà "sapere... per proseguire oltre sino al cambiamento, ovvero sino alla *trasformazione del sapere in trasformazione del soggetto...*" (2005, p.224).

In questo processo Quaglino citando Jung ("afferra solo colui che viene afferrato"), afferma che bisognerà accettare il carico di incertezza, inquietudine e irragionevolezza che porta con sé l'apprendere, ma il rapporto costi-benefici, se pur importante, appare indicare il vantaggio (ed il coraggio)

Conflitto genitoriale e mediazione

Sonia Tinti Barraja - psicologo

di individuare dei nuovi percorsi: vi sono in gioco non la conoscenza di un qualunque argomento o anche una qualche abilità, competenza, capacità, ma il Sé. Obiettivo nobile e prezioso - quasi ultimo - dell'itinerario formativo.

In cosa consiste quindi questo obiettivo, questo "passo oltre" (questo "oltrepassare") del-formare-per-apprendere che conduce al Sé e quindi al cambiamento.

Quaglino (2005, p.225) ne delinea i caratteri:

- il cambiamento come "transito di crisi", attraversamento di una discontinuità, di crocevia, di passaggio sofferto perché "pericoloso, luogo di assalti e di incontri nefasti, luogo di imboscate e ferite...." (2005, idem);
- il cambiamento come "evento di dissipazione", di perdita prima di ogni nuova acquisizione di forme: " ..motivo di quella drammaticità che Jung sostiene accompagna il soggetto in ogni sua evoluzione.." (2005, idem);
- il cambiamento è quindi obbligo di abbandono e di distacco, di lutto perché " nessun cambiamento è possibile senza elaborazione della perdita..";
- il cambiamento, infine, come fonte di "rinnovamento profondo", metamorfosi, rigenerazione, mutazione e trasfigurazione.

Il cambiamento quando è vero (afferma l'autore, usando una bella e suggestiva metafora), non "galleggia" in superficie ma affonda con se il soggetto nelle profondità per farlo ritrovare, ri-emergere, ri-sorgere.

In chiusura della conferenza Quaglino ha concluso che se il "discorso sul metodo", non è necessariamente un metodo, viceversa un possibile "discorso sulla formazione" ...ha almeno una possibilità di poter divenire Formazione...".

Il dibattito che ne è seguito ha trovato puntuali allargamenti e numerosi "punti di vista" arricchendo i contenuti accennati dal relatore.

Tutti gli interventi hanno sottolineato l'importanza della conoscenza di aspetti così salienti della Formazione che può rappresentare essa stessa momento "formativo" nel senso espresso dal Prof. Quaglino.

Questo incontro è stato il primo di una serie che l'Ordine considera prioritari per un "l'investimento" nella professione e per la professione.

"...e in questo modo si consuma uno dei più abominevoli delitti nei confronti dell'infanzia: si causa ad un bimbo la perdita di un genitore non per eventi esterni e indipendenti dalla sua volontà ma facendolo diventare il protagonista del distacco e così condannandolo a soffrire atroci sensi di colpa nei confronti di un genitore rifiutato" M. Maglietta

Il diciassette novembre si è svolta a Palermo nell'aula magna della Corte d'Appello, la tavola rotonda su "conflitto genitoriale e mediazione, una riflessione sull'attuazione della legge 54 del 2006". L'idea è nata dal bisogno di confronto tra le diverse professionalità che ruotano attorno al mondo giudiziario, ovvero magistrati, psicologi, avvocati e assistenti sociali, sulla nuova normativa che ha stabilito il ricorso all'affidamento condiviso. All'interno di questa nuova legge, ciò che ha fornito il prin-



Il tavolo dei relatori

cipale spunto di confronto è stato il particolare riferimento all'art. 155 - sexies nel quale si legge: "Qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli".

Invitato alla giornata di lavoro, al fine di comprendere maggiormente la normativa, il Sottosegretario alla Giustizia avv. Luigi Li Gotti, a causa di lavori inderogabili alla Camera, non ha potuto presenziare, riservando comunque la sua disponibilità ad incontrare la nostra categoria professionale.

L'incontro si è svolto al Tribunale di Palermo per confrontarci, così come avviene solitamente, proprio nel contesto dove quotidianamente si sancisce il conflitto e la rottura familiare; dove tra magistrati, psicologi e avvocati ci si scontra nel tentativo di trovare strategie adeguate per la gestione dello stesso conflitto. Questo momento di riflessione alla presenza di numerosi professionisti del settore, si pone dopo alcuni mesi che la legge 54/06 è entrata in vigore; legge che come sopra evidenziato, prevede l'affidamento condiviso dei minori.

Come si pone tale modifica con la conflittualità dei genitori? Chi è l'esper-

to a cui si rivolge il legislatore? Può essere funzionale una mediazione in fase presidenziale quando il conflitto è più acceso ed è fondamentale per elaborare la rottura di un vincolo? Questi sono in particolare modo i quesiti posti a monte, oggetto della riflessione.

Tutti i relatori si sono mostrati concordi nel leggere nell'art.155 sexies la necessità del ricorso alla mediazione, ma su chi è deputato a farla ed in che termini, è stato oggetto di controversie. Non a caso l'avv. Santi Geraci, nella qualità di mediatore della tavola rotonda, ha ravvisato la necessità di comprendere, quale professionista e con quali competenze, sia deputato a fare mediazione, dal momento che, non esiste alcun albo e, allo stato psicologi, avvocati e assistenti sociali possono assolvere tale funzione.

Concorde l'intervento del Dott. Lorenzo Jannelli, magistrato della prima sezione civile del Tribunale di Palermo e del collega Arturo Xibilia che hanno ravvisato la difficoltà nel concepire una mediazione imposta dall'autorità giudiziaria. In effetti, le criticità sono diverse: da un lato, come ha sottolineato il dott. Jannelli, quella di fare comprendere alle coppie la necessità della mediazione, dal momento che ad oggi si sono avuti feedback negativi, soprattutto nei casi di elevata conflittualità; dall'altro lato, come evidenziato dal dott. Xibilia, la mediazione su invio del magistrato rischia nell'immaginario dei coniugi di essere percepito con una funzione valutativa.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, appare opportuno riflettere sul fatto che una consulenza può essere imposta, una mediazione no. In realtà un affido condiviso, non solo nell'ordinanza del magistrato, ma come condivisione del ruolo genitoriale, appare complesso.

Altra criticità dibattuta è stata quella relativa al minore, ovvero una mediazione per la famiglia o una gestione esclusiva del conflitto di coppia che comunque ha i suoi effetti anche sul minore? Tra proposte di mediazione tradizionalmente intesa, presa in carico del nucleo familiare, trasformazione della conflittualità in possibile risorsa, è emersa la necessità di "mediare" i relatori. Un elemento di dibattito, infatti, è emerso proprio dall'ambito forense e dagli assistenti sociali che ritengono l'inadeguatezza degli psicologi nel mediare la conflittualità se non a seguito della frequenza di un corso biennale per mediatore familiare. Corso che, invece, è necessario per loro, poiché provengono da un altro tipo di formazione.

Chiarificatore e incisivo a questo punto, l'intervento del Presidente dell'Ordine della Regione Siciliana, dott. Fulvio Giardina, che ha ribadito le competenze e la formazione degli psicologi, adeguate rispetto alle capacità di lavorare e trasformare la conflittualità di coppia.

A smorzare la tensione, l'intervento dell'avv. Alessandra Maniscalco Basile, che in maniera ironica, ha segnalato l'estrema confusività di ruoli tra i professionisti che lavorano in ambito forense: ovvero magistrati che a volte si comportano da avvocati; psicologi che si sentono dei magistrati e avvocati che fanno gli psicologi; creando conseguentemente gran confusione all'utenza. Con riferimento a quanto evidenziato dall'avvocato, si è posta un'altra criticità rispetto alla gestione dei differenti ruoli professionali; ovvero: può un avvocato che a volte esaspera un conflitto, essere visto nello stesso contesto come un

mediatore? Così come può un consulente tecnico d'ufficio essere percepito in una fase differente, come chi è deputato a gestire il conflitto? Il dott. Arturo Xibilia, con riferimento a questa problematica, ha evidenziato come in realtà, a volte durante una consulenza tecnica d'ufficio, la conflittualità familiare sia adeguatamente canalizzata e trasformata, permettendo ai coniugi di trovare una soluzione. In tal senso la consulenza disposta dal Magistrato assolve non soltanto una funzione valutativa, ma a volte risolutiva.

Altra opinione è stata quella della dott. Angela Errore, assistente sociale responsabile del servizio di mediazione familiare del Comune di Palermo e dell'avv. Caterina Mirto



dell'AIAF (associazione italiana avvocati di famiglia), le quali hanno posto l'accento sulla necessità di un mandato chiaro da parte del magistrato che conseguentemente implichi la separazione, non solo del momento valutativo e di quello di mediazione, ma anche dei professionisti coinvolti nelle due fasi.

Altresì differente è la modalità cui fa riferimento la magistratura da, quando è entrato in vigore la legge sull'affidamento condiviso; infatti spesso pone ai consulenti un mandato ambiguo nel quale la prima parte del quesito, comprende in ogni caso una valutazione; la seconda, la richiesta di mediare la conflittualità tra i coniugi.

In tal senso cinico e provocatorio l'intervento del presidente del Tribunale di Palermo, dott. Giovanni Puglisi, che ha rilevato come a parere suo la mediazione sia assolutamente inutile, considerando come unica soluzione, quella di allontanare il minore da una coppia genitoriale conflittuale.

La giornata anche mediante la lettura delle provocazioni e delle divergenze tra professionisti, ha fornito molti spunti di riflessione, ma anche molte criticità sulle quali lavorare, poiché, è evidente, come in tutti gli ambiti si cerchi la modalità più adeguata per gestire la legge 54/06, spesso sperimentando ipotesi differenti di lavoro, ma comunque accomunate dall'interesse del minore.

È apparso sicuramente prioritaria la necessità di raggiungere maggiore chiarezza rispetto alle competenze richieste per gestire la conflittualità della famiglia.

Complessivamente l'esito di questa giornata di studi è stata positiva per noi psicologi, permettendoci mediante il confronto e soprattutto grazie all'intervento del dott. Fulvio Giardina di affermare ulteriormente la nostra professionalità in maniera chiara e professionalmente forte.

PROTOCOLLO D'INTESA PER IL CONCORSO DEGLI PSICOLOGI SICILIANI NELLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

L'Ordine, in applicazione del protocollo d'intesa, avvia le procedure per la valutazione delle proposte di disponibilità per la predisposizione dell'elenco degli Psicologi

Melita Ricciardi - consigliere

Da anni l'Ordine Professionale degli Psicologi della Regione Sicilia e la Protezione Civile Regionale collaborano attivamente attraverso iniziative finalizzate alla tutela della salute psicofisica della collettività in situazioni di crisi. Il 27 ottobre 2005 la Regione Siciliana, rappresentata dall'Assessore alla Presidenza delegato alla Protezione Civile, On.le Avv. Michele Cimino, il Dirigente Generale del Dipartimento regionale della protezione civile, Ing. Salvatore Cocina, e l'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, rappresentato dal Dott. Fulvio Giardina hanno siglato il protocollo d'intesa per il concorso degli psicologi nelle attività di protezione civile.

La Protezione Civile Regionale potrà da tale accordo avvalersi degli psicologi registrati, dall'Ordine stesso, in un apposito elenco, individuati in funzione della rispettiva esperienza e competenza professionale con il compito di prestare assistenza psicologica in situazioni di emergenza.

L'attuazione del protocollo permetterà il confronto tra le esperienze reali dei protagonisti dell'emergenza e gli psicologi al fine di identificare le tecniche e le strategie per la difesa psicofisica delle vittime colpite dall'evento calamitoso e dei soccorritori. Il contributo e il ruolo dello psicologo nella Protezione Civile permetterà di ricostruire le dinamiche psicologiche vissute dalle popolazioni in ambito emergenziale, la loro ansia e la loro frustrazione fino ad identificare le problematiche relative al disturbo acuto e post-traumatico da stress, e contemporaneamente di favorire il sostegno psicologico ai soccorritori per prevenire l'eventuale burn out.

L'obiettivo principale della gestione psicologica dell'emergenza consiste nel trasmettere un messaggio di sicurezza, di solidarietà e di capacità di gestione dell'emotività, nonché il miglioramento della comunicazione e della relazionalità del gruppo operativo in situazioni critiche.

Il supporto psicologico, da fornire nelle situazioni di crisi, pertanto deve essere necessariamente ricoperto da specialisti in psicologia dell'emergenza che grazie alla loro formazione sono in grado di fornire questo tipo di assistenza.

In questa prospettiva, attraverso il protocollo d'intesa, si intende sperimentare un processo esperienziale "partecipato" che permetta il consolidamento degli strumenti di intervento appresi, sia dagli operatori coinvolti che dai fruitori delle diverse attività realizzate al fine di migliorare e potenziare il ruolo dello psicologo in ambito emergenziale.

L'obiettivo dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia volge ad un approfondimento tematico con particolare riferimento all'implementazione di funzioni psicologiche da realizzare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso costituendo un contributo quale punto di riferimento per l'individuazione delle strade percorribili in ambito occupazionale.

Il settore della psicologia dell'emergenza necessita sia di competenze tecniche che di servizi strutturati. A tal pro-

posito l'Ordine intende offrire spunti di ricerca e di sviluppo professionale nell'ambito della psicologia dell'emergenza con particolare riferimento all'incremento di competenze ed all'implementazione di servizi di counseling.

Tra le attività dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia successive alla valutazione delle proposte di disponibilità degli Psicologi in emergenza ricordiamo la programmazione di un Campus di psicologia dell'emergenza da tenersi dal 31 Agosto al 2 Settembre 2007 a Linguaglossa (CT). Un Campus con momenti formativi ed esperienziali dove si punterà alla realizzazione di esercitazioni congiunte che vedranno coinvolti fianco a fianco gli psicologi e gli operatori della Protezione Civile Regionale attraverso la simulazione di alcuni scenari emergenziali. Le Associazioni di Volontariato e il Centro Servizi per il Volontariato Etno garantiranno il supporto logistico alle esercitazioni.

Grazie alla sensibilità dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia, della Presidenza della Regione Siciliana e del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, il protocollo d'intesa promuove nuovi orizzonti al fine di favorire il sostegno necessario in emergenza per poter gestire e tutelare l'equilibrio psicologico dei soggetti coinvolti, nonché incrementare la sicurezza della collettività.

Il feedback positivo di coloro che hanno contribuito all'attuazione del Protocollo d'Intesa ci stimola ad ulteriori ampliamenti del progetto di intervento in emergenza specialmente alla luce della Direttiva Governativa, G.U. n. 200 del 29/08/2006. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 giugno 2006.

Di seguito riportiamo i requisiti necessari per l'inserimento nell'elenco degli psicologi in emergenza.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Possono dare la disponibilità per la predisposizione dell'apposito elenco degli Psicologi (art. 4 del protocollo d'intesa) tutti i colleghi in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) Iscrizione all'Ordine.
 - 2) Disponibilità a turni di reperibilità h. 24.
 - 3) Certificazione che non esistono motivi di natura psicofisica ostativi all'intervento e allo svolgimento della professione in emergenza.
 - 4) Non appartenenza alla Pubblica Amministrazione.
- All'atto della presentazione del Curriculum vitae e professionale sotto forma di autocertificazione con titoli attinenti allo specifico settore saranno valutati dalla commissione i titoli relativi a:
- a) esperienze nel settore dell'Emergenza (fino ad un max di 40 punti);
 - b) titoli formativi nel settore dell'Emergenza (fino ad un max di 30 punti);
 - c) iscrizione all'Albo come Psicoterapeuta (fino ad un max di 20 punti);
 - d) capacità di conversazione in lingua straniera (fino ad un max di 10 punti).

Gruppo di lavoro ABUSO E MALTRATTAMENTO INFANTILE

Coordinatore: Antonino Sammartano - consigliere

Componenti del Gruppo di Lavoro:

A. M. Di Vita (Università di Palermo) - M. V. Randazzo (Tribunale dei Minori - Palermo)
Avv. M. V. Caiozzo - I. Adamo (consigliere) - A. Giostra (Psicologo - Presidente Coop. "Fenice")
G. Spitale (Psicologo - ASL Siracusa) - D. Grasso (resp. Reg. CISMAL)
F. Vitrano (Neuropsichiatra Infantile) - A. Xibilia (Psicologo - libero professionista)
S. Tinti Barraja (Psicologo - libero professionista)

L'obiettivo principale di questo gruppo di lavoro è l'emanazione di linee guida sull'Abuso e Maltrattamento Infantile, nel tentativo di coinvolgere, insieme ai colleghi del Consiglio, anche altre figure professionali, per accreditare meglio la professione in tutti gli ambiti che possono essere ritenuti necessari. Un ulteriore obiettivo è il tentativo di funzionare, come Ordine degli Psicologi, come interfaccia istituzionale della Regione Siciliana spingendola ad emanare le "Linee di indirizzo in materia di abuso sessuale sui minori" in relazione ai riferimenti legislativi esistenti.

All'interno del gruppo coesistono diverse figure professionali che abbracciano diversi ambiti teorici ed operativi che vanno dall'Università al T.M.. Il gruppo ha iniziato la propria storia partendo da una specifica bibliografia ed in particolare avendo un punto di riferimento ben preciso che sono le linee guida prodotte dal CISMAL (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) nel corso degli ultimi dieci anni, che sono:

1. dichiarazione di consenso in tema di abuso sessuale all'infanzia;
2. organizzazione dei servizi e requisiti qualitativi minimi che questi devono garantire;
3. requisiti di qualità dei residenziali che accolgono minori vittime di maltrattamento e abuso;
4. requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri;
5. semiotica dell'abuso sessuale, circa il coinvolgimento di figure mediche (pediatri o ginecologi) che si trovano coinvolti in caso di sospetto abuso sessuale;
6. violenza domestica.

Altro riferimento importante, da un punto di vista diagnostico classificatorio, sono le linee guida della Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile, recentemente rivisitate.

Ulteriori riferimenti del "gruppo di lavoro" sono le "Linee Guida in Materia di Maltrattamento ed Abuso in danno dei Minori" adottate da alcune regioni come il Lazio, la Lombardia, L'Emilia Romagna, il Piemonte e l'Abruzzo. Quest'ultima regione è quella che adottato per ultima le linee guida sull'abuso e maltrattamento infantile, servendosi della consulenza del CISMAL, e di conseguenza sono le più aggiornate e comprendono:

1. Il fenomeno del maltrattamento all'infanzia: definizione, caratteristiche, tipologie.
2. Le fasi dell'intervento.
3. Il modello organizzativo: servizi e soggetti coinvolti.
4. Sistema integrato di cura, tutela giudiziaria e procedimento penale.
5. Strategie di prevenzione e contrasto.

Gli obiettivi che intende perseguire la Regione Abruzzo sull'Abuso e Maltrattamento sono gli stessi obiettivi che il nostro gruppo di lavoro vuol fare condividere a tutti gli psicologi siciliani che si interessano dell'argomento ed in particolare alla Regione Sicilia, che sono:

- a) favorire l'emergere dei fenomeni di maltrattamento e abuso nei confronti dei minori;
- b) assicurare la tempestiva individuazione e la presa in carico precoce ed integrata dei minori attraverso gli strumenti di tutela;
- c) integrare le attività tra operatori di ambiti diversi;
- d) individuare ed ottimizzare le risorse specifiche dei servizi pubblici e del privato sociale.

Allo stato attuale la situazione del "gruppo di lavoro" è la seguente: si sta lavorando alla messa a punto dello strumento (il questionario) ed all'organizzazioni delle quattro giornate di lavoro, una per ogni Corte d'Appello, che si realizzeranno dopo l'estate. Si sta concretizzando la possibilità di un incontro con l'Assessore alla Famiglia della Regione Siciliana, ed infine stiamo raccogliendo tutte le linee guida esistenti sull'abuso e Maltrattamento Infantile, sia a livello nazionale che internazionale.

Gruppo di lavoro CONSULTORI FAMILIARI IN SICILIA E RUOLO DEGLI PSICOLOGI

Coordinatore: Paolo Bozzaro - consigliere

Componenti del Gruppo di Lavoro:

A. Nicita (Psicologo - Asl Siracusa) - D. Agosta (Psicologo - Asl Catania)
S. Verdura (Psicologo - A.O. S. Bambino - V.E. - Catania) G. Infurchia (Psicologo - Asl Agrigento)
- F. Castrogiovanni (Asl Enna) - C. Riggi (Asl Messina) - A. Misuraca (Psicologo - Asl Trapani)
M. Cannata (Psicologo - Asl Palermo) - R. Mastrosimone (Psicologo - Asl Caltanissetta)
P. Aparo (Psicologo - Asl Ragusa)

Obiettivo primario del gruppo di lavoro è l'effettuazione di una approfondita ricognizione della rete dei Consulteri Familiari siciliani, istituiti ai sensi della Lg. 405/75, con particolare riferimento al ruolo dello psicologo e alla tipologia delle attività psicologiche al fine di predisporre un contributo professionale dell'Ordine al percorso di riforma e di rinnovamento dei consulteri familiari.

È stato già presentato dalla ministra Turco un ddl sul parto indolore, che contiene al suo interno dei riferimenti espliciti ad una valorizzazione degli aspetti psicologici e relazionali durante tutto il 'percorso nascita'. A ciò si è aggiunta una diversa attenzione ai problemi delle famiglie e delle coppie, che vivono oggi problematiche differenziate e complesse, che richiedono non solo norme più aderenti alle situazioni reali ma anche strumenti di lettura e di interpretazione, sostenuti da una conoscenza approfondita delle dinamiche psicologiche collegate alla convivenza, alla vita di relazione, alla genitorialità, alla sessualità...

1° Step

Il GdL si è già riunito tre volte (il 27 ottobre 2006 a Palermo, il 15 gennaio 2007 a Siracusa, il 4 maggio a Palermo).

È stata messa a punto una scheda di rilevazione, che ha permesso di effettuare una ricognizione puntuale dei consulteri familiari presenti nelle nove province siciliane, di registrare modalità e tempi di presenza degli psicologi assegnati a questo servizio e la tipologia delle attività psicologiche espresse.

I dati raccolti permettono di dare una descrizione precisa della situazione: i consulteri attivi sono 163 (sui 184 previsti dalla programmazione regionale) e gli psicologi presenti sono in tutto 125,5. È facile immaginare che, con uno scarto di circa 35 unità in meno, un numero considerevole di consulteri sia privo della figura dello psicologo (e delle attività ad esso correlate) oppure usufruisca della sua presenza professionale solo in alcuni giorni alla settimana.

Riguardo alle attività svolte dagli psicologi, un dato significativo riguarda il lavoro "commissionato" direttamente dai Tribunali in tema di adozioni, di affidi, di abuso e maltrattamenti, di valutazione dell'idoneità genitoriale e di sostegno... un carico di lavoro che mediamente si aggira attorno al 30% dell'intera attività e sul quale gli psicologi dei consulteri manifestano valutazioni differenziate. Senza nulla togliere alla importanza e alla delicatezza di tale ambito, appare evidente che una quota cospicua di tale lavoro poco ha a che fare con i L.E.A. e finisce con il togliere spazio alle attività più caratterizzanti del Servizio Sanitario, in un momento in cui - tra l'altro - viene rilanciata la funzione dei Consulteri Familiari in relazione a tutto il "percorso nascita", alla procreazione responsabile, alle tematiche delle "famiglie problematiche"... che richiedono interventi psicologici specializzati.

Contemporaneamente alla raccolta dei dati, sono stati individuati dei percorsi tematici, sui quali - alla luce dell'evoluzione dei Consulteri Familiari e delle esperienze maturate dai colleghi - si ritiene indispensabile effettuare una riflessione più critica. Questi i temi isolati: La preparazione al parto - Consulteri e minori - Attività psicologica e rapporti con il tribunale - Mediazione familiare: quali competenze professionali? - Educazione alla genitorialità - Problematiche riguardo all'aborto - Psiconcologia: il ruolo dello psicologo - Consulteri pubblici/consulteri privati - La Terza età - Percorso nascita.

2° Step

Il secondo passo del lavoro riguarderà la socializzazione degli approfondimenti tematici (ogni componente del gruppo si è impegnato a sviluppare un argomento) e la conseguente definizione delle proposte operative. Vogliamo in questa fase saggiare, attraverso una indagine campionaria, anche il livello motivazionale degli psicologi impegnati nel settore, in modo da avere degli elementi più concreti sulla possibilità di un coinvolgimento più ampio della componente professionale in campo.

I materiali saranno raccolti in un dossier, che verrà presentato nell'ambito di un Convegno Regionale, programmato per il mese di ottobre, indirizzato non soltanto agli psicologi, ma a tutti coloro che hanno responsabilità e interesse a promuovere la rete dei Consulteri Familiari in Sicilia, nell'ottica di un servizio integrato alle esigenze non solo della donna, ma dell'intera famiglia.

Gruppo di lavoro PROFESSIONE E POLITICHE SOCIALI

Coordinatore: Ilenia Adamo - consigliere

Componenti del Gruppo di Lavoro:

L. Costa (Consigliere) - P. Bozzaro (Consigliere) - A. Sammartano (Consigliere)
A. Giostra (Psicologo - Coop. Fenice, Palermo) - C. Mangiafico (Psicologo - D48 SR)
A. Giampino (Psicologo - CESVOP Palermo) - P. Providenza (Psicologo - Consorzio SOL.CO. Catania)
M. Lo Turco (Psicologo - COSPES "Laura Vicina", Catania)
S. La Rosa (Assessorato alla Famiglia, Responsabile Ufficio di Piano)
V. Borruso (Componente cabina di regia regionale L. 328/00)

Il sociale rappresenta oggi un territorio privilegiato di investimento della professionalità psicologica: bisogna pertanto favorire un processo di conoscenza reciproca tra la nostra professione, nei suoi diversi aspetti di specificità e trasversalità, ed i soggetti istituzionali che possiedono le chiavi delle decisioni finali; bisogna far sì che questi soggetti divengano per noi "interlocutori" partendo da una nostra proposta di conoscenza e dialogo anche per definire nuovi spazi occupazionali e contribuire alla costruzione del benessere sociale.

Compito del gruppo di lavoro sarà quindi quello di instaurare ed intensificare i rapporti con gli Enti Locali (Regione, Province e Comuni) al fine di rappresentare, tutelare e promuovere gli ambiti di competenza professionale dello psicologo, vigilando anche su territori quali quello del sociale e dell'integrazione socio-sanitaria.

L'area di rapporto prevalente sarà quella degli interventi sociali: Famiglia, Politiche Sociali ed Autonomie Locali; Lavoro, Previdenza Sociale e Formazione Professionale diverranno "contenuti" ma anche "luoghi" di incontro e confronto.

A mero titolo esemplificativo ambiti di particolare interesse potranno essere: la famiglia e l'osservatorio costituito, adozioni ed affido, i piani di contrasto agli abusi ed al maltrattamento, gli sportelli informa-famiglia, gli APQ sociali, i Piani di Zona.

L'attività del Gruppo di Lavoro si estrinsecherà nelle seguenti azioni:

- A) effettuare una campagna di informazione sull'Ordine e sulla professione psicologica da indirizzare agli Enti Locali;
- B) individuare e monitorare la normativa che vede coinvolta in modo chiaro o potenziale la professione dello psicologo;
- C) realizzare una mappatura dell'esistente (in termini di servizi resi ed operatori impiegati) anche con la collaborazione di altri Gruppi di lavoro a livello regionale o nazionale;
- D) individuare interlocutori politici e tecnici stabili nei diversi Assessorati Regionali;
- E) promuovere l'attivazione di tavoli tecnici interprofessionali;
- F) favorire la creazione di partnership e protocolli d'intesa;
- G) realizzare iniziative di informazione ai colleghi sull'attività degli Enti Locali di interesse per la categoria professionale.

Azioni in corso

Attualmente il gruppo di lavoro sta concentrando la propria attività sui Piani di Zona previsti dalla L. 328/2000: in particolare è in corso la realizzazione di un monitoraggio dei documenti prodotti nei diversi contesti sulla presenza degli psicologi all'interno dei servizi sociali ed una raccolta di dati sul coinvolgimento a vario titolo degli psicologi nei servizi e negli organismi attivati dalla prima triennalità dei Piani di Zona. La ricerca, con il solo scopo di realizzare una fotografia della realtà siciliana, viene portata avanti su un campione dei 55 distretti previsti dalla normativa, cercando di rappresentare le diverse realtà del territorio (aree rurali, aree metropolitane, isole..).

Quanti fossero interessati a collaborare alle azioni di raccolta dati sui diversi territori della nostra Regione possono contattare il coordinatore all'indirizzo e-mail ilelogos@tiscali.it

Gruppo di lavoro PSICOLOGIA DELL' EMERGENZA

Coordinatore: Melita Ricciardi - consigliere

Componenti del Gruppo di Lavoro:

F. Venerando (Coordinatore del Comitato Regionale di Protezione Civile)
S. Cannavà (Psicologo - Presidente Misericordie Augusta)
C. Messina (Psicologo - Libero professionista, Palermo)
G. Panebianco (Psicologo - Libero professionista, Catania)
N. De Santis (Consigliere) - R. Cafiso (Psicologo - ASL Siracusa)

Il 27 ottobre 2005 la Regione Siciliana, rappresentata dall'Assessore alla Presidenza delegato alla Protezione Civile, On.le Avv. Michele Cimino, il Dirigente generale del Dipartimento regionale della protezione civile, Ing. Salvatore Cocina, e L'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, rappresentato dal Dott. Fulvio Giardina hanno siglato il protocollo d'intesa per il concorso degli psicologi nelle attività di protezione civile.

L'Ordine svolgerà attività di indirizzo e di coordinamento nei riguardi dei propri iscritti, al fine di qualificarne l'intervento nelle rispettive attività di protezione civile e individuerà in funzione della rispettiva esperienza e competenza professionale i professionisti che potranno svolgere assistenza psicologica in situazioni di emergenza.

Nel contempo la Protezione Civile Regionale potrà avvalersi degli psicologi registrati, dall'Ordine stesso, in un apposito elenco, individuati in funzione della rispettiva esperienza e competenza professionale con il compito di prestare assistenza psicologica in situazioni di emergenza.

L'obiettivo primario di tale accordo consiste nel favorire una corretta gestione psicologica delle emergenze di massa e contemporaneamente promuovere la conoscenza di adeguati comportamenti individuali e collettivi per la tutela psicofisica dei cittadini e dei soccorritori in caso di emergenza.

Le aree di intervento in caso di catastrofi, disastri, terremoti, nubifragi e alluvioni, ecc. sono:

- stress acuto dei sopravvissuti;
- stress traumatico dei feriti gravi;
- stress dei familiari;
- stress esteso alle comunità coinvolte;
- stress professionale dei soccorritori;
- lutto traumatico.

Il Gruppo di Lavoro intende promuovere le seguenti attività:

- Maggiore e sempre più adeguata definizione e promozione dell'identità professionale dello psicologo dell'Emergenza.
- Valorizzazione del Protocollo stipulato con la Presidenza della Regione, Protezione Civile della Regione Siciliana, nei suoi aspetti programmatici e occupazionali.
- Ampliamento e sviluppo di accordi con altri Enti (Provincia e Comuni) e con le Aziende Ospedaliere e Sanitarie Locali per la realizzazione di servizi qualificati e integrati nell'area dell'emergenza e della sicurezza.

Incontri già effettuati

- 29/11/2006
Programmazione dei criteri di selezione in riferimento al Protocollo d'Intesa con il Dipartimento di Protezione Civile Regionale (27/10/2005).
- 13/12/2006
Programmazione di un Campus di Psicologia dell'Emergenza da tenersi dal 31 Agosto al 02 Settembre 2007 a Linguaglossa (CT). Un Campus con momenti formativi ed esperienziali dove si punterà alla realizzazione di esercitazioni congiunte che vedranno coinvolti fianco a fianco gli psicologi e gli operatori della Protezione Civile Regionale attraverso la simulazione di alcuni scenari emergenziali.

Gruppo di lavoro PSICOLOGIA SCOLASTICA E DELL'EDUCAZIONE

Coordinatore: Antonino Marù - consigliere

Componenti del Gruppo di Lavoro:

M. Anastasi (Psicologo, Marsala)
G. Criscione (Ispettore Tecnico CSA, Ragusa)
A. Licitra (Dirigente Assessorato Servizi Sociali, Comune di Ragusa)
E. Spataro (Psicologo - Centro Giustizia Minorile, Palermo)

La costituzione del gruppo di lavoro, parte da una serie di considerazioni circa l'evoluzione della psicologia scolastica in Italia.

La psicologia scolastica ebbe il massimo dell'attenzione sociale, nel 2000, quando fu avviato un vivace dibattito politico che portò alla stesura di diversi disegni di Legge, poi confluiti in un unico disegno. Sembrò, allora, concretizzarsi la possibilità di una Legge che prevedesse l'inserimento dello psicologo nelle scuole in pianta stabile. Poi non se ne fece più niente, come del resto molte delle iniziative che riguardano noi Psicologi, tranne l'essere chiamati in causa al verificarsi di eventi che suscitano un certo allarme sociale. Non abbiamo un forte potere contrattuale e di questo ne siamo sempre stati coscienti. Infatti, oggi, pur trovandoci in piena emergenza educativa, ai più non sembra strano che non si parli dello psicologo come una delle più significative figure professionali di riferimento.

Eppure, la psicologia scolastica, oltre ad essere una grande opportunità lavorativa per molti colleghi, è da intendersi come uno di quei servizi alla persona territorializzato, le cui funzioni di diagnosi precoce del disagio e di prevenzione sono alquanto evidenti.

La prima finalità di questo gruppo, come di tutti i gruppi avviati dall'Ordine, è quella di stimolare nei colleghi il dibattito e la partecipazione alla vita professionale. Tutti dobbiamo sentirci responsabili della promozione della psicologia nel tessuto sociale.

A tal fine si invitano i colleghi, interessati a questo settore della professione e che intendessero collaborare, con questo gruppo, a segnalare la loro disponibilità alla segreteria dell'Ordine. Le criticità riguardano le indagini conoscitive.

Le finalità del gruppo di lavoro sono:

Rilanciare la psicologia scolastica, alla luce della sua evoluzione storica: pensata come sostegno alla scuola per agevolare l'integrazione socio affettiva degli alunni disabili, è stata, col trascorrere degli anni, sempre più individuata come "strumento" di prevenzione del disagio e di promozione del benessere psicologico degli alunni.

Proporre, in ambito regionale, i nuovi orizzonti di riferimento della psicologia scolastica, che presumibilmente sono, scuola, famiglia e territorio.

Condurre indagini conoscitive finalizzate, su:

- Quanti colleghi operano nel settore della psicologia scolastica e dei contesti educativi.
- Quali servizi psico educativi sono avviati nelle varie Province.
- Andamento della dispersione scolastica per Provincia, nei vari stadi di scolarizzazione.
- Indice di devianza minorile, per Provincia.
- Chiarire come la psicologia scolastica può essere una risposta al fenomeno dell'emergenza educativa.
- Problematiche connesse agli stili educativi utilizzati dai genitori, nati nel decennio 1965-1975, corrispondente a quella fascia di genitori che non sta riuscendo a trasferire ai figli gli insegnamenti educativi.

Fornire indicazioni circa la formazione dello psicologo scolastico:

- Master avviati in ambito regionale.
- Riferimenti legislativi per la proposta di avvio del servizio di psicologia scolastica.

Gruppo di lavoro PSICOTERAPIA

Coordinatore: Gina Merlo - consigliere

Componenti del Gruppo di Lavoro:

S. Ciavarella (Consigliere)

M. T. Noto (Consigliere)

F. A. Tolentino (Psicologo - Responsabile CEFPAS - Centro per la Formazione Permanente e l'Aggiornamento del Personale del Servizio Sanitario)

La Psicoterapia difficilmente potrebbe sfuggire al pericolo dell'invischiamento se non permanesse all'interno di un orizzonte proprio, che lo definisca e lo rimandi continuamente alla distinzione di sé dall'altro: "Lo Psicoterapeuta ha bisogno della sua concezione per mantenere un orientamento, e per sapere in quale direzione guardare" (Perls, Goodman, Hefferline 1951). Dove non c'è direzione c'è caos, dove gli sguardi si catturano senza un riferimento che li sottragga alla fusione inconsapevole, ci si approssima in verità alla follia e non alla guarigione.

Il gruppo di lavoro sulla Psicoterapia, all'interno del Consiglio dell'Ordine Regionale degli Psicologi-Regione Sicilia, nasce con l'intento di diffondere e salvaguardare le tematiche inerenti la Psicoterapia.

Si prefigge innanzitutto alcuni obiettivi:

- Monitorare la legislazione sulla psicoterapia al fine, per quanto possibile da codesto Ordine, di tutelare l'ossatura teorica e la pratica clinica comuni ad ogni orientamento psicoterapico.
La psicoterapia, nello scorso secolo, si è differenziata in variegati modelli teorico-clinici, ma il rigore deontologico è sempre stato presente all'interno di ogni singola scuola, rappresentante ogni orientamento, e nel confronto tra le stesse. Ed è questo che vogliamo proteggere, pur ambendo ad una psicoterapia accessibile a tutti, attraverso una capillare convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale, su tutto il territorio italiano.
- Pubblicare una carta dei servizi sulle Scuole di psicoterapia attive nella Regione Sicilia, al fine di far conoscere l'offerta formativa delle stesse ai colleghi interessati.
Ogni percorso formativo in psicoterapia si differenzia, non solo per le ossature teoriche che lo caratterizzano, ma anche per la modalità con cui vengono scelti e curati i processi di insegnamento-apprendimento. Questi ultimi costituiscono il "come" della formazione, e sono lo sfondo implicito che diventerà figura esplicita nello svolgersi dell'intero percorso formativo; è sempre presente una coerenza tra la natura del trattamento e la struttura della formazione.
- Stipulare un progetto di ricerca, attraverso la somministrazione di un questionario ai medici di base (per iniziare, della città di Palermo), al fine di testare il bisogno psicologico e la richiesta di cura che può andare dal counselling alla psicoterapia e/o alla farmacoterapia; ciò al fine di creare uno spazio di confronto e studio ove psicoterapeuti e medici di base possano sinergicamente dialogare e ipotizzare insieme interventi di diagnosi, trattamento e cura. Un buon intervento consiste nel coniugare una terapia farmacologica con un intervento psicoterapico; solo attraverso un intervento olistico si possono ottenere buoni risultati per il raggiungimento del benessere psicofisico della persona. Per alcune aree di interesse specifico, questo lavoro di ricerca sarà svolto in tandem al Gruppo di Lavoro sul Disagio Psicologico dello stesso Consiglio.

Adeguamento di tutte le pensioni, aiuti per i giovani ed assistenza ai colleghi in difficoltà

Adeguare le pensioni degli psicologi, creare forme di aiuto sostanziali per i colleghi più giovani, per quelli in difficoltà e per i pensionati è e rimane l'obiettivo dell'impegno che sto portando avanti all'Enpap, insieme ai colleghi del Gruppo di Lavoro "Previdenza e Assistenza" del Consiglio di Indirizzo Generale dell'ENPAP, Daniela Cavallo e Paolo Michielin.

Antonio Sperandeo
Consigliere di Indirizzo Generale dell'ENPAP

LE PENSIONI: UNA PENSIONE SOLIDARISTICA DI BASE

L'ENPAP è nato per dare una pensione ai colleghi che raggiungono i 65 anni di età, ovvero siano costretti ad interrompere parzialmente o totalmente l'attività lavorativa per grave impedimento: **quindi mission fondamentale dell'Ente è assicurare una pensione dignitosa, ovvero adeguata a soddisfare i bisogni di un professionista anziano che desidera continuare a condurre una vita ricca e stimolante.**

L'attuale sistema di calcolo non garantisce affatto tale condizione, assicurando al termine della vita lavorativa una pensione pari a circa il 20% di quanto guadagnato dal collega su base annua: **un reddito netto dalle spese di 15 mila euro annui, per 35 anni, rende una pensione che, a prezzi attuali, ammonterebbe ad appena 252 euro mensili.**

Gli Obiettivi Generali della Previdenza che abbiamo elaborato, e che il CIG in larga parte ha approvato, concorrono all'obiettivo fondamentale di assicurare a tutti i colleghi pensioni adeguate.

Infatti la delibera n. 05 del 28 Ottobre 2006 indica all'Ente quali suoi obiettivi previdenziali: **una rivalutazione dei contributi accantonati basata sia sulla percentuale del PIL che su una parte degli interessi effettivamente maturati dagli investimenti finanziari, l'abolizione della doppia tassazione dei rendimenti, la rivalutazione pluriennale dei montanti allo scopo di valorizzare solo i rendimenti positivi, la restituzione opzionale in unica soluzione degli accantonamenti, in luogo del trattamento pensionistico, in caso di pensioni di entità talmente bassa da rendere più vantaggioso disporre del capitale.** Adesso occorre che il Consiglio di Amministrazione li faccia propri e che Governo e Parlamento li rendano operativi. Se già con queste misure si potrebbero aumentare le pensioni di un 10%, tuttavia necessita una scelta ancora più avanzata, capace di assicurare incrementi dell'entità della pensione di almeno il 70%. A tale scopo il Gruppo intende ancora battersi per l'introduzione di una variazione del sistema di calcolo della pensione, attraverso l'adozione di una **Pensione Solidaristica di Base**, finanziata con l'aumento del Contributo Integrativo dal 2 al 4%, (appena 1 euro ogni 50 di fatturato): sostenuto dal parere esperto e dallo studio del prof. Massimo Angrisani, Ordinario di Tecnica attuariale delle assicurazioni sociali dell'Università di Roma "La Sapienza".

Questo Studio sui dati anagrafici ed economici degli iscritti all'Enpap, del quale riportiamo alcune significative tabelle, indica con sconsolante chiarezza che il **reddito professionale netto medio dei colleghi siciliani non supera il 68% di quello nazionale, collocandosi ad appena 9.100 euro annui, al di sotto del reddito di un lavoratore dipendente con mansioni esecutive.** La pensione media mensile di noi siciliani dopo 35 anni di versamenti si attesterebbe a non più di 200 euro. Introducendo le misure indicate e una **Pensione solidaristica di base**, i 252 euro prima indicati passerebbero automaticamente ad almeno 400 euro mensili, e crescerebbero ancora di più in ragione della crescita dei redditi percepiti e dichiarati dai colleghi. Per ottenere lo stesso risultato occorrerebbe versare all'Enpap 2.400 euro annui di contributo soggettivo e guadagnarne 24 mila, condizione in atto irrealistica per la nostra professione. Con la **Pensione Solidaristica di Base** distribuiremmo sulle pensioni, in modo solidale, equo e sostenibile, un contributo che rimane a carico dei clienti: tale contributo, attualmente pari a circa 9 milioni di euro annui, sarebbe ripartito almeno per i 2/3 sulle pensioni.

L'alternativa a tale scelta sarebbe stata e rimane l'aumento obbligatorio del Contributo Soggettivo dall'attuale 10% (opzionale 14%) ad almeno il 20%, ipotesi che il Gruppo ha scartato fin dall'inizio, in considerazione dei bassi redditi che vengono dichiarati dai colleghi all'Ente di previdenza, indicativi di un livello reddituale medio assai precario, in ragione della giovane età della professione regolamentata e dell'elevato numero di psicologi in attività.

Proprio per agevolare i colleghi più giovani abbiamo proposto, ed il CIG ha deliberato, altri obiettivi quali: l'introduzione di un "prestito d'onore" in favore dei giovani colleghi per i primi tre anni di iscrizione alla Cassa, con differimento opzionale e totale del contributo soggettivo ad interessi "zero"; la riduzione ad 1/3 del contributo minimo per i primi tre anni di iscrizione alla Cassa (in atto valgono i primi tre anni di iscrizione all'Ordine); la riduzione a 500 euro del minimo per redditi tra 1.560,01 e 5.000 euro (in atto 780) per tre anni, in caso di flessione nei guadagni; la flessibilità opzionale dell'aliquota dal 10 al 20% (flessibilità verticale), con possibilità di versare anche meno al dovuto e possibilità di recuperarne il versamento in un arco di tempo più ampio (flessibilità orizzontale), di modo che ciascuno possa decidere il profilo previdenziale più adeguato alle proprie possibilità ed al proprio progetto previdenziale.

Spetta ora al Consiglio di Amministrazione

adottare le delibere attuative. Queste misure possono quindi rappresentare un contributo serio, un aiuto sostanziale alla nostra professione ed ai singoli colleghi nello sforzo di crescita e di insediamento professionale ottimale, ed assicurare uno sviluppo concreto della copertura previdenziale della nostra terza età.

LE FORME DI ASSISTENZA

L'aumento del Contributo Integrativo, secondo la proposta del Gruppo di Lavoro, avverrebbe solo a fronte di una sua vincolata destinazione alle pensioni ed a misure di assistenza, e solo previo un'ampia consultazione degli iscritti alla cassa; esso eleverebbe il relativo Fondo dagli attuali 9 milioni a 18 milioni di euro.

Se 3 milioni vanno comunque alle spese di gestione e 12 milioni alla Pensione Solidaristica, rimarrebbero 3 milioni di euro annui da utilizzare per la solidarietà (ad es. le pensioni di reversibilità e superstiti) e per le forme di assistenza.

Stime attuali ci indicano che gli stati di bisogno nelle categorie professionali e lavorative in genere riguardano il 5% dei soggetti (vedi Cassa dei medici e INPS), **sicché la dote individuale annua per l'assistenza di 1300 psicologi attivi e pensionati iscritti alla Cassa (5% di 26000) sarebbe di circa 2.308 euro.**

Il Gruppo di Lavoro stava lavorando, come del resto continua a fare, alla individuazione delle forme di assistenza, proprio per assicurare ai colleghi aiuti concreti, rispondenti a bisogni vitali e sostenibili sul piano finanziario.

Le scelte dei gruppi che costituiscono la nuova maggioranza, allo scopo di anticipare l'esito del lavoro del Gruppo, per mero calcolo politico e per attribuirsi meriti agli occhi degli iscritti, in modo miope e superficiale, ha messo il carro davanti ai buoi, stanziando 8,5 milioni di euro (3,5 dal bilancio 2006 e 5 dal 2007) del Fondo integrativo, creando un Fondo per l'Assistenza. I relativi bilanci sono stati restituiti dal Ministero del Lavoro all'Enpap in quanto, come sostenuto da noi, redatti in difformità alla normativa vigente nell'Ente.

Le proposte del Gruppo di lavoro, che di seguito sinteticamente riporto, erano basate su similari trattamenti della altre Casse di previdenza privata.

In ogni caso ci siamo preoccupati che l'assistenza fosse certa, equa e finanziabile, senza esporre i colleghi a possibili nuovi esborsi contributivi. Il pericolo che paventavamo, e paventiamo ancora, è che per finanziare una onerosa assistenza facoltativa l'Ente mettesse le mani in tasca ai colleghi, costringendoli a nuovi esborsi, replicando ciò che avviene con il contributo di maternità. Per l'assistenza facoltativa, una volta stabilita una misura, questa diventa un diritto ed il relativo fondo deve essere alimentato dall'Ente ricorrendo a specifici Fondi finanziati dagli avanzi di gestione o, in difetto, direttamente dagli iscritti. A meno che non si instauri la farsesca pratica di non erogare una determinata assistenza a causa della mancanza dei relativi fondi.

Senza quindi attendere gli studi di fattibilità che il Gruppo stava svolgendo la maggioranza del C.I.G. ha voluto adottare una delibera che rappresenta una pura elencazione di desiderata, senza fare alcun riferimento al Fondo che dovrebbe finanziarli, la cui costituzione spetta proprio allo stesso organo di indirizzo, trascurando la specificità dei bisogni delle colleghe, nonostante rappresentino l'80% del-

l'intera categoria e sprecando risorse destinate all'assistenza ad esempio finanziando l'acquisto del computer piuttosto che preoccuparsi di dare pensioni dignitose, scambiando l'Ente di previdenza per una società finanziaria.

Essa è anche proceduralmente scorretta, perciò non legittima, come i Ministeri hanno acclarato.

È quindi chiaro che oscuri obiettivi politici e chiare esigenze propagandistiche hanno fatto premio sulla reale volontà e correttezza amministrativa nel seguire procedure legittime per assicurare davvero l'assistenza necessaria a molti nostri colleghi che vivono reali disagi.

Vigileremo affinché anche l'assistenza sia effettiva, equa, solidale e rispondente a bisogni reali degli iscritti e non esponga i colleghi ad ulteriori esborsi contributivi.

È auspicabile che, in tempi brevi, serietà e saggezza amministrativa tornino ad orientare le scelte della governance dell'Enpap, restituendo ruolo al CIG ed ai Gruppi di Lavoro, per elaborare forme di assistenza che, ripeto, assicurino agli psicologi aiuti reali, rispondenti a bisogni vitali e sostenibili sul piano finanziario.

LE PROPOSTE CONCRETE

Il C.I.G., sulla base di un documento alternativo a quello del Gruppo di Lavoro, ne ha approvate solo alcune, che vengono indicate in neretto:

a) Sussidi per stati di bisogno straordinario

1. Eventi straordinari originati da caso fortuito o forza maggiore, quali calamità naturali, con rilevante incidenza sul bilancio familiare, per la necessità di farvi fronte con esborsi urgenti e non differibili, né ordinariamente sostenibili o non coperti da altre provvidenze pubbliche.

2. Sospensione o riduzione forzata dell'attività professionale, per almeno tre mesi, a causa di malattia o infortunio.

3. Decesso dell'iscritto o del pensionato, da cui derivino gravi difficoltà finanziarie al coniuge, ed ai figli minori, ovvero ai figli inabili al lavoro.

4. Complicanze della gravidanza non coperte dal trattamento di maternità e che non diano diritto ad a prestazioni previdenziali o assistenziali da parte di altri Enti.

5. Malattia o infortunio dell'iscritto o del pensionato, ovvero di appartenenti al nucleo familiare a suo carico, per far fronte alle quali siano affrontate spese non coperte dal SSN o da altri Enti.

6. Inabilità temporanea al lavoro, prolungata per almeno tre mesi.

Entità del sussidio da determinarsi caso per caso, in relazione alle esigenze dell'interessato ed alle disponibilità del Fondo.

b) Indennità di malattia

Erogazione di una indennità per malattia o infortunio dell'iscritto che comportino una interruzione forzata dell'attività professionale per un periodo pari o superiore a 90 giorni e fino ad un massimo di 180 giorni, anche non continuativi, nel caso in cui lo stesso venga ricoverato presso strutture ospedaliere pubbliche o private convenzionate con il SSN, ovvero fuori dal territorio nazionale ove l'intervento sia autorizzato dal SSN. Porre comunque il limite dei 180 giorni per anno.

Indennità giornaliera, calcolata in misura di 1/360 del reddito dichiarato ed assoggettato a contribuzione soggettiva presso l'Ente nei 360 giorni precedenti l'evento.

In caso di infortunio prevedere la quota liquidata da altre assicurazioni ovvero, in caso di incidente) gli indennizzi liquidati dal terzo responsabile. Erogabilità subordinata al di disponibilità del Fondo.

c) Spese funebri

Erogazione di un contributo per le spese funebri sostenute in occasione del decesso di iscritti o pensionati.

Prevederne l'erogazione anche per il coniuge, i figli o di altro componente il nucleo familiare a carico. Copertura delle spese sostenute e documentate.

d) Assistenza sanitaria integrativa

Prevedere a beneficio dell'iscritto o del pensionato la copertura ovvero la partecipazione, anche ricorrendo alla stipula di polizza individuale assistenziale e/o sanitaria, con primaria compagnia di assicurazione a carico dell'Ente, delle spese per:

1. Prestazioni assistenziali e/o infermieristiche domiciliari per anziani, ammalati cronici o portatori di handicap.
2. Ricovero presso istituti di ospitalità, pubblici o privati, per anziani, ammalati cronici o lungodegenti o portatori di handicap.
3. Interventi chirurgici e cure di gravi eventi morbosi, com-

presi gli interventi e le cure necessarie a gravi complicanze della gravidanza, non coperti dall'assistenza sanitaria generale, e che comportino una onerosa partecipazione alla spesa degli stessi, con possibilità di estenderne l'utilizzo ai propri familiari, ponendone il relativo costo a carico dell'iscritto.

e) Assegni di studio agli orfani degli iscritti e dei titolari di pensione

Prevedere contributi di studio agli orfani degli iscritti ovvero dei titolari di pensione.

Contributo totale o parziale, in funzione del reddito e della composizione del nucleo familiare, alle spese sostenute dagli aventi diritto, non coperte o parzialmente coperte da altri Enti, per:

1. Iscrizione a corsi di studio superiore, universitario, di specializzazione post-universitaria o di formazione professionale.
2. Acquisto di testi o altri supporti didattici indicati dai piani di studio dei corsi frequentati.
3. Soggiorno o viaggio presso le località sede dei corsi medesimi.

Prevedere l'estensione di tutte le forme di assistenza ai soggetti legati da DI.CO ove ne venga approvata l'annunciata regolamentazione.

REDDITI NETTI MEDI PER CLASSI DI ETÀ DEGLI ISCRITTI ATTIVI (NON PENSIONATI) AL 2004

| ETÀ | REDDITO NETTO MEDIO (M) | REDDITO NETTO MEDIO (F) | REDDITO NETTO MEDIO (MF) |
|---------------|-------------------------|-------------------------|--------------------------|
| 26 - 30 | 9.077 | 8.551 | 8.614 |
| 31 - 35 | 14.938 | 11.471 | 12.006 |
| 36 - 40 | 16.652 | 12.391 | 13.185 |
| 41 - 45 | 15.563 | 13.203 | 13.838 |
| 46 - 50 | 18.133 | 14.022 | 15.195 |
| 51 - 55 | 18.222 | 15.416 | 16.325 |
| 56 - 60 | 18.796 | 17.095 | 17.696 |
| 61 - 65 | 21.002 | 14.953 | 17.130 |
| TOTALE | 16.790 | 12.619 | 13.572 |

LA PENSIONE MATURATA È STATA CALCOLATA EFFETTUANDO IL PRODOTTO TRA IL VALORE DEL MONTANTE CONTRIBUTIVO MATURATO AL 2004 E IL COEFFICIENTE DI TRASFORMAZIONE ATTUALMENTE IN VIGORE (LEGGE 335/95) CORRISPONDENTE ALL'ETÀ DI 65 ANNI (6,136%).

| ETÀ | ETÀ MEDIA | ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA MEDIA MATURATA | MONTANTE CONTRIBUTIVO COMPLESSIVO | MONTANTE CONTRIBUTIVO MEDIO | CONTRIBUTIVO SOGGETTIVO MEDIO | PENSIONE MEDIA ANNUA MATURATA |
|-------------|--------------|---------------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|
| 26 - 30 | 28,99 | 1,92 | 3.818.871 | 1.723 | 934 | 106 |
| 31 - 35 | 32,95 | 3,85 | 24.526.601 | 4.779 | 1.314 | 293 |
| 36 - 40 | 37,99 | 6,35 | 33.923.035 | 9.358 | 1.520 | 574 |
| 41 - 45 | 42,91 | 7,16 | 31.724.818 | 12.207 | 1.737 | 749 |
| 46 - 50 | 48,07 | 7,65 | 44.140.275 | 14.827 | 1.946 | 910 |
| 51 - 55 | 52,74 | 7,87 | 34.405.882 | 15.332 | 1.903 | 941 |
| 56 - 60 | 57,64 | 8,15 | 23.944.504 | 17.389 | 1.978 | 1.067 |
| 61 - 65 | 62,75 | 8,35 | 14.734.274 | 17.213 | 1.781 | 1.056 |
| TOT. | 41,71 | 5,92 | 28.248.523 | 10.046 | 1.577 | 617 |

Elaborazione Prof. Massimo Angrisani, Ordinario di Tecnica attuariale delle assicurazioni sociali, Università di Roma "La Sapienza".

Assemblea regionale dei delegati AUPI della Regione Siciliana

Salvatore Scardilli - segretario provinciale AUPI CT

Si è svolta il 29 marzo u.s. l'Assemblea Regionale dei delegati AUPI della Regione Siciliana eletti durante gli incontri provinciali nei mesi di febbraio e marzo.

La partecipazione all'avvenimento è stata ampia, con la presenza della quasi totalità dei delegati.

Il Segretario Generale dell'AUPI, dott. Mario Sellini, ha condotto, nella fase iniziale della giornata, il Seminario "Ruolo degli psicologi nella sanità nazionale". Particolare importanza è stata posta alla descrizione del contesto istituzionale ed economico attuale e sono state delineate le attuali aree di criticità che la nostra professione si trova ad affrontare.

Un altro nodo critico è indicato dal Relatore nelle numerose facoltà di psicologia. Ogni anno si laureano un numero elevato di colleghi che il mercato del lavoro non riesce ad assorbire con l'inevitabile abbassamento dei livelli retributivi e il rischio reale di perdere prestigio sociale.

Il dott. Sellini ha anche posto l'accento sulla formazione specialistica dopo l'università, spesso a senso unico: la specializzazione in psicoterapia, percorso importante sul piano della formazione professionale personale, di fatto, non è concretamente e pienamente spendibile dal punto di vista occupazionale, per la ridotta domanda emergente da parte dell'utenza.

Il Relatore su questo aspetto ritiene di primaria importanza una più attenta valutazione del mercato del lavoro e un opportuno orientamento rispetto ai percorsi formativi post-laurea, individuando le aree di attività fino ad ora non esplorate o che necessitano di un'attenta sollecitazione per stimolare la domanda di interventi psicologici, sia da parte dell'utenza singola, sia da parte dei settori socio-assistenziali e produttivi.

Il dott. Sellini ha ribadito con forza la necessità di un'attenta analisi delle prospettive future della nostra professione, ritenendo di primaria importanza rafforzare la presenza degli psicologi nei contesti in cui la nostra presen-

za è accreditata e valorizzata.

Il Sindacato Unitario degli Psicologi è ritenuto lo spazio in cui possano essere elaborate strategie di intervento che incidano concretamente a vari livelli, sia sulla realtà socio-economica, sia a livello politico attraverso la presentazione di proposte concrete che siano l'espressione di un'attenta analisi degli effettivi bisogni della professione, bisogni non corporativi, ma espressione di interessi generali delle persone, come lo è il diritto alla salute.

Dopo la parte seminariale, il dott. Paolo Bozzaro, Segretario Regionale uscente, ha aperto la fase conclusiva della giornata con l'Assemblea Regionale dei delegati provinciali AUPI, tracciando un'attenta analisi delle problematiche sindacali che gli psicologi vivono all'interno della realtà territoriale siciliana. Confermando il trend descritto dal dott. Sellini, ha posto l'accento sul rapporto esistente tra psicologi strutturati all'interno

rizzare la presenza professionale.

Particolare attenzione è stata posta alla necessità di azioni sindacali finalizzate all'ampliamento del numero di psicologi, sia all'interno delle aziende sanitarie, sia all'interno delle istituzioni pubbliche.

Il dott. Bozzaro ha sottolineato che, tra le iniziative dell'AUPI Regionale, c'è stato un incontro formativo con i giovani colleghi per realizzare interventi di orientamento che facilitino l'inserimento professionale, acquisendo strumenti per muoversi con competenza all'interno del mercato del lavoro, attingendo dall'esperienza accumulata nel tempo dei colleghi del Sindacato.

Un altro aspetto rimarcato, per quanto attiene la politica professionale regionale, è stato quello dell'accreditamento territoriale degli psicologi, attraverso interventi che hanno coinvolto il Sindacato e l'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana nella ricerca di strategie orientate al coin-



Il tavolo dei relatori

delle aziende sanitarie e i liberi professionisti. Non sempre gli interessi delle due anime della categoria riescono a trovare percorsi comuni di valorizzazione della professione. Da questa analisi scaturisce la necessità di stabilire un'effettiva integrazione attraverso il consolidamento di obiettivi comuni per una maggiore attenzione agli aspetti politici e alla possibilità di attuare interventi che riescano a valo-

volgimento delle forze politiche ed economiche.

Per quanto concerne le scelte future il dott. Bozzaro, ricandidandosi alla Segreteria Regionale, ipotizza la costruzione di percorsi che favoriscano l'incontro tra liberi professionisti e psicologi della sanità attraverso la costituzione di gruppi di lavoro territoriali, con il compito di analizzare i bisogni professionali e la domanda psicologica.

Dopo la relazione è seguito un ampio dibattito con posizioni anche critiche, ma sempre in un'ottica di ricerca di scelte comuni che possano costruire prospettive professionali forti. In particolare gli interventi hanno rinforzato l'ipotesi che una comunità professionale ha bisogno di livelli organizzativi, culturali, valoriali, etici di ampio respiro, pena il rischio di svalutare un patrimonio professionale costruito negli anni con enorme fatica.

Uno dei principali obiettivi, che trasversalmente vengono posti dagli interventi, è quello di riuscire a mantenere forte il bisogno di percepirsi come comunità professionale che lavora per una società migliore, che contribuisce alla salute e al benessere delle persone, attraverso il mantenimento di continui scambi tra gruppi portatori di istanze in continua trasformazione.

Molto significativi gli interventi che hanno sottolineato la necessità di consolidare l'integrazione tra Sindacato e l'Ordine, attraverso interventi che valorizzino, da una parte gli interventi psicologici e, dall'altra, riescano a incrementare la visibilità, senza mai dimenticare le rispettive competenze statutarie.

Sul piano culturale è stato posto l'accento su una visione della professione non appiattita su punti di riferimento burocratizzati di corto respiro, ma comunità capace di allargare gli orizzonti, puntando a prospettive di miglioramento continuo della qualità delle prestazioni e alla valorizzazione delle capacità dei singoli e dei gruppi professionali, aprendo percorsi di sviluppo che tengano conto di una realtà socio-economica in continuo divenire.

Alcuni dei colleghi ponevano l'attenzione sull'importanza di scelte che scaturiscano dalla definizione di modelli di riferimento attenti alle finalità ultime del nostro lavoro.

Dopo il dibattito si è passati alla votazione della Segreteria Regionale con la riconferma del dott. Bozzaro a Segretario Regionale e l'elezione a Tesoriere Regionale del dott. Giuseppe Spitale e Segretario Regionale aggiunto il dott. Alfonso Nicita.

Auguriamo alla nuova Segreteria che possa perseguire nel miglior modo gli obiettivi programmatici presentati durante l'incontro.

Il seminario si svolge in Ortigia, presso Palazzo Impellizzeri (Tasca di Architettura) via Maestranza, 99 a Siracusa. La partecipazione è gratuita e comprende la cartellina congressuale, il coffee break e la colazione di lavoro. È possibile soggiornare nei numerosi alberghi e B&B di Ortigia, ed assistere agli spettacoli classici presso il Teatro Greco.

14 Giugno "Ercule" di Euripide
15 Giugno "Le Trachinie" di Sofocle

Per l'acquisto dei biglietti è stata stipulata una convenzione con l'INDA Sicilia (www.indafondazione.org)

Per informazioni e prenotazioni relative alla partecipazione al seminario, alla sistemazione alberghiera e all'acquisto dei biglietti - per assistere alle rappresentazioni classiche, si prega di contattare la segreteria dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, via S. Marcelesi n. 5 Palermo tel. 091.6256708 fax 091.7301834 www.oprsi.it (840 500 290)

Per gentile concessione dell'autore Marco Tassinari College (vicino teatro, via 25/01)

Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana

LIBERARE SOGGETTIVITÀ NEI PROCESSI ORGANIZZATIVI E SOCIOECONOMICI
Ricostruire fiducia e volontà di progettazione

Palazzo Impellizzeri
Siracusa
14 Giugno 2007

Palazzo Impellizzeri Siracusa 14 Giugno 2007

| | |
|--|--|
| 9.00 | Accoglienza e registrazione |
| 9.30 | Saluto delle Autorità |
| 9.45 | Introduzione ai lavori Fulvio Giardina - Ordine Psicologi Sicilia Mario Sallini - Segretario Generale A.U.P.I. Chairman, Giovanni Sprui - Università di Palermo |
| 10.00 | I nuovi codici immateriali del lavoro e la centralità della persona Nicola A. De Carlo - Università di Padova |
| 10.30 | Libera soggettività per una sostenibilità lavorativa Cesare Kaneklin - Università Cattolica di Milano |
| 11.00 | Coffee-break |
| Chairman, Pier Giorgio Gabassi - Università di Trieste | |
| 10.30 | Fiducia e professionalità, i dati di una ricostruzione necessaria Claudio Basio - Università Cattolica di Milano |
| 12.00 | L'educazione alla creatività e all'innovazione, Santo Di Nuovo - Università di Catania |
| 12.30 | Dall'omologazione alla soggettività, Enrico Molinari - Università Cattolica di Milano |
| 13.00 | Colazione di lavoro |
| Chairman, Orazio Licciardello - Università di Catania | |
| 14.30 | La riappropriazione degli oggetti e del loro significato, Pietro Rutelli - Università di Cagliari |
| 15.00 | La soggettività mortificata: identificazione, aggressività, convivenza sociale Fulvio Giardina, Paolo Bozzaro - Università di Catania |
| Chairman, Arrigo Pedon - Università Lumsa di Roma | |
| 15.30 | Pratiche di trasformazione professionale al servizio della progettualità sociale, Giuseppe Scaratti - Università Cattolica di Milano |
| 16.00 | Strategie di gestione dei rapporti personal/organizzazione, Giuseppe Santoi - Università di Catania |
| 16.30 | Comunicazioni |
| 17.00 | Conclusioni e prospettive Florencio Castro - Università dell'Extremadura (Spagna) Nicola De Carlo - Università di Padova |

Il ruolo dello Psicologo nel processo di cambiamento dall'area industriale di Siracusa

Intervista a Bruno Marziano, Presidente della Provincia di Siracusa

R. Barresi - psicologo, F. Caltagirone - psicologo, E. Famulari - psicologo, S. Milazzo - psicologo, R. Russo - psicologo, B. Zammiti - psicologo

Il gruppo di lavoro, costituito da giovani psicologi, ha avviato una complessa indagine conoscitiva sul processo di deindustrializzazione che sta caratterizzando l'area industriale di Augusta-Priolo-Melilli-Siracusa, una delle più importanti del nostro Paese. La fine del comparto chimico e la drastica riduzione delle attività dell'indotto incutono grande preoccupazione tra i lavoratori e le loro famiglie. Per comprendere meglio l'evoluzione storica e sociale dell'intera area, sono state effettuate interviste a testimoni privilegiati, uno dei quali è il Presidente della provincia regionale di Siracusa, Bruno Marziano. Per le osservazioni che sono emerse in relazione allo sviluppo della professione, ci è sembrato opportuno pubblicarla.

L'obiettivo di intervistare il Presidente della Provincia Bruno Marziano nasce dall'esigenza di comprendere, attraverso la sua lunga esperienza e maturata conoscenza politica, culturale ed economica del territorio siracusano, i nuovi sbocchi professionali dello Psicologo in campi diversi da quelli tradizionali. Uno di questi campi è il settore della chimica industriale, che nella nostra provincia, Siracusa, dopo aver monopolizzato, per anni, l'economia del territorio, sta attraversando, oggi, una fase di destabilizzazione e di cambiamento. Negli ultimi anni si parla di risanamento e reindustrializzazione del polo petrolchimico, con conseguenti ripercussioni sui lavoratori, che devono adattarsi a tale cambiamento.

Domanda. Come percepisce l'inserimento della professionalità dello psicologo in un settore non tradizionale, come quello della chimica industriale?

Bruno Marziano. Penso che la presenza di questa professionalità potrebbe essere importante dal momento che quello dell'industria è un ambito lavorativo sottoposto a continue tensioni. In particolare, in questo tipo di lavoro la presenza dello psicologo è opportuna, non perché debba fare sentire i lavoratori disadattati ma proprio per riuscire a coglierne i bisogni legati alle modifiche ormai quotidiane. Infatti, mentre prima nella fabbrica c'era un sistema di produzione di tipo Taylorista, Fordista e i ruoli erano fissi e continuativi per tutta la vita lavorativa, adesso la presenza del precariato può mettere in crisi il lavoratore.

D. Quali compiti potrebbero essere attribuiti ad uno psicologo all'interno delle aziende del polo industriale?

B. M. Ritengo possa essere utile l'attività formativa. Una delle modalità con cui la crisi dei lavoratori e di conseguenza il trauma che si produce nelle loro famiglie può essere alleviato e reso sopportabile è, infatti, la capacità del paese di adeguare il sistema formativo a questa realtà. Esiste una connessione strettissima tra duttilità e flessibilità del sistema formativo e capacità del mondo del lavoro di affrontare meglio la nuova realtà, figlia della globalizzazione, dell'innovazione di mercato e dell'innovazione tecnologica. Quindi, lo psicologo, in quanto agente di cambia-



Il Presidente Marziano durante l'intervista

mento, rappresenta una strategia ed una risorsa ad hoc.

D. Rimanendo in tema di cambiamento, oggi il polo petrolchimico di Siracusa è al centro dell'attenzione pubblica: si parla dell'eventuale possibilità di risanamento ambientale e di nuovi investimenti economici, che determinerebbero la riconversione di alcuni ruoli lavorativi. Crede che i lavoratori del polo industriale siano pronti psicologicamente al cambiamento, dal momento che questo è un elemento di criticità, infatti se la mente non accoglie il nuovo, un vero cambiamento è impossibile...

B. M. Non c'è dubbio che il lavoratore che oggi ha 50-60 anni, è cresciuto in un mercato del lavoro regolamentato da norme diverse da quelle di oggi: il lavoro continuativo per tutta la vita, il contratto a tempo indeterminato. Addirittura chi si affacciava al mercato del lavoro agli inizi degli anni '50 - '60, disponeva delle cosiddette "liste numeriche", ovvero il datore di lavoro che aveva la necessità di assumere dei lavoratori, doveva selezionarli in base ad un ordine numerico dato dall'Ufficio di Collocamento. Queste erano norme antidiscriminatorie di un paese che usciva dalla guerra e quindi dalla divisione del mondo, ma oggi non esistono più. Il lavoratore che possiede questo ricordo storico ha oggi particolari difficoltà ad adattarsi al nuovo mercato del lavoro che invece è tutto basato sulla precarietà e sull'esigenza di cambiare più volte lavoro o ruolo lavorativo. A 50 anni è difficile adattarsi perché può innescarsi il tema del disagio, della perdita di ruolo, di status sociale e di reddito. Diversa è la situazione del lavoratore che oggi ha 30 anni, perché non possedendo tale memoria storica, affronta la situazione con spirito diverso, nonostante le difficoltà che sono, comunque, intrinseche in ogni percorso di cambiamento.

Pensiamo che questa intervista fornisca importanti spunti per riflettere su aspetti innovativi della nostra professione.

Lo psicologo, libero da una visione che tradizionalmente lo vede relegato al classico rapporto terapeuta-paziente, può affrontare i temi legati alla modernità come quelli del precariato e della riconversione lavorativa, acquisendo nuove competenze e impegnandosi in nuovi ruoli professionali. A tal fine potrebbe essere utile svolgere delle ricerche all'interno di quei settori, non ancora sufficientemente indagati, con l'obiettivo di cogliere i principali elementi di criticità e radicati e/o emergenti bisogni del lavoratore.



La Professione

Progetto "Santa Venera" per la prevenzione degli effetti del disturbo post-traumatico da stress (PTSD)

Rose Galante - psicologo

Enrico Caruso - psicologo

Il Progetto "Santa Venera", descritto in questo articolo, nasce dall'intenzione di soccorrere i ragazzi vittime di un importante evento sismico, verificatosi a Santa Venerina, un piccolo paese della provincia di Catania.

Successivamente a tale intervento si è pensato di avviare un'attività di ricerca e di prevenzione con la finalità di valutare l'intervento effettuato ed individuare gli eventuali fattori di rischio.

Solitamente, quando si verifica un evento sismico, così come accaduto a S. Venerina, si ha una mobilitazione generale, supportata da professionisti che hanno come obiettivo quello di fornire sostegno materiale ed emotivo alle persone coinvolte. Tale tipo d'intervento, fondamentale nei momenti che seguono al sisma, va però integrato da interventi successivi che abbiano come obiettivo l'elaborazione dell'evento traumatico e la ripresa della quotidianità. La letteratura sull'argomento ci insegna che fondamentali sono i primi sei mesi successivi all'evento sismico, periodo in cui le persone coinvolte possono essere supportate ed accompagnate nel trovare un nuovo significato a quanto è accaduto loro. L'assistenza in caso di catastrofe deve contemplare non solo l'aspetto sanitario, ma anche il sostegno psicologico, per favorire un processo di rielaborazione, abreazione e normalizzazione.

Partendo da tale ipotesi la Dott.ssa R.M. Galante, direttrice del Centro di Terapia Relazionale di Catania, propose l'intervento al Prof. Santo Di Nuovo, preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione e della Formazione, con cui, in passato, aveva collaborato numerose volte, e insieme contattarono i referenti di tutte le scuole della zona di S. Venerina per poter analizzare le loro esigenze così da trovare la maniera migliore per rispondergli. La proposta di intervento venne accolta con entusiasmo e con sollievo dalla scuola posta nell'epicentro dell'evento sismico e dal suo dirigente, e, successivamente ad una riunione di coordinamento con le varie figure di riferimento, fra cui alcuni operatori della Protezione Civile, vennero concordati i diversi interventi. In quella occasione venne presentato il progetto che l'equipe del CTR di Catania aveva intenzione di attuare nella scuola di S. Venerina.

Il Progetto, della durata di 3 mesi, è stato condotto da un gruppo di psicologi del CTR, guidati e coordinati dalla dott.ssa Galante, ed è stato attuato presso la Scuola Elementare di Santa Venerina al fine di rilevare eventuali indicatori di disagio psicologico e/o comportamentale, presenti nei bambini, direttamente legati all'evento sismico.

Quest'ultimo si verificò con una prima scossa del settimo

grado della scala Mercalli che colpì i paesi alle pendici dell'Etna. L'epicentro comprese la zona di S. Venerina, danneggiandone fortemente alcuni quartieri e provocando ingenti danni. Il sisma non provocò feriti, ma a causa dei crolli e delle lesioni subite dalle abitazioni, oltre mille persone rimasero senza tetto.

La scuola elementare di Santa Venerina venne fatta immediatamente evacuare, subito dopo la prima scossa sismica, grazie all'intervento immediato del referente della Protezione Civile della scuola, evitando, in tal modo, che ci fossero vittime o feriti, dal momento che l'istituto riportò ingenti danni. Gli abitanti di Santa Venerina si riversarono nelle strade, i bambini e i loro insegnanti si radunarono confusamente nello spiazzale antistante la scuola. A pochi minuti dalla prima, seguì una seconda scossa, di maggiore intensità, e la scuola elementare sembrò sollevarsi e abbassarsi davanti agli occhi terrorizzati dei bambini. Molti genitori iniziarono ad arrivare cercando ognuno il proprio bambino e temendo che potesse essere rimasto all'interno della scuola. Ci fu confusione e panico tra la popolazione.

Nei giorni successivi, gli sfollati, circa 1000, vennero ospitati in tendopoli o da parenti e amici nelle zone vicine, altri in alberghi messi a disposizione dal Comune. Ma la tensione per la popolazione non diminuì. Nei giorni seguenti le scosse non cessarono, anche se di entità più modesta; la cenere vulcanica oscurò il paesaggio e i boati dell'Etna sembravano voler ricordare una continua minaccia. La gente era spaventata, anche a causa del caos organizzativo, e si rifiutò di rientrare nelle proprie case pur se queste vennero dichiarate agibili dalla Protezione Civile.

I bambini, non potendo rientrare nella loro scuola, che presentava numerose crepe, vennero ospitati da una tensostruttura e fu all'interno di questa che l'équipe di lavoro portò avanti il Progetto di intervento.

Il Progetto si suddivise in 4 diverse fasi:

- 1 - somministrazione di uno strumento per lo screening della popolazione scolastica al fine di individuare bambini con comportamento "a rischio";
- 2 - raccolta e valutazione dei punteggi ottenuti;
- 3 - presentazione di un Modello di Trattamento;
- 4 - riscontri e verifica dei risultati ottenuti dall'utilizzo del Modello.

Questo Modello di Trattamento è stato sviluppato dalla dott.ssa Galante in una sua precedente esperienza di lavoro con i bambini vittime del grave terremoto verificatosi in Irpinia nel 1980.

Nel lavoro in Irpinia, specificatamente nel paese di Calabritto, con l'utilizzo del Modello di Trattamento, si dimostrò un calo marcato di tutte le paure correlate al terremoto stesso nei bambini. Fu confermata l'ipotesi relativa ad una maggiore riduzione del punteggio "a rischio" fra i

bambini inseriti nel programma di trattamento. Non solo i punteggi a rischio, ma anche la frequenza delle manifestazioni di paura diminuirono in maniera significativa. Il Modello è stato poi successivamente utilizzato in altre situazioni di "emergenza". L'approccio utilizzato è stato quello sistemico-narrativo, integrato con elementi del lavoro di Bowlby, Erickson e White.

L'INTERVENTO.

FASE 1: SOMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO DI RUTTER.

La prima fase del Progetto prevedeva un sondaggio preliminare svolto tramite la somministrazione di uno strumento per lo screening della popolazione scolastica al fine di scoprire il numero e la locazione dei bambini con comportamento "a rischio".

Il PTSD, ovvero, la "sindrome da stress post-traumatico", è stato riconosciuto come patologia solo di recente. Essa include tutte quelle situazioni stressogene legate ad eventi calamitosi o ad eventi riguardanti la morte ed è considerata "normale risposta di un soggetto ad un evento abnorme".

Per quanto riguarda i bambini, le reazioni più comuni al disastro sono rappresentate da paure specifiche, disagio psicologico ricorrente nel ricordare l'evento, difficoltà a separarsi dagli adulti, disturbi del sonno e, appunto, il PTSD. Nei bambini più piccoli si presentano giochi ripetitivi che rappresentano l'evento (*rienactment*), senso di smarrimento e di impossibilità a darsi aiuto, totale o parziale amnesia, diminuita gamma di affetti, senso di mancanza di aiuto, senso di distacco ed estraniamento, irritabilità o crisi di rabbia, ipervigilanza, difficoltà ad addormentarsi o concentrarsi.

In caso di disastro, diversi autori concordano nel ritenere i bambini fra gli elementi della popolazione più suscettibili di accusare la sindrome da stress post-traumatico (PTSD) (Frederick, 1982).

Nella nostra ricerca, per la identificazione delle vittime di eventi traumatici a rischio di PTSD sono stati qui utilizzati i criteri del DSM-IV e la Scala di Rutter per bambini.

Il Questionario di **Rutter e Yule** (1968) precedentemente validato in Italia, a Verona, su un campione di bambini non sottoposti ad evento catastrofico e, successivamente, impiegato in Irpinia dalla dott.sa Galante con bambini sottoposti ad evento catastrofico grave, ci fu utile per la rilevazione di disturbi del comportamento nei bambini di S. Venerina.

Rutter sviluppò un questionario sul comportamento dei bambini, da compilarsi ad opera degli insegnanti, in grado di discriminare bambini che mostrano un disordine comportamentale o emozionale da coloro che non lo mostrano, così come di discriminare fra differenti tipi di disordine.

Un punteggio maggiore di 8 sulla scala totale evidenzia un qualche disordine emotivo o comportamentale nel bambino. Gli insegnanti di Santa Venerina vennero istruiti circa la corretta compilazione del questionario e a ciascuno di loro venne assegnato uno specifico codice (stessa procedura venne adottata per ciascun allievo in modo da garantire la privacy di entrambi). L'insegnante, prima di rispondere ad ogni singolo item, doveva indicare: il sesso dell'alunno, in che misura lo conosceva e l'attuale abitazione del bambino (vecchia casa, roulotte, parenti).

Va tenuto conto che, in una simile situazione di emergenza, non si possono rispettare rigorosi criteri metodolo-

gici ma, comunque, i dati ottenuti possono risultare utili per eventuali ricerche successive.

FASE 2: RACCOLTA E VALUTAZIONE DEI PUNTEGGI OTTENUTI

Dopo la fase di somministrazione del Questionario, la seconda fase del Progetto prevedeva la raccolta e la valutazione dei punteggi ottenuti.

Soggetti. Il questionario di Rutter e Yule è stato somministrato a 54 insegnanti delle scuole elementari e medie di Santa Venerina. Il campione preso in considerazione è composto da 743 alunni di cui 267 frequentanti le scuole elementari e 476 le scuole medie.

Definizione di rischio psicopatologico. In questo progetto si individua in un soggetto una condizione di rischio psicopatologico quando il punteggio totale, riportato al Questionario di Rutter, risulti maggiore a 8. Ci si aspettava che, in seguito ad un evento catastrofico qual è il terremoto, la percentuale di soggetti a rischio psicopatologico potesse aumentare.

I dati ottenuti a Santa Venerina sono stati confrontati, poi, con quelli ottenuti dal gruppo di Verona, sul quale il questionario di Rutter è stato validato in Italia; questo gruppo ha assunto, pertanto, la funzione di "gruppo di controllo" dal momento che non ha subito alcun evento catastrofico naturale. Gli stessi dati, infine, sono stati confrontati con quelli ottenuti dal gruppo dell'Irpinia, nello specifico di Calabritto, che, come abbiamo detto, ha subito un analogo evento catastrofico in cui, però, ci sono state delle vittime.

Risultati. Come si può vedere dalla tab. 1, il 13,7% (n = 102) del campione totale è per definizione in una condizione di rischio psicopatologico in quanto ha riportato un punteggio, al questionario, maggiore di 8.

TAB. 1

| DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE PER RISCHIO | V.A. | VAL. % |
|--|------------|------------|
| Sogg. con punteggio uguale o minore di 8 | 641 | 86.27 |
| Sogg. con punteggio superiore a 8 | 102 | 13.73 |
| TOTALE | 743 | 100 |

In questo campione di soggetti "a rischio" i maschi sono maggiormente rappresentati (67%) rispetto alle femmine (33%) (tab.2). Nel campione di soggetti non a rischio, analogamente al campione totale, invece, non emergono differenze relativamente alla variabile sesso.

TAB. 2

| DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE PER SESSO | SOGG. NON A RISCHIO | | SOGG. A RISCHIO | | TOTALE | |
|--------------------------------------|---------------------|---------------|-----------------|---------------|------------|---------------|
| | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % |
| Maschi | 321 | 50.08 | 68 | 66.67 | 389 | 52.36 |
| Femmine | 320 | 49.92 | 34 | 33.33 | 354 | 47.64 |
| TOTALE | 641 | 100,00 | 102 | 100,00 | 743 | 100,00 |

Gli insegnanti hanno risposto di conoscere "abbastanza bene" (67%) e "molto bene" (22%) i ragazzi "a rischio" (tab.3.). Solo nell'11% dei casi gli insegnanti hanno risposto "non molto bene"; risultati analoghi sono emersi relativa-

mente al campione "non a rischio".

TAB. 3

| DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE PER LIVELLO DI CONOSCENZA | SOGG. NON A RISCHIO | | SOGG. A RISCHIO | | TOTALE | |
|--|---------------------|---------------|-----------------|---------------|------------|---------------|
| | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % |
| Non molto bene | 112 | 17.47 | 12 | 11.76 | 124 | 16.69 |
| Abbastanza bene | 436 | 68.02 | 68 | 66.67 | 504 | 67.83 |
| Molto bene | 90 | 14.04 | 22 | 21.57 | 112 | 15.07 |
| Manca informazione | 3 | 0.47 | 0 | 0.00 | 3 | 0.40 |
| TOTALE | 641 | 100,00 | 102 | 100,00 | 743 | 100,00 |

Relativamente alla collocazione abitativa, infine, non sono emerse differenze considerevoli fra il campione non a rischio e quello a rischio.

Interpretazione. I risultati di questo lavoro dimostrano che il gruppo di Santa Venerina in cui è emersa una condizione di "rischio", più specificamente la percentuale di soggetti che hanno conseguito un punteggio al Rutter >8, si colloca fra quella del gruppo di Verona (8.7%) e quella ottenuta a Calabritto (47%).

Considerati i limiti metodologici di questa ricerca, un simile risultato non si può chiaramente interpretare utilizzando una logica causale che risulterebbe, peraltro, alquanto semplicistica.

Prendendo in considerazione i dati disponibili in letteratura, tuttavia, emerge che, nelle comunità che hanno vissuto un'esperienza di disastro, l'indice di prevalenza dei disturbi psichiatrici subisce un incremento del 20%; gran parte dei sintomi si dissolve in sei settimane.

Gli insegnanti hanno risposto di avere una buona conoscenza degli alunni a cui il questionario si riferiva; solo in pochi casi hanno riconosciuto di non possedere informazioni sufficienti e nella maggioranza dei casi si trattava dei bambini che all'epoca frequentavano la prima classe elementare da poco più di 1 mese.

Per quanto concerne la collocazione abitativa si è rilevato che la maggioranza dei soggetti ha avuto la possibilità di fare ritorno a casa.

I risultati ottenuti a Santa Venerina hanno mostrato che, dei 743 bambini che formavano il gruppo sperimentale, 102 hanno ottenuto un punteggio superiore ad 8, che è il punteggio relativo al gruppo di controllo di Verona. Emerge, pertanto, che il 13,7% del campione ha mostrato una qualche forma di risposta all'evento stressante. Non sono emerse differenze significative relativamente alle variabili sesso, livello di conoscenza dell'insegnante ed abitazione.

FASE 3: PRESENTAZIONE DEL MODELLO DI TRATTAMENTO.

Dopo aver valutato i dati ottenuti con la somministrazione del Questionario e considerato che, nonostante la non gravità dell'evento sismico a Santa Venerina, c'era un certo numero di bambini (il 13,7% della popolazione studentesca) che presentava un comportamento "a rischio", l'èquipe decise di presentare agli insegnanti un Modello di Trattamento che potesse essere da loro stessi utilizzato al fine di consentire una elaborazione, nei bambini, dell'evento catastrofico.

Gli insegnanti della scuola elementare sono stati istruiti

al fine di utilizzare il Modello di Trattamento. Sui 267 bambini frequentanti la scuola elementare, 38 avevano ottenuto un punteggio superiore ad 8, in una percentuale del 14,2%.

Gli insegnanti accolsero con un certo interesse, e anche con entusiasmo, il Modello di Trattamento che andavamo loro mostrando, dimostrandosi interessati alla opportunità di poterlo utilizzare nei giorni seguenti con i loro bambini, all'interno delle classi, così da poter lavorare sull'evento sismico e sulle paure che questo aveva lasciato nei bambini.

FASE 4: RISCONTRI E VERIFICA DEI RISULTATI OTTENUTI DALL'UTILIZZO DEL MODELLO DA PARTE DEGLI INSEGNANTI.

Gli insegnanti utilizzando le indicazioni specifiche e i singoli passaggi relativi al Modello misero così in atto i singoli incontri.

1° incontro: l'insegnante definì un contesto in cui si potesse parlare di emozioni e raccontò in classe, ai bambini, una storia inventata in cui il sentimento della paura fosse presente, ma venisse visto e considerato come una reazione normale. Il racconto doveva essere diverso a seconda dell'età dei bambini. La storia conteneva personaggi e elementi di fantasia (bambini di un altro pianeta, animali, etc.). Su questa storia venne poi fatto fare un disegno a ciascun bambino.

2° incontro: l'insegnante raccontò una storia relativa ad un pericolo e al relativo sentimento di paura. Coinvolse i bambini su "come si può chiedere aiuto". A metà della storia l'insegnante chiese ai bambini come volevano continuare la storia individuando a chi era possibile chiedere aiuto, a come fare per chiedere aiuto. Bisognò focalizzarsi sui sentimenti e sulle emozioni, specie su quella della paura.

3° incontro: si parlò del terremoto considerando normale il fatto che esso sia un evento che fa paura a tutti. Dopo i 2 incontri precedenti, i bambini iniziarono ad abituarsi alla possibilità di parlare delle loro emozioni. Si chiese direttamente ai bambini cosa era accaduto, cosa avevano pensato e provato, cosa ricordavano, cercando di normalizzare ogni cosa i bambini dicessero, ogni sentimento provato veniva considerato, e quindi diventava, normale, così da consentire ai bambini di aprirsi. Gli insegnanti dovevano rispondere a tutte le domande relative ai terremoti. Ciò servì a dare ai bambini l'opportunità di dominare l'esperienza del terremoto, così come di poter "scaricare" i propri sentimenti.

4° incontro: l'insegnante organizzò una simulata, un gioco in cui bisognava decidere cosa fare in una situazione di pericolo, in cui bisognava chiedere aiuto, sapendo a chi chiederlo e in che modo fare. Il contenuto del gioco doveva essere rassicurante e la storia doveva finire felicemente. I bambini dovevano sapere chi erano le figure deputate all'aiuto e che non tutto, nelle situazioni di emergenza, dipendeva da loro stessi.

5° incontro: si fece in classe il gioco del nuovo paese, della nuova S. Venerina, della nuova scuola, vista come migliore della precedente. I bambini fecero un grande disegno unico in cui si disegnò la nuova S. Venerina.

6° incontro: l'insegnante fece immaginare ai bambini che erano cresciuti, che erano diventati grandi e che avevano già dei bambini, che questi ultimi erano in difficoltà e che dovevano esser loro a doverli aiutare. Ciò servì a dare potere al bambino, a fare in modo che sapesse, che nelle situazioni di pericolo, ci sono delle risorse che possono essere utilizzate.

7° incontro: l'insegnante, nell'ultimo incontro, fece narrare ai bambini della loro vita così come era allora e come immaginavano che sarebbe stata nel futuro utilizzando dei racconti scritti, dei temi o dei disegni. Questo creò uno spazio nel quale il bambino poteva tirar fuori ciò che provava, le ansie rispetto al futuro e dove si poteva notare se aveva riacquisito piena fiducia e serenità. Questa è considerata una tappa facoltativa, di controllo delle precedenti.

Gli insegnanti di S.Venerina utilizzarono il Modello di Trattamento in questo modo e alla nostra successiva, e ultima, visita mostrarono entusiasmo per i risultati ottenuti con i bambini. Essi affissero al muro i propri disegni che mostravano il paese dopo il terremoto e la nuova S.Venerina così come loro la immaginavano, più colorata e più bella.

I bambini, a detta degli insegnanti, già dai primi incontri, mostrarono di stare elaborando positivamente il trauma vissuto e il tema della paura e furono molto contenti di poter dedicare parte delle loro giornate scolastiche a questo tipo di attività che ridusse, a detta degli insegnanti, il livello d'ansia nei bambini e una loro preoccupazione rispetto al futuro.

Si dimostrò un calo, successivo alla "rappresentazione" del terremoto, di tutte le paure correlate al terremoto stesso. Essi erano adesso capaci di rispondere alla implicita suggestione di porre il terremoto nel passato, creando un lieto fine dove trovare le nuove risorse per progettare attivamente il loro futuro. Era evidente, per gli insegnanti, che i bambini necessitavano di una esperienza strutturata per poter cominciare a dominare e superare la paura traumatica dell'evento sismico. Gli insegnanti si meravigliarono che i bambini, che a loro parere avevano superato il trauma, a distanza di tempo, conservassero ancora immagini relative al terremoto e mostrassero entusiasmo per il progetto.

Non avendo una ipotesi di partenza da verificare, non essendoci proposti di testare successivamente una eventuale riduzione del punteggio "a rischio", il nostro intervento assume un valore qualitativo più che di pura significatività statistica, conservando la soddisfazione e l'entusiasmo che insegnanti e bambini hanno mostrato alla partecipazione all'intervento così come all'utilizzo del modello.

Si ringraziano tutti i membri dell'Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia che hanno collaborato al progetto. Va fatto un ringraziamento alla prof.ssa Sapuppo, psicologa e referente della scuola, per aver partecipato in maniera entusiasta ed efficace alla organizzazione e alla realizzazione dell'intervento.

L'équipe di lavoro è stata composta da: Galante R.M., Caruso E., Barresi G., D'Arrigo C., Di Caro S., Farinello S., Ferrante L., Franco R., Gazzo C., Lazzara A.M., Moschetto M., Vinciguerra G.

Un ringraziamento particolare alla dott.sa S. Di Caro e alla dott.sa M. Moschetto che hanno partecipato attivamente alla stesura dell'articolo.

La parte metodologica è a cura della dott.sa S. Di Caro.

Il progetto è stato realizzato con il contributo economico della Facoltà di Scienze dell'Educazione e della Formazione della Università di Catania.

Il ruolo dello Psicologo in un servizio per la cura della talassemia

Valentina Monaco Crea - psicologo

Questo articolo è il risultato dell'esperienza di lavoro di un anno presso il servizio Talassemia dell'Azienda Ospedaliera Garibaldi di Catania della sua autrice. Il servizio contava circa ottanta pazienti tra soggetti trasfusione dipendenti e pazienti affetti da talassemia intermedia che trasfondevano più raramente. In un primo momento rimasi colpita dall'eccessiva ilarità e voglia di scherzare di molti pazienti del servizio.

Più tardi capii che dietro queste risate si nascondeva spesso un'angoscia di morte e una preoccupazione per la propria vita spesso negati e rimossi dagli stessi malati. Le personalità e le età di questi soggetti erano varie; infatti alcuni di essi collaboravano di più alla terapia trasfusionale e ferrochelante, altri, al contrario, avevano un atteggiamento ostile verso i medici del servizio. Infatti durante i colloqui con parecchi pazienti emergeva una difficoltà di alcuni di loro a sopportare le continue trasfusioni. Inoltre gli adolescenti erano molto ribelli anche nei confronti dei genitori. L'obiettivo dei miei colloqui con loro era fare esprimere le loro paure affinché potessero trovare contenimento, renderli consapevoli della rabbia che esprimevano in maniera analogica o verbale. Un altro obiettivo importante che mi sono posta è stato di favorire una sana stima di sé nei pazienti che tendevano ad avere o atteggiamenti di negazione del loro disagio o reazioni depressive. La bassa stima di sé di alcuni pazienti era spesso causata dal fatto che i genitori di questi pazienti avevano un atteggiamento di eccessiva protezione nei confronti dei figli malati. Tale iperprotezione, a mio avviso, è negativa ed è molto difficile da estirpare poiché genera un circolo vizioso. Ciò significa che più i ragazzi venivano iperprotetti in famiglia, più questi pazienti pretendevano una maggiore comprensione dagli altri per la loro malattia. Nonostante la gravità della loro malattia genetica nel complesso le condizioni psicologiche dei pazienti non erano diverse da quelle di un qualsiasi altro gruppo di soggetti con una patologia grave. Infatti avevano quasi tutti una vita affettiva regolare, alcuni anche un lavoro in una parola avevano realizzato un adattamento alla loro condizione fisica. Questo significa che la sofferenza fisica non necessariamente diventa danno psicologico. Al fine di valutare lo stato psicologico di alcuni pazienti ho sottoposto 18 di essi al test MMPI. Gli obiettivi della mia ricerca erano di studiare la frequenza di disturbi di tipo nevrotico, di tipo psicotico, di tipo border-line o difficoltà di adattamento sociale in un campione ridotto (18 persone) di soggetti talassemici. I risultati ottenuti al test M.M.P.I. non sono diversi da quelli di soggetti senza alcuna patologia cronica. Tale dato dimostra che i pazienti riescono a compensare i loro problemi fisici con una vita relazionale soddisfacente. In conclusione credo che lo psicologo abbia un ruolo importante nel servizio talassemia perché si possono fare molte cose per la loro crescita nell'autonomia e nell'adattamento all'ambiente.

La "normale" complessità del venire al mondo

Incontro tra scienze mediche e scienze umane



Manuela Errante - psicologo
Maria Vinciguerra - psicologo

Il 28, 29 e 30 settembre 2006 si è svolto a Modena, presso l'Aula Magna dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il Congresso Internazionale "La "normale" complessità del venire al mondo. Incontro tra scienze mediche e scienze umane".

L'evento è stato patrocinato dal Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna, dalla Facoltà di Psicologia dell'Università di Bologna, dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Modena e Reggio Emilia e dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano.

L'alto interesse per l'argomento ha fatto affluire un gran numero di studenti e professionisti, che hanno letteralmente gremito l'auditorium. Il congresso è stato seguito anche da un gruppo di studenti del corso di laurea triennale in "Scienze e Tecniche della Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione" dell'Università degli studi di Palermo, in occasione di un viaggio d'istruzione, accompagnati dalla Prof.ssa Maria Garro, ricercatore di "Psicologia Sociale".

L'iniziativa ha avuto lo scopo di promuovere un dibattito che coinvolgesse, in un'ottica di scambio, autorevoli esponenti di diversi contesti culturali per creare un'occasione di condivisione e di dialogo tra diverse prospettive disciplinari sul tema della nascita e della genitorialità. Tra i tanti intervenuti del mondo delle scienze umane, citiamo Edward Z. Tronick dell'Università del Massachusetts, Beth Alder dell'Università di Edimburgo, Giovanni

Bestetti dell'Università di Milano-Bicocca, Jacky Boivin dell'Università di Cardiff, Angela Maria Di Vita dell'Università di Palermo, Paul Durning dell'Università di Parigi X, Vanna Iorio dell'Università Cattolica di Milano. Tra gli esperti di scienze mediche ricordiamo Isaac Blickstein dell'Università Hadassah-Hebrew di Gerusalemme, Johannes Bitter dell'Università di Basilea, Fabio Facchinetti dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Corrado Melega dell'AUSL di Bologna, Anita Regalia dell'Ospedale S. Gerardo di Monza.

Emozioni, aspettative e difficoltà proprie del venire al mondo sono state oggetto di contributi che hanno altresì toccato una varietà di tematiche inerenti la transizione alla maternità, l'essere padre, l'infertilità, l'intersoggettività, l'origine dello psichismo fetale, il counseling in medicina prenatale, la depressione post-partum, il taglio cesareo, la gravidanza delle donne immigrate, il dolore, e tanti altri. Temi su cui si è ampiamente discusso nell'arco dei tre giorni caratterizzati da un calendario molto fitto e intenso.

Inoltre, tutte le relazioni e i lavori presentati erano già stati pubblicati in due volumi uno in italiano e uno in inglese e sono stati messi a disposizione dei partecipanti. In tal modo, i presenti hanno avuto la possibilità di approfondire subito le tematiche di maggiore interesse per loro e seguire con maggior contezza le relazioni presentate.

Si è creato così da un lato uno splendido contesto in cui condividere la propria esperienza professionale, dall'altro un'occasione di scambio culturale per tutti i presenti.

L'obiettivo comune dei relatori è stato di fornire stimoli utili per un lavoro costante di ricerca e di intervento sui temi del sostegno alla coppia e alla genitorialità, promuovendo risorse e competenze diverse nell'ottica di un lavoro interdisciplinare.

Diversi sono stati gli interventi che hanno sottolineato gli aspetti narrativi della gravidanza e della nascita, da considerarsi dunque come eventi più che come fatti; eventi permeati dalle rappresentazioni consce e inconsce di

tutti coloro che vi partecipano. In tal senso, afferma la Prof.ssa Monti, il sostegno alla genitorialità si configura come uno spazio e un tempo per le emozioni, all'interno del quale emergono le risorse dell'individuo che dà voce al proprio vissuto psichico.

Il tema della nascita è stato estremamente coinvolgente, proprio perché riguarda il fondamento dell'esistenza e della formazione dell'identità di ogni individuo in ogni società, assumendo oggi significati sempre nuovi e inesplorati. In un interessante contributo di Fagandini (psicologa, psicoterapeuta) e La Sala (ginecologo) sulla fecondazione medicalmente assistita, esempio di un incontro di lavoro tra scienze umane e scienze mediche, viene sottolineato come i codici simbolici che rappresentano la vita e la morte sono diversi in ogni periodo e in ogni cultura. La procreazione rimanda al mistero della nascita, all'enigma del sesso e del desiderio, a nodi affettivi, esistenziali e culturali. Secondo i due relatori, per secoli il venire al mondo è stato considerato un evento naturale, oggi invece la moderna medicina riproduttiva è fuori dal corso naturale delle cose. Pertanto, emerge chiaramente come diventi fondamentale il ruolo di un sostegno psicologico rispetto al percorso nascita, specialmente in relazione alle nuove pratiche riproduttive, come la fecondazione medicalmente assistita. Inoltre, come sottolineato dai contributi sulle famiglie immigrate di fronte alla nascita di Tillard e di Di Vita et al., il nuovo panorama sociale costellato da genitori appartenenti a sistemi culturali molto diversi tra loro pone la questione di nuove modalità di intervento da parte sia dei medici sia degli psicologi.

Ancora, su questi temi sono state sollevate interessanti questioni etiche legate alla professione medica e a quella dello psicologo dal Prof. Ansermet dell'Università di Losanna.

I numerosi stimoli, che hanno coinvolto tutti i partecipanti, e l'interesse generale suscitato dal congresso hanno spinto gli organizzatori a salutare gli intervenuti con la proposta di realizzare una seconda edizione del congresso nel 2009.

Anima e Terra luoghi e scenari tra natura e cultura

Riflessioni sul Convegno tenutosi a Catania il 13 Ottobre 2006

Raffaella Bonforte - psicologo

Riccardo Mondo - psicologo

Gabriella Toscano - psicologo

Il Convegno Anima e Terra. Luoghi e Scenari tra Natura e Cultura è stato organizzato dall'Associazione culturale le Crocevia, da anni impegnata in un percorso di studi in cui discipline diverse possono incontrarsi, intersecarsi ed interrogarsi alla luce della prospettiva offerta dalla psicologia analitica.

L'evento del 13 ottobre 2006 è stato realizzato, con il Patrocinio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia, presso il Piccolo Teatro di Catania con lo specifico intento di offrire all'eterogeneo pubblico intervenuto un contesto suggestivo in cui poter pensare la significatività psicologica che i luoghi hanno e le sensazioni ed emozioni che essi possono suscitare.

La struttura del teatro ha permesso inoltre di ammirare le immagini e i video proposti nel corso della mattinata da Leonardo Pandolfi.

Il tema della partecipazione estetica ai Luoghi e nei Luoghi è stato approfondito nelle due sessioni del Convegno: Anima e Terra, entrambe aperte dalle letture di Gianni Salvo, Direttore Artistico del Piccolo Teatro.

Ha introdotto i lavori la collega e psicoterapeuta Lilia Di Rosa, con una riflessione sul Luogo inteso come porzione di spazio determinato, ma anche come momento, come luogo dell'esperienza. Il luogo dove nasciamo, viviamo, dove possiamo collocare noi stessi e i momenti più importanti e significativi della nostra vita. La Di Rosa ci ha fatto riflettere sulla significatività dei Luoghi che parlano di noi: dal sito internet all'intimità della casa, luogo domestico per eccellenza, contenitore che protegge e isola dall'esterno, che è però anche qualcosa da mostrare, da esibire all'esterno e dove spesso c'è anche uno stanzino, luogo più recondito interdetto agli estranei, nascosto, sovente ignoto anche a chi lo abita.

In occasione del Convegno, durante la prima sessione, è stato presentato il volume edito dalle Edizioni Magi "Su Anima e Terra. Il valore psichico del luogo". Era presente l'autrice psicologa analista di Orvieto, Elena Liotta, che ha spiegato come già il titolo del libro voglia essere un omaggio a C.G. Jung, autore del saggio Anima e Terra. Attingendo al suo pensiero, l'autrice sottolinea nel libro l'urgenza del ripensamento sul rapporto tra gli esseri umani e il pianeta che li ospita.

Del rapporto con l'ambiente, inteso come spazio esterno ma anche come esperienza, memoria, l'autrice ha approfondito in particolare l'esperienza migratoria dai luoghi e nei luoghi: il cambiare scuola, luogo di lavoro, il traslocare, il viaggio. Partendo dalla propria esperienza personale di "migrante", propone di studiare il rapporto psicologico tra l'essere umano e il suo ambiente osservandone anche le disfunzioni, ascoltando anche i racconti, le esperienze delle persone.

Tra i vari momenti di intersezione tra Psicologia e Arte,

interessante l'intervento di Antonio Presti, Presidente del Parco scultoreo Fiumara d'Arte (Castel di Tusa - ME), in cui artisti di fama internazionale hanno coniugato il linguaggio dell'arte contemporanea all'aspra bellezza dei Nebrodi.

Antonio Presti ha raccontato, con video suggestivi, la sua esperienza di politica della bellezza a Catania, nel quartiere di Librino, dove vivono 90 mila persone, molte delle quali con un forte disagio sociale. Ha realizzato progetti nei quali ha puntato sulla partecipazione e responsabilizzazione degli abitanti stessi che sono stati coinvolti in manifestazioni, attività e realizzazioni di spot e video, atti di amore e rispetto verso i luoghi, al fine di creare un'opportunità di riscatto del quartiere e degli abitanti stessi.

Durante la seconda sessione del Convegno si è svolta la Tavola Rotonda "Luoghi di trasformazione", introdotta dal collega Riccardo Mondo, e moderata da Tommaso Federico, Dirigente del Dipartimento di Salute Mentale Asl 3 di Catania.

La Tavola Rotonda è stata occasione di pensiero e dibattito tra discipline diverse sulle possibilità di trasformazione dei luoghi pubblici al fine di migliorare la qualità di vita di coloro che ne fruiscono e vi lavorano.



Il tavolo dei relatori

Riccardo Mondo, riprendendo un percorso di ricerca sulla Cura dei luoghi di cura, pubblicato nel volume sopraccitato di Elena Liotta, sottolinea l'importanza di rivalutare la dimensione comunitaria del luogo e l'influenza terapeutica e riabilitativa di una partecipazione estetica all'ambiente. Il progetto di cura e riabilitativo va quindi pensato come campo di interazione intersoggettiva, ma l'ambiente è parte integrante dell'evento riabilitativo e Riccardo Mondo ha ben chiarito che "l'errore è considerare il mondo come esterno alla terapia, e l'individuo come unico possibile luogo di lavoro terapeutico. Affiniamo gli strumenti per il lavoro sull'individuo, ci iperspecializziamo, ma il rischio è di restare indifferenti all'ambiente in cui tutto ciò avviene". Rimangono ancora aperti degli interrogativi, che hanno costituito elemento di partenza per la nostra ricerca territoriale: come si può in un contesto relazionale sofferente,

anche nel senso della qualità estetica del luogo, sostenere ed aiutare un individuo che soffre?

Un altro stimolante contributo alla Tavola rotonda è stato dato da Matteo Allone, Psichiatra Responsabile dell'U.O.S. Centro Diurno di Messina, e Vitaldo Conte, Docente di Storia dell'Arte dell'Accademia delle Belle Arti di Catania, i quali hanno presentato il Progetto Linguaggio Arte realizzato all'interno del Centro Diurno Camelot del Dipartimento di Salute Mentale di Messina Nord con la collaborazione dell'Accademia delle Belle Arti di Reggio Calabria, della Provincia Regionale di Messina, di volontari e maestri d'arte.

In accordo con la psicanalisi junghiana, nel Centro diurno Camelot si dà spazio e tempo al lavoro creativo, non utilizzato solo per scoprire e interpretare, ma anche per elaborare, trasformare e costruire senso a partire dagli elementi emotivi attivati dalla relazione paziente-operatore.

Allone e Conte hanno evidenziato in maniera provocatoria l'importanza del recupero di una dimensione etica ed estetica dei luoghi di cura. Dimensioni che Tommaso Federico ha ricollegato al rapporto tra soggettività, cultura e processi multipersonali, quali famiglie e organizzazioni/istituzioni, poiché in tale ottica gruppale va vista la dinamica di un possibile cambiamento.

Un ultimo ma non meno interessante contributo è stato dato dall'Ingegnere urbanista Caterina Timpanaro su esperienze di "Urbanistica partecipata" realizzate nel nord Europa ed in Italia grazie al sostegno di recenti politiche europee.

Questi progetti, (basati sull'utilizzo di strumenti quali mappe cognitive, plastici, interviste, ecc.) sono finalizzati alla comprensione dei problemi percepiti dagli abitanti ed alla ricerca, con loro, di soluzioni che rispondano a criteri di funzionalità, socialità ed estetica; ma una delle sfide più difficili è proprio quella di riuscire a coinvolgere i cittadini, al fine di far rinascere affezione e cura verso i propri luoghi di vita, ovvero quel senso di identità che lega Anime e Terre.

Ricerca sulla qualità estetica dei luoghi di cura.

Elemento originale di riflessione,

che ha dato vita al Convegno realizzato, è stata la ricerca sulla qualità estetica dei luoghi di cura progettata per l'Associazione Crocevia da Raffaella Bonforte, Gabriella Toscano e Riccardo Mondo con l'obiettivo di indagare l'importanza che viene attribuita dagli "addetti ai lavori" alla qualità estetica dei luoghi di cura. Il questionario, appositamente realizzato, è stato somministrato a circa 400 operatori della salute (in particolare medici, infermieri e psicologi).

I primi dati emersi, ancora in fase di elaborazione, sembrerebbero confermare l'ipotesi iniziale di una scarsa attenzione all'elemento estetico.

Appena il 14% degli intervistati considera molto bello il luogo di cura in cui lavora, mentre più di un terzo si colloca nella fascia per nulla/poco. Inoltre più del 40% lo considera poco o per nulla accogliente. Questi dati non sono irrilevanti se pensiamo che è il luogo in cui gli intervistati trascorrono buona parte della giornata ed in cui dovrebbero promuovere il benessere degli utenti.

I dati sembrano denunciare anche una trascuratezza del luogo: il 37% infatti risponde che viene dedicata poca attenzione alla cura del luogo terapeutico-riabilitativo. Una carenza che viene tuttavia percepita dannosa solo sull'utente e non su di sé: per esempio, secondo una larga fetta dei soggetti coinvolti nella ricerca, un arredamento brutto o insufficiente può influenzare l'utente, ma non la qualità della relazione tra operatori o tra operatore e paziente.

Nei dati ottenuti colpisce inoltre che a domande aperte sulla qualità estetica del luogo (Cosa le piace di più del luogo in cui lavora?/Cosa le piace di meno?) un'alta percentuale di soggetti abbia risposto evidenziando l'elemento relazionale, spostando cioè l'attenzione dall'estetica al piano relazionale.

L'indagine ha cercato anche di approfondire il rapporto tra l'identità comunitaria e la possibilità di espressione della propria identità soggettiva; a riguardo sono state rivolte domande quali: "Contribuisce alla cura estetica del suo luogo di lavoro?" "In che modo?" "Quanto ritiene di poter personalizzare il luogo in cui lavora?". Il 44% degli intervistati ritiene di non poter dare un contributo personale e più della metà ritiene di non poter personalizzare il luogo in cui lavora. Quelli che ritengono di poter fare qualcosa, intervengono prevalentemente sul mantenimento dell'ordine e della pulizia (22%) oppure sull'arredamento (14%), rendendo più accogliente il proprio luogo di lavoro con quadri o altri oggetti personali.

La lettura dei dati, inoltre, ci pone di fronte ad un possibile atteggiamento difensivo di un'ampia percentuale di soggetti che risponde alle domande poste collocandosi nella categoria abbastanza, eludendo la possibilità di immaginare il ruolo dell'estetica nel progetto di cura.

Ciò si ricollega ad un altro interessante aspetto evidenziato da questi primi risultati ottenuti dalla ricerca e cioè che la scarsa attenzione all'elemento estetico sembra essere a monte; alla domanda "Nel suo percorso formativo quanta attenzione è stata rivolta all'aspetto estetico del luogo di cura?", più della metà (64%) risponde nessuna o poca.

Nel corso della Tavola Rotonda è stato pertanto ribadita l'esigenza di focalizzare maggiormente l'attenzione, già nei contesti formativi, alla rilevanza dell'estetica dei luoghi. "I luoghi – come dice James Hillman, fondatore della psicologia Archetipica – svolgono nei problemi che la psicologia affronta, un ruolo altrettanto importante degli stati d'animo, dei rapporti, dei ricordi".



Il tavolo dei relatori

Dal trauma infantile all'età adulta

Esiti e percorsi di riparazione degli abusi all'infanzia

Echi ed intenti dal IV Congresso Nazionale del Cismai

Ilenia Adamo - consigliere

Le numerose esperienze in campo clinico, terapeutico, educativo e sociale e la letteratura scientifica sull'argomento sono concordi nel riconoscere gli effetti post-traumatici della violenza, del maltrattamento e dell'abuso sessuale infantile. Chi lavora nei diversi settori (sociale e sanitario, educativo, giudiziario) incontra quotidianamente adulti problematici che, dopo un attento approfondimento, vengono riconosciuti come vittime di violenza durante l'infanzia.

Il IV Congresso Nazionale del Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (Cismai), la più importante associazione italiana dei centri specialistici sulla violenza ai minori, ha voluto porre al centro della riflessione gli effetti del trauma infantile sull'età adulta e le possibili strategie preventive e riparative per gli adulti e per i bambini.

Il Congresso dal titolo: "Dal trauma infantile all'età adulta. Esiti e percorsi di riparazione sugli abusi all'infanzia" ha visto la partecipazione di più di 1.200 specialisti del settore e si è proposto come uno spazio comune di confronto e di interscambio fra operatori che lavorano sui bambini maltrattati ed operatori che lavorano con adulti portatori di un disagio o di una patologia originati da traumi differenti, con conseguenze gravi sia sulla persona sia sul ruolo genitoriale. Esso ha inoltre rappresentato un'occasione per riaffermare nel nostro Paese il diritto alla prevenzione, alla terapia ed alla cura per i bambini e gli adulti vittime di violenza all'infanzia, con nuove politiche di azione in linea con le raccomandazioni dell'OMS.

Roberta Luberti, Presidente del Cismai, nella sua relazione di apertura ha portato l'attenzione della platea sul significato del Congresso che, ha puntualizzato, "ha lo scopo di approfondire gli effetti a lungo termine della violenza sui bambini ed individuare soluzioni nella carenza di tutela e cura dei bambini abusati e maltrattati, carenze che rappresentano pericolosi fattori di rischio per nuovi abusi in età adulta. Il ruolo dei professionisti ed operatori, che lavorano ogni giorno a contatto con i bambini abusati, è quello di ridare speranza. Bisogna però iniziare presto, affinché

sempre meno adulti vengano poi a dirci che nessuno, quando erano piccoli, si è accorto di niente, che nessuno ha fatto niente. La necessità della rivelazione dei pregressi traumi nei pazienti è cosa ormai acquisita dai clinici, ma in pratica non tutti gli operatori tengono conto degli esiti delle violenze subite nell'infanzia, sia dal punto di vista del trattamento degli adulti, sia rispetto alla necessità di garantire ai bambini una rapida, efficace e durevole protezione e percorsi di cura".

Fra sessioni plenarie e parallele sono stati realizzati circa 70 interventi, che hanno visto alternarsi i più importanti esperti sugli effetti post-traumatici della violenza a livello nazionale ed internazionale. Bessel Van Der Kolk dell'Università di Boston, uno dei maggiori studiosi mondiali della sindrome post-traumatica da stress, nel suo intervento ha affermato che il trauma derivante da violenza colpisce quasi il 10 per cento della popolazione infantile mondiale, mentre si attesta in un range fra il 17 ed il 35 per cento nelle donne. Il dato sale al 35-50 per cento fra le persone affette da disturbi mentali e recenti indagini hanno confermato che il trauma infantile è all'origine di numerose conseguenze in età adulta: dalla dipendenza da sostanze ai disturbi psicologici e psichiatrici, somatici e cardiopolmonari, dell'affettività, della sessualità, alla devianza e all'aggressività, tanto da potere affermare, in accordo con un'indagine americana, che le esperienze traumatiche infantili sono il principale determinante di salute per il benessere in età adulta.

Fra i relatori internazionali erano ancora presenti Barbara Bonner dell'Università dell'Oklahoma, past president dell'ISPCAN (International Society for Prevention of Child Abuse and Neglect), Danya Glaser dell'Ospedale Infantile Great Ormond Street di Londra, neuropsichiatra infantile, attuale presidente dell'ISPCAN e Fay Maxted della Federazione inglese delle vittime sopravvissute alla violenza.

Intensi e molto applauditi gli interventi di alcuni relatori del panorama nazionale tra i quali quello di Luigi Cancrini (Centro Aiuto Bambino Maltrattato, Roma), che ha riguardato il tema della traumatizzazione secondaria degli operatori e dei rischi di violazione del setting, portando l'attenzione sulla necessità della supervisione come elemento di tutela dell'operatore e del paziente; quello di Paola Di Blasio



(Università Cattolica, Milano e Cbm) relativo al tema delle risorse relazionali e sociali come fattori di protezione; quello di Marinella Malacrea (Centro Tiam, Milano), sugli aspetti multidimensionali dell'intervento riparativo; quello di Stefano Cirillo (Cbm, Milano), che attraverso il racconto di storie cliniche ed umane ha parlato della specificità del lavoro con uomini vittime nell'infanzia di abuso sessuale; quello di Francesco Montecchi (Ospedale pediatrico "Bambino Gesù", Roma) dedicato al delicato tema della trasmissione intergenerazionale della violenza.

Di grande interesse anche il contributo di Donata Bianchi del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze, che ha presentato per la prima volta i risultati di un'indagine retrospettiva realizzata da luglio 2004 a febbraio 2005 su un campione di 2325 italiane di età compresa tra 19 e 60 anni. Dall'indagine è emerso infatti che il 18 per cento delle intervistate ha subito da piccola un'esperienza di abuso sessuale associata a una qualche forma di maltrattamento, il 5,9 per cento denuncia solo esperienze di abuso sessuale, mentre il 49,6 per cento dichiara di aver subito maltrattamenti.

Solamente il 26,4 per cento afferma di non aver subito da bambina alcuna forma di abuso e maltrattamento. La ricerca, quasi unica nel suo genere per le varie aree indagate (le relazioni familiari e affettive, i contesti scolastici, la sessualità, la salute e il lavoro), segnala come la compresenza di abuso e maltrattamento rappresenti uno specifico fattore di rischio per successivi episodi di violenza domestica e stupro. Il 13,7 per cento delle donne, infatti, afferma di aver subito da adulte molestie sessuali e il 4,4 per cento ha subito un tentativo di imposizione o è stato costretto a rapporti sessuali contro la propria volontà; in oltre l'80 per cento dei casi l'autore di violenza è una persona conosciuta dalla vittima.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha fatto pervenire al Congresso il seguente messaggio: "Casi drammatici di violenza sui bambini continuano a registrarsi in tutto il mondo con una frequenza maggiore tra i gruppi più vulnerabili ed emarginati, ma anche nei Paesi industrializzati. È indispensabile una mobilitazione

di risorse aggiuntive a livello nazionale ed internazionale da destinare ad azioni di prevenzione e a interventi di sostegno a favore dei minori che necessitano di assistenza particolare.

È altresì necessario rafforzare il dialogo e la cooperazione affinché gli ordinamenti di tutti i Paesi si adeguino in modo rigoroso ai principi stabiliti dai trattati internazionali sull'infanzia".

Il Ministro per la famiglia, Rosy Bindi, ha rilanciato una nuova stagione di politiche per l'infanzia, dicendo che i tagli alla spesa sociale sono finiti e che la stessa legge 285/97 in favore dei minori sarà rifinanziata a partire dall'anno prossimo. La Bindi ha poi proseguito, impegnandosi per la programmazione di un disegno di legge in grado di assicurare una nuova giustizia minorile più moderna ed efficiente, più capace di ascoltare i bisogni dei bambini, con l'istituzione di un nuovo Tribunale della famiglia e dei minori. Il Ministro ha dichiarato l'urgenza di potenziare il ruolo dei consultori familiari, un passaggio questo a lungo applaudito dall'ampia platea di operatori italiani giunti a Montesilvano (Pescara).

Il CISMAL costituisce un'associazione unica in Italia per le caratteristiche di pluridisciplinarietà e di riflessione teorica a partire dalla pratica direttamente esperita da chi lavora sul campo. In questi anni il Coordinamento è fortemente cresciuto, contribuendo al riconoscimento delle forme più gravi e traumatizzanti di violenza a lungo negate, quali gli abusi sessuali, le trascuratezze croniche, la violenza assistita, e alla consapevolezza sociale della gravità dei danni derivanti dalle diverse forme di maltrattamento all'infanzia e della necessità di intervenire in modo adeguato e competente.

Diversi sono i documenti prodotti dalle Commissioni scientifiche ed approvati dal direttivo e dall'Assemblea dei Soci. Tra questi ricordiamo la Dichiarazione di consenso in tema di abuso sessuale all'infanzia (1998-2001), il documento sui Requisiti minimi dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia del 2000, quello sui Requisiti di "qualità" dei centri residenziali che accolgono minori vittime di maltrattamento ed abuso ed il più recente Linee di indirizzo per una politica di contrasto all'abuso all'infanzia: lettera aperta inviata alle forze politiche in

occasione delle elezioni 2006.

In quest'ultimo vengono individuate le priorità affinché in Italia si rafforzi e consolidi una strategia di prevenzione primaria, secondaria e terziaria del maltrattamento e degli abusi all'infanzia, che necessariamente deve essere trasversale a tutte le politiche di settore, da quello sociale a quello sanitario, da quello educativo a quello giudiziario e della comunicazione. In sintesi il documento propone di:

1. ricomporre in seno ad un'unica amministrazione centrale le frammentate competenze amministrative, sociali e sanitarie in materia di infanzia ed adolescenza, dalle politiche per la prevenzione, l'assistenza e la protezione di bambine e bambini vittime di trascuratezza, maltrattamenti, abusi sessuali, sfruttamento sessuale, violenza assistita a temi più generali quali l'adozione;

2. istituire il Garante per l'infanzia cui siano affidate funzioni di impulso, proposta, richiamo e rappresentanza amministrativa dei diritti di bambini e bambine;

3. rafforzare il sistema di coordinamento tra Governo e Regioni sulle politiche ed i programmi in materia, attraverso la Conferenza Stato-Regioni, la riattivazione e valorizzazione delle Regioni all'Osservatorio nazionale sui minori, istituito con legge 451/97;

4. promuovere l'analisi del fenomeno e la ricerca;

5. realizzare un sistema di monitoraggio dei bambini seguiti dai servizi sociali e sociosanitaria territoriali per situazioni di disagio, trascuratezza, maltrattamento, abuso sessuale, violenza assistita;

6. dichiarare l'abuso sessuale reato contro l'umanità;

7. garantire per tale reato la congruità e l'effettiva applicazione delle pene e delle sanzioni e sistemi di protezione che assicurino che il reato non venga di nuovo perpetrato sugli stessi e/o su altri bambini, anche dopo che è stata scontata la pena;

8. eliminare la prescrizione del reato di abuso sessuale;

9. assicurare procedimenti giudiziari civili e penali più celeri;

10. abbreviare le procedure ed i tempi dei Tribunali per i minorenni per le misure di protezione. Affidamento e la dichiarazione di adattabilità dei

minori rendendo, al contempo, piú rigorose le valutazioni delle coppie sull'idoneità all'adozione;

11. ampliare le ipotesi di applicazione della Convenzione di Strasburgo sull'ascolto del minore, ratificata dall'Italia con la legge n. 77 del 20/03/2003, con particolare attenzione alla promozione dell'informazione, dell'assistenza e della capacità di discernimento per bambini e bambine vittime di maltrattamenti e abusi coinvolti in procedimenti civili e penali;

12. aumentare significativamente gli investimenti sul duplice fronte, da un lato, della rilevazione precoce e del sostegno alla famiglia ed alla genitorialità e, dall'altro, della cura e del trattamento degli effetti a breve e lungo termine della violenza subita nell'infanzia;

13. garantire l'assistenza legale e, nei casi di indigenza, anche economica al genitore protettivo;

14. promuovere un'adeguata connessione tra i servizi sociali e sanitari per integrare le competenze di promozione sociale dei servizi sociali dei Comuni con quelle piú propriamente trattamentali delle ASL;

15. escludere la possibilità dell'affidamento condiviso (legge 54/2006 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli") nei casi di abuso, maltrattamento, violenza assistita;

16. introdurre il reato di maltrattamento per violenza assistita;

17. destinare finanziamenti per iniziative di sensibilizzazione e formazione sul tema della violenza assistita.

Secondo quanto previsto dall'art. 8 dello statuto dell'Associazione, possono diventare soci CISMAI le persone fisiche ed i centri e servizi che sono interessati alla realizzazione degli scopi dell'Associazione. In Sicilia si contano ancora poche adesioni, il cui elenco è disponibile sul web all'indirizzo www.cismai.org insieme a tutti i documenti citati ed alle iniziative promosse dal Coordinamento.

Contestualmente al Congresso si è tenuta l'Assemblea generale dei Soci CISMAI che ha provveduto al rinnovo del comitato Direttivo ed all'elezione in esso della collega Daniela Grasso, del Consultorio Familiare di Taormina. A lei i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Centro antiviolenza Le Nereidi & Ordine degli Psicologi di Sicilia: siglata l'intesa

Sofia Milazzo - psicologo, Raffaella Mauceri - giornalista

Collaborazione, confronto e scambio di esperienze, periodici convegni e un servizio piú completo, aggiornato e qualificato per le vittime: questo è quanto si propongono di realizzare l'Ordine degli Psicologi di Sicilia e il Centro antiviolenza Le Nereidi di Siracusa legati da un protocollo d'intesa deliberato lo scorso 15 settembre e ufficialmente presentato il 6 dicembre, nel contesto di una conferenza-stampa svoltasi al Jolly Hotel di Siracusa.

Un protocollo che costituisce un primato in Italia, dal momento che, come ha sottolineato Raffaella Mauceri, giornalista-editrice, presidente del Centro Le Nereidi: "Siamo il primo centro antiviolenza d'Italia a mettere a segno un'iniziativa tesa a coalizzare le nostre rispettive competenze per contrastare la violenza di genere".

Efficace, informato e puntuale l'intervento del Presidente dell'Ordine, dottor Fulvio Giardina, che ha riportato alcuni dati sul fenomeno della violenza in Europa, distinguendo tra violenza domestica e violenza extra-familiare, prima fra tutte quella che le donne subiscono sul posto di lavoro. In tema di violenza, l'Italia non figura in testa alla graduatoria dei paesi europei, ma questo dato è riconducibile semplicemente al fatto che i maltrattatori non vengono denunciati, per cui il fenomeno rimane in gran parte occultato. Da noi, infatti, la maggior parte delle violenze avvengono nell'ambito familiare ed esce dalle mura domestiche soltanto quando, con grande risonanza mediatica, sfocia nel delitto. Il fenomeno è trasversale giacché colpisce donne di diversa estrazione sociale, economica, culturale. Inoltre, la violenza, in special modo quella fisica, è sempre una violenza di genere stante che l'uomo è fisicamente piú forte e nel 98% dei casi la infligge alla sua compagna per esercitare su di lei potere e controllo. Giardina ne sottolinea inoltre l'ulteriore gravità nella misura in cui colpisce anche ai figli. I bambini, infatti, costretti ad assistere ad episodi violenti nei confronti della loro mamma, ne subiscono un pesante danno psicologico, quando addirittura non vengono maltrattati anche loro in prima persona. Ed è così che, tra le conseguenze della violenza, sia subita che assistita, i bambini/e manifestano disturbi del comportamento, depressione, difficoltà scolastiche, difficoltà a sviluppare relazioni affettive positive, e nei casi piú estremi, tendenza al suicidio. Una particolare attenzione è stata posta sulle patologie mentali: dall'insonnia agli attacchi di panico e via via fino all'ideazione suicidaria, moltissime, infatti, sono le patologie direttamente correlate a situazioni di violenza fisica, sessuale e psicologica. Non a caso, le donne maltrattate ricorrono a trattamenti psichiatrici 4 volte piú delle altre e 5 volte di piú tentano il suicidio. Ebbene, in questi 4 anni e mezzo di attività, il Centro Le Nereidi ha accolto piú di 400 donne: un notevole campione che ci consente di verificare quotidianamente l'attendibilità dei dati forniti dall'OMS. "Non v'è dubbio che chi attua interventi di un certo tipo (psicologico, legale) - ha detto infine Giardina - deve essere in possesso delle competenze specialistiche per farlo, e in tal senso. Lo psicologo o lo psicoterapeuta che si trova a trattare un caso di violenza ha bisogno di un contenitore piú ampio (un centro antiviolenza, appunto) in cui poter risolvere i problemi concreti che causano il malessere. A che serve, difatti, l'aiuto psicologico, se la donna dovrà ritornare dal suo aguzzino e temere per la propria vita?". Una forte visibilità mediatica ha dato lustro a questa iniziativa salutata dagli auguri e i complimenti giunti da numerose personalità civili e militari.



Fulvio Giardina e Raffaella Mauceri

L'implicito e l'esplicito in psicoterapia

Atti del 2° Congresso di Psicoterapia Italiana FIAP

Bruno Callieri - Docente di Psichiatria e docente di Clinica Neuropsichiatrica, Università degli Studi di Roma - La Sapienza

Si tratta degli Atti, piuttosto voluminosi, del 2° Congresso della Psicoterapia Italiana tenutosi a Siracusa nell'aprile del 2005 sotto l'egida di Margherita Spagnuolo Lobb, Presidente della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia.

È stato un convegno dalla riuscita pressoché perfetta sia per il luogo, di densità evocatrice senza pari, sia per i temi affrontati, di elevato interesse teorico e pratico, sia per il livello culturale dei relatori, tutti ben noti studiosi della disciplina, sia per il coinvolgimento assiduo dei numerosi partecipanti alle relazioni, alle tavole rotonde, ai gruppi di lavoro.



è solo relativa, dice Kant alludendo ad un'oscurità più vasta, in cui i margini della chiarezza sprofondano.

Non si va semplicemente dall'oscuro al chiaro, ma dal chiaro all'oscuro: una genealogia dell'implicito, dal fundus animae, di possibili rimemorazioni. Ma, ci si deve chiedere, c'è davvero un divenire congiunto e divergente dell'implicito e dell'esplicito?

Grazie ai contributi illuminati di Daniel Stern, di Massimo Ammaniti e, in particolare, di Giovanni Liotti, si può

quasi carsico, dall'improvviso di Parmenide al topos atopos del Timeo.

Più o meno consapevolmente e dichiaratamente la rilettura del non-conscio e dell'indicibile in psicoterapia, in ogni tipo di psicoterapia, ci suggerisce la figura dell'animale, di questo "altro" dall'uomo e che l'uomo ha ancora e sempre in sé, così come ha in sé il bambino da cui proviene e che in qualche modo porta con sé indefinitamente (il pascoliano fanciullino), al fondo delle proprie parole, come memoria di un corpo "immemoriale", pre-verbale, pre-conscio.

Come in queste pagine ben dice Leonardo Ancona, sono l'analisi individuale e quella del gruppo a rendere dicibili e pensabili contenuti mentali mai espressi né supposti o pre-sentiti; mentre diviene sempre più evidente che l'uso del linguaggio metaforico in



Il rapporto fra l'indicibile, l'irrappresentabile, il "transpassabile" (per ricorrere al termine caro a Henry Maldiney) da un lato e l'antilogica dell'evento dall'altro si svolge con lenti slittamenti e rilanci fulminei, che cavalcano la concretezza apparente dell'incontro. Qui lo statuto dell'immagine, del sensibile, del corpo, con il suo ambiguo nesso fra tempo e immaginazione, senso e riconoscimento, evento ed esperienza, ripropone alla nostra memoria nella traduzione di Paolo Manganaro un passo dell'Antropologia filosofica di Kant, dove Egli parla delle "rappresentazioni oscure, di cui non si è coscienti", ricordiamo che "possiamo comprare l'anima umana ad una grande carta su cui si trova una gran quantità di punti non illuminati, mentre solo pochi vi stanno illuminati".

La chiarezza delle rappresentazioni

cogliere la luce e l'ombra della "cosa", il movimento del suo emergere, ambiguo e ambivalente, il gioco mutevole del suo delinearsi, il modo e la piega di cui non si dà descrizione. Invero, dell'aperto, del dicibile, delle superfici psichiche si possono dare avvicinamenti molteplici, approssimazioni possibili, seduttive "prese di vista" (Hinblicknahme, diceva Heidegger); ma è da altrove che la pulsione viene, che accade a sé in forza d'altro (o d'Altri). Di ciò sono figure, anzi figurazioni, inesauribili il bambino, l'animale, il folle: le limpide e ricche relazioni introduttive offerteci da Lobb Spagnuolo, Stern, Ammaniti, Liotti ne scoprono e illuminano le anfrattuosità, e consentono di cogliere questo venire da altrove o da altrui, questo nascondersi ed emergere in un andamento

psicoterapia (inevitabile) si situa come ponte fra il dicibile e l'indicibile.

Ciò sottrae al rischio delle opzioni puramente ideologiche di una semplice (semplicitica) continuità animale-uomo o di una loro mera differenza. Si ripropone qui sia il coesistere (come fa Paola Argentino) sia il modello integrato di terapia familiare (Pasquale Chianura), e si prospetta in tutta la sua valenza dialogica la relazione transferale e quella intersoggettiva, come in due mirabili pagine "buberiane" ci propone Riccardo Zerbetto, poliedrica figura di psichiatra gestaltico, che prende le distanze sia da un decostruzionismo di tipi derridiano sia da una genealogia concettuale (tipo Agamben), e che ci fa riprendere il passaggio (col fisiologo Von Weizsacker) per cui "l'uomo è vivente e pensante".

Lavorare con le Famiglie nei Centri di Salute Mentale

Joraima Auteri - psicologo

Roberto Pezzano - psicologo

Premessa

A leggere i contributi sulla consapevolezza e la spontaneità del terapeuta nella co-costruzione della relazione (particolarmente sollecitanti quelli di Paolo Quattrini e di Annibale Bertola) viene in mente a chi scrive la tesi heideggeriana del "lasciar essere" e del "dover essere": tesi o sommamente antropologica o fenomenologicamente fondatissima, eppur affascinante nella sua ambiguità, così come lo è ogni ambiguità insita nello spazio relazionale, nell'analisi transazionale, negli spazi di interdizione (Salonia, Cavalieri e, soprattutto, De Maria).

La straordinaria archeologia della "lingua di parole", quella che rinvia a Parmenide e Eraclito, a Platone e Aristotele, disegnando la peculiare figura dell'altro, dell'alter-ego, del mondo come orizzonte dell'alterità, disegna in questo corposo volume così sapientemente articolato e curato quell'umanità che noi siamo e frequentiamo al limite e nei nostri confini: confini di contatto (si pensi all'approccio di Perls e alle valenze del suo pluridecennale messaggio), spazi presidiati per le crescenti mixofobie e per le onnipresenti propulsioni segregazioniste (la Building Paranoia), con gli inarrestabili spostamenti di sede dell'inconscio e le inevitabili migrazioni, da oggettuali e soggettuali (Lo Verso), da corpo anatomico a corporeità vissuta (A. Lowen).

Ma tante altre e pluriverse sono le considerazioni che vengono stimolate e/o suggerite dalla coinvolgente lettura di questa summa di psi, anche col rischio di inflazarne gli stimoli.

Non posso fare a meno di ricordare qui il grande merito delle quasi trenta pagine dedicate alle riviste di psicoterapia in Italia, che ci vengono offerte dal gruppo di studio formato dai loro direttori. Per me, cinquantennale assiduo lettore delle più svariate riviste di neuro psichiatria, di psicologia e affini, con diletto linguistico e di "infosfera" si è incrementata una speranza che ho nutrito da sempre: che i giovani lettori si aprano sempre più a un incontro col sapere che non sia sfioramento o collisione ma contatto enzimatico di crescita, istitutivo e, anche, trasgressivo di identità, di persone, di orizzonti.

Questo lavoro di co-appartenenza si coglie appieno nel volume de quo: come non esserne grati al fecondo impegno di Margherita, curatrice?

Cita il Progetto Obiettivo Salute Mentale 98-2000: "...importanza di sviluppare la collaborazione con le associazioni di familiari e degli utenti... salvaguardia della salute mentale e della qualità di vita del nucleo familiare del paziente; miglioramento del funzionamento globale dei nuclei familiari con gravi problemi relazionali, ...il coinvolgimento delle famiglie nella formulazione e nella attuazione del piano terapeutico, ...il sostegno alla nascita e al funzionamento di gruppi di mutuo-auto-aiuto di familiari e di pazienti"...

Sarebbe ovvio, vista la premessa, affermare che le famiglie all'interno dei Dipartimenti di Salute Mentale sono coinvolte nella programmazione e nei progetti terapeutici, in realtà spesso non è così, soprattutto nelle gravi psicopatologie. Per tutta una serie di motivazioni storiche le famiglie non sempre sono state soggetti attivi all'interno dei Dipartimenti di Salute Mentale, anzi, per molti anni sono state sempre gli ultimi interlocutori e considerate solamente all'interno dell'intervento psicoterapeutico di tipo familiare. Nella nostra realtà Dipartimentale, Centro Diurno Interdipartimentale di Catania, si è cercato, negli ultimi anni, di costruire un percorso di sostegno psicologico, di auto-mutuo-aiuto, di un coinvolgimento attivo delle famiglie all'interno delle quali vi è un grave disagio psichiatrico.

Lavorare con le famiglie (sintesi modelli)

Alla fine degli anni degli anni 50 e all'inizio degli anni sessanta con le ricerche sulla schizofrenia, da cui prese le prime mosse la psicoterapia familiare (Bertrando-Toffanetti-2000), e successivamente con le ricerche sulla Emotività Espressa e quindi dell'intervento Psicoeducazionale (Mc Farlane-1995) l'intervento per e con le famiglie ha acquisito valore e significato. Infine negli ultimi anni in Italia, ma molto prima in altri paesi europei e negli Stati Uniti, si è sviluppato quell'esperienza sia per i familiari sia per gli utenti che sono chiamati i gruppi d'auto-muto-aiuto (Pino Pini 1994), dove all'interno di questi gruppi i familiari trovano alcune risposte ad alcuni loro bisogni.



Lavorare con le famiglie all'interno dei D.S.M. fino a qualche anno fa e a tutt'oggi era ed è esclusivo "territorio" dei primi due modelli sopra citati: quello Sistemico-Familiare e quello Cognitivo-Comportamentale/ Psicoeducazionale.

Questi due modelli sono stati per anni e lo sono tuttora, per molti aspetti, i

due interventi che si propongono all'interno dei Servizi pubblici che privati. Modelli che si differenziano per visione epistemologica, per impostazione metodologica rispetto ai gravi disturbi psichiatrici. In sintesi queste due impostazioni hanno rappresentato due diverse visioni del mondo familiare e la loro relazione col disturbo psichiatrico di uno dei componenti della famiglia. Quello sistemico ha avuto il merito di aver coinvolto le famiglie nei loro interventi, di conseguenza per molti anni, ha avuto il "mito della patologia familiare", e quindi dell'eziopatogenesi relazionale del disturbo psicotico. L'intervento con le famiglie era focaliz-



zato sulle transazioni familiari, sul gioco sporco, sullo stallo di coppia, sulla istigazione (M.Selvini Palazzoni 1988)... sulla difficoltà nello svincolo del giovane, sul blocco del ciclo vitale (L. Cancrini 1991)... , tutto era legato alla coppia genitoriale e poco spazio veniva dato alla conoscenza e comprensione del disagio del figlio/a e il sintomo non era altro che l'espressione del conflitto familiare.

Quello psicoeducativo parte da premesse completamente diverse da quello sistemico e cioè che il disturbo psicotico ha radici biologiche il cui modello teorico è rappresentato dal concetto di "Vulnerabilità-Stress": un familiare sotto stress per dei life events (lutti, separazioni, perdita di lavoro, gravi conflitti...) e vista la fragilità costituzionale, nel corso del tempo e senza fattori protettivi si manifesta nel familiare il disturbo psichiatrico. Il disagio è insito nella persona e la famiglia non ha nessuna colpa nei confronti della malattia del figlio/a, in questo caso rispetto al modello sistemico la famiglia viene completamente decolpevolizzata. Quest'ultima, però, a causa della non conoscenza del disturbo psicotico può con le sue transizioni familiari migliorare e/o peggiorare, dopo l'esplosione del disagio, la sintomatologia del familiare. A tal fine l'intervento è finalizzato alla educazione/informazione/gestione del familiare con gravi problemi da parte dei genitori. Si sono così sviluppati nel tempo tutta una serie di strategie cognitivo-comportamentali soprattutto rivolte a gruppi di genitori (Mc Farlane 2003).

Per quanto riguarda invece l'esperienza dei gruppi di auto-mutuo-aiuto e le realtà associative sia di familiari che utenti, molti operatori, nel passato, hanno trovato difficoltà a riconoscerne il valore di cambiamento che queste esperienze possono determinare. Negli ultimi anni, invece sembra che ci sia una maggiore attenzione a tale realtà e in molti servizi sono nati gruppi con questa cornice. In sintesi si può affermare che i gruppi di AMA hanno origini sto-

riche già dall'inizio del novecento, il primo gruppo che si può definire come l'antesignano dell'auto-mutuo-aiuto è stato quello degli Alcolisti Anonimi. Nel tempo tali gruppi non solo con problematiche alcoolcorrelate ma anche e soprattutto quelli che riguardano l'area della salute mentale, si sono sempre più radicati non solo all'interno dei dipartimenti di Salute mentale ma soprattutto fuori da i servizi in integrazioni con altre realtà associative territoriali. Quindi, secondo noi, hanno acquisito una valenza, un loro significato, un loro essere "terapeutico" senza una modellistica da setting psicoterapeutico. Questa nuova ricchezza ha dato, nelle sue varie forme associative e non, un grosso contributo ad un diverso rapporto con i Dipartimenti di Salute Mentale e soprattutto un diverso ruolo dei familiari, quest'ultimi diventano soggetti "attivi" nelle scelte di Salute Mentale, non più solo soggetti fruitori di un Servizio ma anche soggetti che hanno una loro "contrattualità" e che promuovono Salute Mentale all'interno della Comunità sociale.

Il Gruppo Famiglia

In linea con le indicazioni dell'intervento sistemico e con l'auto-mutuo-aiuto e considerando alcuni aspetti dell'intervento psicoeducativo dal 2001 presso il Centro Diurno Interdipartimentale di Salute Mentale dell'AUSL 3 Catania, sono stati avviati due Gruppi Famiglia, nello specifico, incontri con 8/9 famiglie di utenti, (quest'ultimi non vi fanno parte), che presentano gravi problematiche psichiatriche. Gli incontri si svolgono quindicinalmente per ogni singolo gruppo, durano circa due ore e sono condotti da due psicologi.

Il gruppo non è un gruppo a tempo, ed è un "gruppo aperto" fino ad un massimo di 20 partecipanti. Possono prendere parte agli incontri un genitore e/o la coppia genitoriale, possono parteciparvi anche il fratello e/o la sorella coinvolti affettivamente rispetto al problema. Gli inserimenti dei familiari al gruppo sono preceduti da un colloquio per verificarne la motivazione e quindi di stimolare una partecipazione attiva di entrambi i genitori.

Ma perché un Gruppo Famiglia?

Quando si parla di Salute Mentale, in genere si pensa alle gravi patologie psichiatriche, al carico familiare, sia oggettivo che soggettivo, alle difficoltà che spesso incontrano gli Operatori nel cercare di dare risposte adeguate al disagio psicologico/psichiatrico del familiare, in definitiva si discute molto spesso di malatti, farmaci, ricoveri...

La nostra esperienza di promuovere dei Gruppi Famiglia nasce dall'idea di considerare la famiglia come luogo/spazio di relazioni problematiche, ma anche e soprattutto come luogo/spazio relazionale che ha risorse proprie e condivisibili all'interno del gruppo e quindi con gli altri familiari. Le famiglie si vengono a trovare in uno spazio relazionale accogliente e non medicalizzato che consente una messa in gioco personale. All'interno del gruppo lo scambio relazionale ricco ed il confronto rassicurante permettono una lettura trasparente degli aspetti psicologici della famiglia e del sociale. I Gruppi Famiglia non devono intendersi come gruppi psicoterapeutici nel senso stretto della parola e quindi con tutti i vincoli del "setting" ma sono

dei gruppi che oscillano tra l'intervento sistemico, l'auto-mutuo-aiuto con la risorsa aggiunta di due Psicologi che co-conducono, insieme ai familiari, le tematiche che emergono nel gruppo per arrivare a degli spunti di riflessioni gruppalie e andare verso un cambiamento sia emotivo/cognitivo che comportamentale. La conduzione favorisce le interconnessioni fra i familiari, i conduttori hanno la funzione, da una parte, facilitare la comunicazione, dall'altra, stimolare la costruzione di nuovi punti di vista sul disagio del proprio familiare, attraverso e soprattutto la narrazione delle singole storie familiari. La co-conduzione e la responsabilità attiva dei familiari amplia le possibilità cognitive e osservative favorendo l'origine di numerose idee e strategie di cambiamento.

Il Gruppo Famiglia fondato ha assunto una forte matrice di solidarietà e appartenenza, attraverso la messa in comune di esperienze individuali/familiari. La coesione del gruppo e contemporaneamente il perseguire obiettivi familiari e obiettivi collettivi hanno permesso al gruppo di gestire eventuali conflitti relazionali. Nei Gruppi Famiglia, mediante la narrazione ed il confronto delle esperienze si è cercato di valorizzare ciò che si conosce e ciò che si è sperimentato e ciò che si vuole conoscere e capire. Questa condivisione ha permesso, in primo luogo, un rapporto di fiducia fra i componenti delle famiglie, fiducia che ha aiutato ad uscire dall'isolamento che una famiglia con un disagio psichiatrico vive nel suo quotidiano, in secondo luogo, di uscire dagli schemi relazionali ripetitivi e rigidi in cui spesso i familiari si trovano di fronte al disagio psicologico del proprio figlio/a. Il confronto ha aiutato a vedere i problemi in modo diverso, non solo, ma le famiglie stesse hanno trovato nuove e diverse soluzioni.

I cambiamenti comunicativi, relazionale e comportamentali attivati hanno consentito ricadute positive sia sul benessere dei familiari che sulla complessa situazione psicopatologica dei figli.

Conclusioni

Questo lavoro di gruppo, diversamente da altri modelli, considerano la famiglia, gli utenti e gli operatori protagonisti dei propri percorsi. Dal punto di vista tradizionale infatti una famiglia nella relazione con il Servizio di Salute Mentale è solo un cliente che usufruisce di una prestazione mentre nel Gruppo Famiglia ogni famiglia diventa, da una parte, soggetto sociale attivo attraverso l'auto-mutuo-aiuto del gruppo, dall'altra la capacità di critica che il gruppo ha attivato favorisce comportamenti costruttivi con i servizi di cura che ha consentito di uscire dalla logica della colpa che non porta a cambiamenti ma che cristallizza deleghe cronicizzate con gli operatori. Quest'ultimi riconoscendo le risorse delle famiglie e riconoscendone le competenze e non solo i deficit relazionali, attraverso la condivisione del percorso, hanno maggiore possibilità di interventi psicologici adeguati.

In definitiva le attività rivolte alle famiglie, qui descritte, cercano di dare voce a tutte quelle famiglie/personone che per anni hanno vissuto nell'angoscia e nella solitudine del disagio mentale, favorendo il superamento dello stigma e consentire alle famiglie un ruolo più partecipativo e attivo all'interno del Dipartimento di Salute Mentale.

Identità professionale nel lavoro di rete nei servizi e tra i servizi: un'esperienza teorico-formativa

Virginia Federico - psicologo
Elisa Mulone - psicologo

Come costruire e definire l'identità professionale a partire già dal percorso formativo universitario? E si può, dunque, riconoscere all'istituzione universitaria il ruolo di "ventre materno" da cui generare e dare forma a un sé professionale specifico?

Questi interrogativi hanno costituito il filo conduttore del seminario di carattere teorico-formativo, organizzato nel mese di dicembre dell'anno appena trascorso. Il seminario, promosso e finanziato dall'Università degli Studi di Palermo, è stato organizzato dall'associazione studentesca "Pensiero libero" (*si ringrazia, per la cordiale collaborazione, Michele Buscemi vice presidente dell'associazione studentesca e ideatore dell'iniziativa*), rivelandosi un'ottima occasione per discutere, riflettere e soprattutto dare spazio a un importante confronto tra docenti universitari, psicologi, nonché esponenti dell'Ordine Regionale degli Psicologi e studenti, per approfondire la tematica della prospettiva lavorativa in ambito psicologico.

L'elemento nevralgico che ha permesso all'iniziativa di non rimanere sterile contenitore di nozioni e teorie ma, anzi, divenire spazio di azione e partecipazione attiva è stata la sinergia tra chi ancora ha un sé professionale in divenire, gli studenti, e chi già possiede un'immagine professionale piuttosto consolidata.

La comunicazione e lo scambio tra queste due parti ha reso visibile la frammentarietà della professione psicologica, che oggi, grazie alle nuove politiche sociali, trova spazio e prende corpo in nuove figure lavorative. Una frammentarietà, dunque, che non può e non deve costituire un limite ma che, invece, si risolve traducendo lo psicologo in risorsa, in figura versatile la cui esperienza e competenza abbraccia una vasta gamma di ambiti, dal clinico al giuridico, all'ambito scolastico a quello sociale. L'input che propende per realizzare una professionalità competente nasce dall'università ma deve inevitabilmente trovare luogo di realizzazione nel contesto sociale. È nella comunità, infatti, che si spendono le competenze acquisite mettendo a disposizione della collettività quelle risorse e abilità che possono garantire lo sviluppo di un benessere collettivo e, in generale, una migliore qualità della vita.

In quest'ottica assume importanza il lavoro di rete che fa da collante tra le diverse agenzie e istituzioni presenti sul territorio, permettendo che comunicazione e cooperazione portino a un lavoro sinergico tra le varie figure professionali le cui differenze vanno interpretate come punto di forza e non come ostacolo.

Interessante, allora, diventa il proposito di esplorare le aspettative di chi si accosta allo studio e alla pratica del lavoro psicologico, allo scopo di articolare meglio e in maniera più idonea gli interventi di sostegno e orientamento professionale. Se l'università, infatti, prepara e forma il giovane adulto a una specifica professione, ha allora anche il compi-





L'associazione studentesca *Pensiero Libero* presenta

Identità professionale nel lavoro di rete nei servizi e tra i servizi

Seminario teorico-formativo

Giovedì 14 Dicembre 2006
ore 9:00- 14:00
Aula Magna di Economia
"Vincenzo Li Donni"



Parteciperanno: Patrizia Lendinara, A. Claudio Casiglia, Gioacchino Lavanco, Francesco Pace, Stefania Camizzaro, Alessandra Fiorino, Francesca Liga, Sarah Gravagnola, Laura Prestigiacomo, Angiolina Salomone, Angela M. Di Vita

Progettato e ideato da Michele Buscemi
coordinamento organizzativo: associazione studentesca *Pensiero Libero*

www.associazionepensierolibero.it

Attività culturale e sociale studentesca promossa e finanziata dall'Università degli Studi di Palermo ai sensi della legge 429/85

ciso. Di coloro che pensano di continuare l'iter formativo il 38% ha già deciso che si dedicherà a studi specialistici di tipo clinico, il 13% è orientato a studi inerenti agli ambiti educativo, giuridico e sociale e il 49% non esprime una scelta. Se da un lato ciò suggerisce la preponderanza di una figura professionale soprattutto di stampo clinico, non va sottovalutato quel 49% che si dichiara confuso. Non è stato possibile, purtroppo, appurare in questa sede se le scelte portate avanti sono in qualche modo imputabili anche a una ridotta offerta formativa da parte degli atenei.

Spostando l'attenzione sugli atteggiamenti che gli studenti nutrono verso l'immagine professionale, in media si è evinto che il lavoro ha una connotazione positiva come fonte di gratificazione e di realizzazione personale; coerentemente con ciò gli intervistati aspirano a svolgere un'attività che dia loro la possibilità di sviluppare i propri interessi e mettere in luce le proprie capacità e attitudini, consapevoli che per raggiungere gli obiettivi prefissati non bisogna affidarsi al caso ma puntare sulle proprie risorse e capacità. Questo non esclude, però, che valori come gli affetti e le relazioni personali e familiari non vadano sacrificati in nessun caso per il raggiungimento del successo lavorativo.

Inoltre sembra che venga data importanza alle attività pratiche, essenziali per conferire più competenze a chiunque voglia intraprendere una professione d'aiuto.

Questi elementi, seppur brevemente descritti, suggeriscono qualche riflessione in merito alle proposte formative attuali. Ogni Ateneo, infatti, dovrebbe fornire un ventaglio di scelta più ampio che abbracci tutte le sfaccettature che la professione psicologica comprende; sembra inoltre di primaria importanza accostare al "sapere" anche il "saper fare" proponendo, tramite reti appositamente formate con enti e istituzioni territoriali, un incremento dei momenti esperienziali e non soltanto teorici. Inoltre, per la formazione del "saper essere" non vanno sottovalutate le iniziative di monitoraggio orientamento e sostegno che già nel contesto universitario consentono allo studente di trovare punti di riferimento per il proprio futuro professionale.

to implicito di sostenerlo nel percorso, orientarlo in relazione alle attitudini caratteriali e personali e prevenire una dispersione del sé professionale, che involverebbe altrimenti verso un inevitabile arresto del processo formativo.

Con questi obiettivi, durante questa giornata, è stato possibile svolgere una breve ricerca promossa dalla Cattedra di Psicologia di Comunità dell'Università di Palermo, allo scopo di indagare sugli atteggiamenti che gli attuali studenti dei corsi di studio di ambito psicologico hanno verso la loro futura professione. Sono gli atteggiamenti, infatti, gli indicatori significativi per articolare azioni di orientamento e sostegno agli studenti.

A tal proposito è stato utilizzato uno strumento volto a valutare quale

fosse "il destino sociale dei laureati" (Frudà, 1989) e una scheda socio-anagrafica atta a rilevare caratteristiche personali oltre che le scelte relative al percorso formativo e professionale.

Sono stati coinvolti 105 studenti frequentanti i nuovi ordinamenti dei corsi di laurea in psicologia; di questi 97 sono femmine e 8 sono maschi. Come si evince dall'evidente gap di genere presente tra gli iscritti, risulta che la professione psicologica è sempre più ancorata al genere femminile.

Da quanto emerso dai dati analizzati, invece, dei soggetti presi in esame il 76% intende proseguire il proprio percorso formativo iscrivendosi ad un corso di laurea specialistica, soltanto il 3% non pensa di continuare e il 21% si dichiara ancora inde-



Recensioni

a cura di Roberto Pagano

Turi Sapienza
"VITA ONIRICA NELL'AIDS"
200 sogni tra ricerca
e clinica psicoanalitica
di gruppo
Ed. Masson, Milano 2006,
pagg. 189, f.c



Impiegato da più di dieci anni nell'assistenza e nella cura a malati di AIDS e a soggetti sieropositivi, presso la I Divisione di Malattie Infettive dell' A.O. Garibaldi prima e presso l'Unità Operativa di Malattie Infettive dell' A.O. Cannizzaro di Catania successivamente, Turi Sapienza ha saputo trasferire in questo libro la tensione riflessiva del pensiero analitico insieme ad una vigilanza empatica, che anche di fronte alle sofferenze più intime non indulge mai ad atteggiamenti consolatori o a fatalistiche accettazioni di morte. "[...] *in presenza dell'AIDS - afferma Turi Sapienza - non si può, non si deve parlare, come molti sono soliti, di paura, di fobia, di angoscia di morte, di separazione, di lutto anticipato, quasi a diventare degli esperti in pornografia della morte*" (p. 52); la necessità di fornire un supporto psicologico non può far passare in secondo piano la necessità di mantenere un vertice conoscitivo, unica garanzia per poter facilitare attraverso la relazione una valenza trasformativa.

Il libro, che contiene anche un contributo di Mauro Mancia sul tema del sogno tra neuroscienze e psicoanalisi e un altro contributo di Vincenzo Perciavalle sul rapporto tra sonno e sogno, rappresenta anzitutto un'occasione per rivisitare - a partire dagli apporti di Bion e di Matte Blanco - la centralità della funzione onirica nella vita psichica e mentale dell'individuo.

Attraverso il sogno - luogo eccellente dove cogliere le antinomie della vita psichica (e forse dell'esistenza) - il pensiero 'vigile' subisce una destrutturazione così profonda da far saltare i valori semantici del linguaggio, introducendo possibilità di 'legami' tra gli eventi interni del tutto inattesi e paradossali. Turi Sapienza, dopo una veloce sinossi del pensiero freudiano, del linguaggio dei sogni tenta di decifrarne soprattutto il lessico di base e di fornirci delle chiavi interpretative attraverso un suggestivo utilizzo delle figure retoriche classiche (metonimia, metafora, litote...), qui utilizzate non come artifici retorici, ma come cifre di un funzionamento mentale non ancora del tutto chiaro.

Paolo Bozzaro

Pasquale Musarra
**"POI NE PARLIAMO...
NO PARLIAMONE ORA!!!"**
Com. Terapeutica
Villa Letizia, 2006



Perché non parlarne quando si ha urgenza di capire? Eppure quel poi ne parliamo è durato prima dieci ed ancora altri dieci anni; finché una mattina è nato imperioso quel bisogno di "NO PARLIAMONE ORA".

Ed abbiamo iniziato con lo sbirciare le carte, tanti appunti, note, trascrizioni e soprattutto tanti volti che si celavano in lunga attesa, dietro quelle calligrafie incerte o troppe sicure.

Ed è lì che cominci a cambiare mestiere, tra quelle carte, scopri di non essere più lo psicoterapeuta della comunità, e diventi all'improvviso per obbligo e per piacere una specie di archeologo. Negli scavi, tra i carpettoni, scopri ciò che hai avuto davanti agli occhi per tanti anni senza accorgertene, e provi la forte sensazione della scoperta e la meraviglia, che diventa prepotentemente eccitazione ed urgenza di capire e trasmettere.

Trasmettere cosa e come e a chi?

Ma per trasmettere bisogna avere un mandato, una licenza o quantomeno una delega; e questa è stata molto difficile averla da chi ha deciso di non volerci avere nulla a che fare con le "cose che accadono" né con "il mondo che gli sta sopra", ed ha scelto la via rabbiosa del silenzio.

Che fatica convincerli a permetterti di trasmettere e non tacere. Immaginate questo lungo conversare, dibattere, fatto solo e solo di lunghi silenzi, di sguardi evitanti e di mani sudate. Alla fine l'assemblea del popolo dei matti decide: NO PARLIAMONE ORA, il permesso è concesso, ma insieme...La Responsabilità. E qui il dramma della follia, quella del curatore in questo caso, che non riesce dopo tanto patimento per ottenere la licenza,ad aprire quella porta che immette nella via, e restare ubriacato dal vocalizzio dissennato e quotidiano che traduce in fatalità il divenire del tempo che non trova l'infinito. E lo trova, sapete dove?

Nello scandagliamento dei fatti degli uomini nel tempo.

Esattamente in tre soli capitoli, tanti quanto bastano per metterci dentro tutte le carte dei carpettoni.

Nel primo: "I sensi agiti e pensati", nel secondo: "La comunità in cura", nel terzo: "Tra me e te ...la passione".

Ed alla fine un grande dono per gli accontentati e gli studiosi delle prime file: lettere al manicomio per.. (una signora, ... realmente esistita). Il libro con la copertina blu ed il disegno del "Trapezista Innamorato" dovete leggerlo all'incontrario, certo non solo per capricciosità o bizzarria, ma perché si è convinti che: "il bello è bello perché è bello".

Pasquale Musarra

Clic et Nunc "Fuori di me - Indagine sulla periferia umana"

96 p.; 72 foto col.; br. 21x21 €18,00 (Editoriale Il Punto) - www.clicetnunc.com



Questo libro nasce da un sodalizio improbabile, reso possibile solo da quell'incredibile strumento combinatorio che è internet. Persone che da distanze notevoli si sono annusate, si sono riconosciute, hanno messo insieme le proprie sensibilità e, alla fine, hanno deciso di lasciare un segno concreto dell'affinità maturata in tanti anni di scambi, riflessioni e fotografia fatta insieme. Il gruppo che abbiamo costituito si chiama: "Clic et nunc". Il nome giocoso è anche un piccolo manifesto programmatico. Il riferimento è ad una modalità che, pur nella diversità stilistica, segna il nostro modo di intendere la fotografia: il reportage, un "reportage dell'anima" se così si può dire, con foto mai costruite a tavolino e quasi mai realizzate in studio ma sempre raccolte nel qui ed ora, nell'incontro tra una preconcuzione ed una percezione, in un interstizio spazio-temporale altrimenti invisibile se non grazie alla fotografia. La periferia oggetto di questo volume è una condizione dell'uomo. Il nostro reportage non vuol essere un inventario territoriale ma una ricognizione interiore. I grandi reporter del passato ci hanno permesso di conoscere realtà inimmaginabili e remote. Noi ci proponiamo solo di aprire qualche varco nella realtà più prossima a ciascuno di noi. Indagare la nostra condi-

zione di uomini d'inizio millennio attraverso uno sguardo, come quello fotografico, a metà tra il mondo interno e il mondo esterno, appena fuori di noi.

GLI AUTORI: Valentino Albini (Milano), Damian Fischer (Capodistria), Pietro Iacono (Termini Imprese), Stefano Martellucci (Padova), Carlo Riggi (Milazzo), Pierlamberto Ripesi (Treviso), Claudio Valerio (Rende), Marcello Volpi (Città di Castello).

I due siciliani, Riggi e Iacono, sono entrambi psicologi. Anche la curatrice del libro, Giulia Carmen Fasolo, è una collega di Barcellona P.G.

DALLA PREFAZIONE - L'INDAGINE

Otto fotografi raccolgono, in questo volume, i risultati delle loro indagini sulla periferia urbana. Su tutte le periferie urbane. Ma non deve ingannare la parola "indagine". Indagine è vocabolo che evoca un'attività intrusiva, la violazione di un segreto, alla ricerca di una verità che sia oggettiva, una verità buona per tutti. Se c'è un'indagine, poi, a monte deve necessariamente esistere un delitto, un peccato, insomma una colpa. Non è questo il senso delle indagini documentate in questo volume. Le periferie che qui vengono raccontate non hanno colpe. Sono periferie profondamente innocenti. Dall'indagarle non se ne cava alcuna verità oggettiva e quindi nessuna morale. Queste sono periferie assolutamente amorali ma non per questo immorali. Anzi queste periferie assecondano docilmente gli sguardi di chi le vive e le osserva.

Tutti giriamo, ogni giorno, con gesti automatici, per le strade del quotidiano, e la verità, lì intorno, varia ad ogni passo per adattarsi al mutare dei nostri sentimenti. Ed affascina proprio la capacità dei luoghi, costruiti distrattamente dagli speculatori, di condividere - giorno per giorno - i nostri timori, le nostre speranze, i nostri dolori. Tutti irrisolti, tutti irrisolvibili.

E allora questi autori dichiarano, con il loro lavoro, di amare profondamente queste periferie e lo spirito che li guida nell'indagine non è sorretto da un principio di autorità ma da un sentimento di devozione, da un desiderio di compassione. Questo identico comune sentimento si concretizza in immagini che ciascuno media, necessariamente, attraverso la propria sensibilità; indossando gli occhiali che più gli sono consueti.

Vagando nei sobborghi di città sparse per l'Italia (ed oltre), le stesse case, le stesse strade si scompongono e si ricompongono in immagini apparentemente diverse, ma sempre legate da un comune gesto di affetto.

Pietro Iacono (Termini Imerese) preferisce un approccio naturalistico, pur senza compiacimenti neorealistici. Produce scatti asciutti, spogli ma non per questo rassegnati. Testimone di un'ansia venata da un marcato desiderio di "redenzione".

Desiderio che certifica la forza, troppo spesso latente ma potenzialmente generatrice, che pervade la sua terra.

In Carlo Riggi (Milazzo) i luoghi, pur resi nel rispetto del

dovere documentario del fotografo di reportage, sono animati da un substrato vagamente inquietante, che trascolora in approccio onirico. E la realtà viene adagiata nel tappeto vellutato di un cielo livido o disciolta nell'appannarsi di un vetro, in una continua mediazione tra l'immagine esterna e il sentimento di chi guarda.

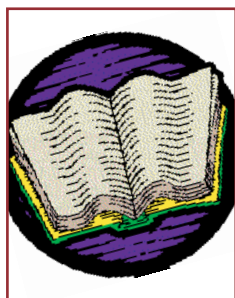
Claudio Valerio (Rende) invece dipana un suo personale "catalogo condominiale" dove gli edifici, come in un'immagine segnaletica dimenticata sulla parete di un Commissariato di provincia, vengono fotografati frontalmente, quasi a voler negare, in un gesto intriso di pudore, la possibilità, per uno sguardo superficiale, di coglierne la profondità e l'essenza.

Ogni desiderio documentativo scompare in Marcello Volpi (Città di Castello) che decide coraggiosamente di frantumare una realtà di per sé affastellata e disordinata, per ricomporla secondo una logica ideale. Così facendo estrae ed evidenzia preziosi frammenti, altrimenti dispersi nell'immagine complessiva, e, nel contempo, ci restituisce i luoghi alchemicamente trasformati in una realtà nuova, ancor più vera di quella apparente.

Sono immagini vicine, geograficamente, ma infinitamente lontane da quelle sporche, confuse e miopi di Pierlamberto Ripesi (Treviso) che, nell'inseguire disordinatamente troppi stimoli, confessa la propria incapacità di fermare lo sguardo.

Sguardo che invece diviene protagonista nelle immagini psichedeliche di Valentino Albini (Milano). Albini aggredisce il grigiore apparente di una metropoli caotica ed affaticata, imponendo alla realtà la propria utopia coloristica che sbalza i luoghi, come in un fumetto, donando, agli oggetti comuni, una propria felicità vitale. Il viaggio si conclude (in questa introduzione che segue, a differenza del volume, un suo itinerario geografico) nella Slovenia dell'italiano Damian Fischer, fortemente influenzato dai luoghi della sua infanzia e della sua attuale maturità. Luoghi che sono essi stessi periferia di una nazione e che sono stati periferia d'Europa. Costruisce un repertorio di simmetrie urbane, astratte come una tela di Mondrian, a rammentare le cicatrici di quella terra che sono le stesse di ogni periferia quando diviene ghetto.

Al termine di queste indagini un ipotetico Pubblico Ministero non potrà quindi che concludere per un verdetto di assoluzione piena: perché il fatto non costituisce reato.



aggiornamento albo

*Nuovi iscritti all'Albo Sez. A e Sez. B
dal 15/9/2006 all' 1/3/2007*

ISCRITTI SEZ. "A"

| <i>n° Scheda</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>Prov.</i> | <i>n° Scheda</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>Prov.</i> |
|------------------|----------------------------|--------------|------------------|---------------------------------|--------------|
| 3719 | Accardi Maria Luisa | PA | 3744 | Castelli Monica | PA |
| 3755 | Agosta Margaret | RG | 3771 | Castiglia Francesca | PA |
| 3756 | Agozzino Marcella | PA | 3921 | Catania Viviana | PA |
| 3757 | Aiello Marina | AG | 3772 | Celeste Alida | SR |
| 3870 | Alagna Giovanna | TP | 3745 | Cesare Barbara | CT |
| 3758 | Albano Francesco | PA | 3866 | Chindemi Vincenzo | SR |
| 3876 | Alessi Concetta | ME | 3897 | Cilia Linda | RG |
| 3759 | Alloro Daniela | AG | 3923 | Cinque Viviana | PA |
| 3842 | Amato Chiara | PA | 3946 | Ciulla Iliana | PA |
| 3760 | Amenta Patrizia | PA | 3874 | Coccellato Concetta | TP |
| 3942 | Amico Carmen Rosaria | AG | 3746 | Collovà Maria Chiara | ME |
| 3819 | Ammirata Michele | PA | 3773 | Conti Carmelo | CT |
| 3761 | Avarello Karen | CT | 3774 | Cordaro Enzo | TP |
| 3888 | Azzara Daniela | PA | 3930 | Corso Leila | PA |
| 3740 | Baglieri Lorena | CT | 3904 | Costantino Debora | PA |
| 3907 | Baldi Sandrine | AG | 3885 | Crapanzano Fabio | TP |
| 3762 | Bambili Mirella | RM | 3775 | Crisanti Umberto | PA |
| 3886 | Barbera Giovanni | TP | 3917 | Cucuzza Nicoletta | PA |
| 3763 | Barrale Gaetano | PA | 3887 | Cucuzza Teresa | CT |
| 3741 | Barresi Anna Filippa | TP | 3776 | Cutaia Concetta Consuelo | PA |
| 3893 | Basile Marilena | PA | 3777 | D'Alpa Andrea Antonio | SR |
| 3871 | Battaglia Gina | AG | 3778 | D'Amico Laura | CT |
| 3742 | Bavdaz Tiziano | TP | 3722 | Danile Salvatore | AG |
| 3925 | Bellia Valeria | TP | 3856 | Dauccio Domenica Raffaella | ME |
| 3922 | Biancheri Maria Fabiola | CL | 3723 | De Ales Anna Maria | CT |
| 3909 | Blanco Giusmary | PA | 3862 | De Carlo Nicola | PD |
| 3947 | Blandi Paola | PA | 3779 | Di Bella Daniela | PA |
| 3764 | Bonadonna Antonella | PA | 3780 | Di Benedetto Francesca Giovanna | TP |
| 3820 | Bongiorno Luisa | TP | 3823 | Di Cara Sara | PA |
| 3864 | Botto Alessia Maria Giusi | CT | 3845 | Di Carlo Barbara | PA |
| 3821 | Burki Anna Catrina | PA | 3929 | Di Falco Giovanna | AG |
| 3765 | Burnò Felicia | AG | 3911 | Di Mariano Rosalia | PA |
| 3766 | Butticè Giovanni | PA | 3781 | Di Noto Daniela | RG |
| 3767 | Calabrese Maria Concetta | PA | 3933 | Di Pasquale Giampiero | TP |
| 3916 | Calascibetta Provvidenza | PA | 3724 | Di Salvo Sabrina | PA |
| 3857 | Calcinella Lucia | SR | 3934 | Di Simone Salvatore | CL |
| 3720 | Cali Gianluca | PA | 3725 | Di Vincenzo Carmelina | AG |
| 3852 | Calvitto Silvia | TP | 3940 | Dipietro Marianna | EN |
| 3743 | Camilleri Luciana Vincenza | CT | 3847 | Donato Piera | AG |
| 3945 | Canino Piera | PA | 3935 | Donzella Sonia | CL |
| 3873 | Cannata Jlenia | PA | 3782 | Falcone Maria Aurora | PA |
| 3721 | Cannella Maria Concetta | AG | 3956 | Famularo Daniela | PA |
| 3872 | Cannizzaro Ester | PA | 3824 | Farinato Salvatrice | EN |
| 3768 | Canziani Tatiana | PA | 3902 | Fazio Marcello | PA |
| 3769 | Cappello Italia | AG | 3932 | Felice Cali Cristina | CT |
| 3770 | Cappuzzello Giuseppe | PA | 3901 | Ferraro Giovanna | PA |
| 3860 | Carcione Carla Francesca | ME | 3783 | Ferraro Laura | ME |
| 3865 | Caridi Sonia | ME | 3881 | Fiorini Irene | CT |
| 3927 | Carlotta Viviana | ME | 3939 | Fontana Alessandra | PA |
| 3822 | Carnemolla Caterina | RG | 3784 | Fontana Geni | PA |
| 3958 | Carnesi Maria Lulia | CT | 3726 | Fontana Giovanna | EN |

| <i>n° Scheda</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>Prov.</i> | <i>n° Scheda</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>Prov.</i> |
|------------------|--------------------------|--------------|------------------|------------------------------|--------------|
| 3853 | Foresta Claudia | CT | 3957 | Molfese Annalisa | SR |
| 3955 | Forestini Alessia | TP | 3883 | Mulone Elisabetta | AG |
| 3840 | Frasca Amelia | RG | 3750 | Musso Maria Letizia | PA |
| 3924 | Frusteri Giovanni | PA | 3879 | Nigrelli Luana | PA |
| 3785 | Fundarotto Roberta | PA | 3877 | Ntabala Ngalula | RM |
| 3931 | Fusto Barbara | CT | 3797 | Oliveri Danila | PA |
| 3825 | Galuppo Maria | TP | 3914 | Orlando Giuseppe | CL |
| 3891 | Gelardi Francesca | PA | 3733 | Pace Giusy | TP |
| 3826 | Gentile Cinzia | PA | 3906 | Palillo Davide | PA |
| 3960 | Gentile Maria Concetta | TP | 3798 | Pasca Marina | PA |
| 3868 | Giambanco Carmela | PA | 3894 | Pastorello Alessandra | CL |
| 3786 | Giardina Angela | ME | 3734 | Paterno Igea | PA |
| 3827 | Giardina Gabriella | ME | 3799 | Paterna Laura | PA |
| 3943 | Giliberti Anna | TP | 3903 | Pecoraro Eufelia | PA |
| 3948 | Gilistro Francesca | CT | 3735 | Pedi Serena | PA |
| 3828 | Giuliano Federica | SR | 3800 | Pellegrino Vania | PA |
| 3787 | Giunta Gabriella | ME | 3751 | Pellitteri Maddalena | PA |
| 3846 | Giurintano Antonino | PA | 3801 | Pipitone Maria | TP |
| 3844 | Giurlanda Sara | TP | 3802 | Piscopo Serenella | CL |
| 3829 | Granatelli Salvatrice | PA | 3890 | Polino Veronica | ME |
| 3788 | Grassi Silvia | PA | 3878 | Pontillo Glenda | AG |
| 3727 | Greco Davide | PA | 3832 | Postorino Antonella | PA |
| 3789 | Gugliotta Antonella | ME | 3803 | Prestidonato Antonio | PA |
| 3892 | Iacono Quarantino Pietro | PA | 3736 | Prestipino Florinda | ME |
| 3790 | Iannello Simonetta | PA | 3882 | Prinzivalli Anna Maria | TP |
| 3791 | Indelicato Calogera | VR | 3833 | Privitera Maria Teresa | CT |
| 3830 | Indovina Margherita | PA | 3889 | Profeta Elisa | PA |
| 3953 | Ingenio Lucia | PA | 3804 | Provenzano Cristina | PA |
| 3792 | La Barbera Shanti | PA | 3875 | Puccio Gabriella | BO |
| 3793 | La Monica Antonella | PA | 3805 | Purpi Mariarosà | PA |
| 3869 | La Placa Gandolfa | PA | 3806 | Ragusa Loredana | PA |
| 3950 | La Porta Michela | EN | 3834 | Randisi Valeria | BO |
| 3728 | La Rocca Irene | PA | 3807 | Re Roberta | PA |
| 3915 | Lembo Donata | CT | 3938 | Restivo Ilaria | PA |
| 3895 | Leotta Chiara Maria | CT | 3900 | Rigano Giusi Rita | CL |
| 3729 | Leto Daniela | PA | 3808 | Rizzo Anna Rita | PA |
| 3867 | Licata Francesca | AG | 3835 | Roccasalva Loredana | RG |
| 3747 | Ligori Leonarda Domenica | CL | 3961 | Roccella Maria Angela | CT |
| 3928 | Lo Curzio Alessandra | SR | 3752 | Roppolo Giuseppa | PA |
| 3730 | Lo Iacono Anna Maria | PA | 3809 | Rosini Roberta | PA |
| 3944 | Lombardo Giuseppina | PA | 3737 | Rotolo Ignazia Anna | AG |
| 3910 | Longo Filippo | TP | 3905 | Sala Anna | SR |
| 3850 | Longo Maria Caterina | CT | 3861 | Saladino Paola | TP |
| 3841 | Lupo Federica | PA | 3851 | Salmeri Sonia Katuscia | ME |
| 3794 | Macaulo Simona | SR | 3738 | Sanfilippo Antonella | PA |
| 3795 | Maganuco Anna Lisa | PA | 3849 | Savoca Valentina | EN |
| 3731 | Maggio Claudia | PA | 3810 | Scannavino Giovanna | RG |
| 3926 | Maiorana Barbara | TP | 3836 | Sciacca Giuseppina | TP |
| 3748 | Mancino Tiziana | PA | 3898 | Scimemi Cristina | TP |
| 3880 | Mangiapane Fabiana | AG | 3811 | Sciroppo Giuseppa | TP |
| 3937 | Manno Antonella | PA | 3959 | Sciuto Alessia Rossana | CT |
| 3951 | Marchetti Angela | PA | 3884 | Scozzari Valeria | PA |
| 3899 | Marino Claudia | PA | 3753 | Scrima Maria Cristina | PA |
| 3918 | Marotta Giuseppa | AG | 3949 | Sideli Lucia | PA |
| 3749 | Marotta Manuela | PA | 3838 | Silvestri Marcella | PA |
| 3796 | Marullo Marialuisa | ME | 3812 | Siracusa Anna | AG |
| 3732 | Mazza Danilo | RG | 3858 | Siragusa Daniela | ME |
| 3831 | Messana Annalisa | TP | 3813 | Sortino Vanessa | PA |
| 3912 | Messineo Vincenzo | CT | 3814 | Spinnato Vega Sibilla | ME |
| 3954 | Miccichè Antonia | CL | 3739 | Staropoli Teresa | PA |
| 3936 | Migliore Isabella | SR | 3815 | Tantillo Maria Elena | PA |
| 3919 | Milano Mariagiovanna | EN | 3816 | Taormina Calogero | PA |
| 3908 | Milazzo Claudia | PA | 3859 | Tiralongo Corrado | SR |
| 3843 | Miosi Elisa | PA | 3848 | Todaro Michelangelo Riccardo | EN |

| <i>n° Scheda</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>Prov.</i> | <i>n° Scheda</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>Prov.</i> |
|------------------|--------------------------|--------------|------------------|-----------------------|--------------|
| 3920 | Tosto Monica | SR | 3839 | Verdirame Christian | RG |
| 3952 | Travaglini Maria | ME | 3855 | Vetrano Anna Lisa | AG |
| 3896 | Trovato Rosalia | CT | 3913 | Vetri Susanna | AG |
| 3941 | Tumminia Laura | PA | 3863 | Vieni Rosalia | ME |
| 3837 | Vallesi Cardillo Barbara | PA | 3854 | Viola Matilde | PA |
| 3817 | Valsavoia Rosaria | SR | 3754 | Zirilli Renata | ME |
| 3818 | Vegna Elisa | PA | | | |

ISCRITTI SEZ. "B"

| <i>n° Scheda</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>Prov.</i> | <i>n° Scheda</i> | <i>Cognome e Nome</i> | <i>Prov.</i> |
|------------------|-----------------------|--------------|------------------|-----------------------|--------------|
| 17 | Cereda Alessandro | CL | 13 | Noè Salvatore | CT |
| 14 | De Bella Vincenza | PA | 16 | Varisano Stefania | EN |
| 15 | Garofalo Daniela | RG | | | |

Requisiti per l'accesso alle scuole di specializzazione in psicoterapia

Possono essere ammessi ai corsi esclusivamente allievi laureati in psicologia o in medicina e chirurgia o che abbiano conseguito i corrispondenti titoli ai sensi del nuovo ordinamento di cui al decreto ministeriale n. 509 del 1999 e successive modificazioni e integrazioni, iscritti nei rispettivi albi.

I predetti laureati possono essere iscritti ai corsi purchè conseguano l'abilitazione all'esercizio professionale entro la prima sessione utile successiva all'effettivo inizio dei corsi e provvedano nei trenta giorni successivi alla decorrenza dell'abilitazione a richiedere l'iscrizione all'albo.

La nota qui riportata, inoltrata dal Ministero dell'Università in risposta ad un quesito posto dal nostro Ordine puntualizza, ancora una volta, quali sono i requisiti fondamentali per l'accesso alle scuole di specializzazione in psicoterapia, alla luce del D.M. 10/12/2004.

ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DELLA REGIONE SICILIANA
Prot. n. 643/04
del 12 MAR 2007



Ministero dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per l'Università, l'Alta Formazione artistica, musicale e coreutica e per la Ricerca scientifica e tecnologica
Direzione Generale per l'Università
Ufficio VI

Prot. n. 968
del 9-3-2007

All' PRESIDENTE ORDINE DEGLI
PSICOLOGI DELLA REGIONE
SICILIANA
Dott. Fulvio GIARDINA
Via S. Marchesi, 5
90144 PALERMO

Oggetto: Requisiti iscrizione.

In riferimento alla nota prot. n. 76/07 del 18 gennaio u.s., pari oggetto, la Commissione tecnico-consulativa per la valutazione delle domande di riconoscimento delle scuole di psicoterapia, nella seduta del 23 febbraio u.s., esaminato il quesito presentato, ha ritenuto che non è possibile la frequenza del corso di una scuola di psicoterapia senza il requisito dell'abilitazione. Se l'iscrizione è stata fatta senza tale requisito, né quello del tirocinio post lauream, l'iscrizione stessa non è valida. Deve considerarsi tale solamente dal momento del superamento dell'esame di Stato e successiva iscrizione all'albo. In via eccezionale, è stata fatta una deroga per l'iscrizione all'albo per gli iscritti alle scuole antecedentemente all'O.M. 10/12/2004, ma tale deroga non può assolutamente riferirsi all'abilitazione professionale, requisito previsto per legge.

IL DIRIGENTE
(dr.ssa Assunta CIOFFI)

Assunta Cioffi

Bilancio preventivo 2007

| | | | |
|--|----------------|---|----------------|
| ENTRATE | EURO | Categoria VI - Spese per il personale | EURO |
| Contributo professionale | 649.400 | Retribuzioni ed emolumenti | 52.500 |
| Altri contributi (tassa amm., certificati, ecc.) | 10.374 | Contributi previdenziali ed assistenziali | 13.600 |
| Redditi e proventi patrimoniali | 19.400 | Trattamento fine rapporto personale dipendente | 3.600 |
| Alienazione di attività | 1.500 | Totale categoria VI | 69.700 |
| Entrate per conto terzi (partite di giro) | 49.700 | Categoria VII - Trasferimenti | |
| Entrate per gestione residui | 98.000 | Contributo Consiglio Nazionale | 101.920 |
| Avanzo di amministrazione esercizi precedenti | 41.000 | Contributi partecip. organismi interprofessionali | 3.500 |
| TOTALE ENTRATE | 869.374 | Totale categoria VII | 105.420 |
| USCITE | EURO | Categoria VIII - Oneri finanziari e tributari | |
| TITOLO I - SPESE CORRENTI | | Commissioni, spese bancarie ed interessi passivi | 2.000 |
| Categoria I - Spese per il Consiglio e le Commissioni | | Imposte, tasse e tributi vari | 200 |
| Consiglio regionale - Medaglie di presenza, indennità di carica, rimborsi e spese varie | 146.000 | Totale categoria VIII | 2.200 |
| Premio assicurazione infortuni e rischi amministr. | 11.200 | Categoria IX - Rimborsi e rettifiche | |
| Totale categoria I | 157.200 | Rimborsi e rettifiche | 1.200 |
| Categoria II - Spese per incarichi vari e gruppi di lavoro | | Totale categoria IX | 1.200 |
| Rappresentanze presso organismi istituzionali | 1.000 | Categoria X - Spese non classificabili in altre voci | |
| Incarichi vari - Oneri vari (compresi rimborsi spese e medaglie di presenza) | 33.000 | Fondo spese imprevidite ed integrazione stanziamenti | 12.094 |
| Partecipazione a convegni, congressi e manifestazioni | 15.000 | Totale categoria X | 12.094 |
| Totale categoria II | 49.000 | TOTALE TITOLO I | 671.914 |
| Categoria III - Spese per lo svolgimento di attribuzioni istituzionali - promozione culturale | | TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE | |
| Convegni, congressi, conferenze, iniziative culturali e professionali, prov.li o regionali | 50.000 | Categoria XI - Acquisizione di beni di uso durevole | |
| Patrocinio oneroso di iniziative inerenti la profess. | 7.500 | Acquisto di beni di uso durevole | 10.000 |
| Spese per servizi vari | 4.000 | Spese per adempimenti di cui al D.L.g.vo 626/94 | 1.760 |
| Totale categoria III | 61.500 | Totale categoria XI | 11.760 |
| Categoria IV - Spese per la sede | | TOTALE TITOLO II | 11.760 |
| Fitti passivi | 25.000 | TITOLO III - PARTITE DI GIRO | |
| ENEL, riscaldamento, condominio, pulizia, manutenzione sede | 9.000 | Categoria XII - USCITE per partite di giro | |
| Spese logistiche per attività decentrate fuori sede | 600 | Uscite per conto terzi | 49.700 |
| Oneri diversi per la sede | 4.000 | Totale categoria XII | 49.700 |
| Totale categoria IV | 38.600 | TOTALE TITOLO III | 49.700 |
| Categoria V - Spese per acquisto di beni di consumo e servizi | | TITOLO IV - USCITE GESTIONE RESIDUI | |
| Spese postali e telefoniche | 34.000 | Categoria XIII - USCITE per gestione residui | |
| Acquisto materiale di consumo e cancelleria | 9.000 | Residui da anni precedenti | 136.000 |
| Assistenza attrezzature d'ufficio | 1.500 | Totale categoria XIII | 136.000 |
| Spese di rappresentanza | 5.000 | TOTALE TITOLO IV | 136.000 |
| Consulenze professionali - legali e tributarie | 10.000 | RIASSUNTO DELLE USCITE | |
| Prestazioni professionali per attività di segreteria | 30.000 | SPESE CORRENTI | 671.914 |
| Spese per la biblioteca ed abbonamenti a riviste | 800 | SPESE IN CONTO CAPITALE | 11.760 |
| Spese per il notiziario regionale | 24.000 | PARTITE DI GIRO | 49.700 |
| Spese servizi Internet | 700 | USCITE PER GESTIONE RESIDUI | 136.000 |
| Spese varie di amministrazione ed oneri diversi | 60.000 | TOTALE USCITE | 869.374 |
| Totale categoria V | 175.000 | | |

Ψ Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana



L'ORDINE CAMBIA SEDE
da
via Salvatore Marchesi, 5
a
viale Francesco Scaduto, 10/B



Ψ Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana

La Segreteria è attiva presso la sede dell'Ordine che si trova in:
viale Francesco Scaduto, 10/B - 90144 Palermo

Orario di ricevimento in sede:

- lunedì e venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00
- martedì e giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30

Tel. 091 6256708 - **840 500290, al costo di un singolo scatto urbano, da tutta la rete fissa in Italia, quindi con esclusione dei cellulari.**

Fax: 091 7301854 (attivo 24 ore / 24 ore)

Web site: www.oprs.it

E-mail: sede@oprs.it

Il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario e il Tesoriere ricevono in sede gli iscritti previo appuntamento tramite la segreteria.

Tramite la segreteria è possibile:

- iscriversi all'Albo
- richiedere certificati
- ricevere informazioni sulle iniziative del Consiglio dell'Ordine
- ottenere informazioni sulle procedure da seguire e sulle istanze presentate
- comunicare variazioni di domicilio e/o residenza
- richiedere tesserino d'iscrizione, facendo pervenire presso la sede dell'Ordine la richiesta, allegandovi due fotografie formato tessera, nonché la fotocopia del documento d'identità.

Psicologi & Psicologia
in Sicilia

Psicologi & Psicologia
in Sicilia



Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia